

RESOCONTO STENOGRAFICO

162.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **PIERLUIGI PETRINI E**

LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):		dello Stato (<i>approvato dal Senato</i>) (2732); e concorrente proposta di legge DI ROSA ed altri: Norme per la trasparenza del bilancio dello Stato (1336)	13301
Presidente	13300	Presidente	13301, 13304, 13333, 13337
Convalida di deputati	13365	Armani Pietro (gruppo alleanza nazio- nale)	13302, 13303, 13304 13305, 13306, 13307, 13308 13313, 13314, 13317, 13319, 13338
Disciplina delle missioni per i deputati componenti la commissione bicamerale per le riforme Costituzionali:		Boccia Antonio (gruppo popolari e demo- cratici-l'Ulivo)	13325
Presidente	13279	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) .	13315 13320, 13322, 13323, 13332, 13333, 13335
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):		Conte Gianfranco (gruppo forza Italia) ..	13308
S. 1217. - Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio		Delfino Teresio (gruppo misto-CDU)	13320 13324, 13329, 13342
		Di Rosa Roberto (gruppo sinistra demo- cratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	13310, 13314, 13316 13333, 13334, 13337, 13338, 13341

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 13306, 13308, 13312, 13313, 13318, 13334, 13336, 13337, 13338	Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 13357
Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 13302, 13304	Marinacci Nicandro (gruppo misto-CDU) . 13355
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 13301	Niccolini Gualberto (gruppo forza Italia) . 13359
Leone Antonio (gruppo forza Italia) 13313, 13326	Pezzoni Marco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 13358
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 13306, 13307, 13310, 13312, 13314, 13316, 13321, 13326, 13332, 13334, 13338, 13341, 13342	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):
Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale) . 13305	Presidente 13285
Pagliuca Nicola (gruppo forza Italia) 13314, 13336, 13337	Bindi Rosy, <i>Ministro della Sanità</i> . 13285, 13287, 13288, 13289, 13298
Solaroli Bruno (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della V Commissione</i> 13308, 13310, 13333	Burani Procaccini Maria (gruppo forza Italia) 13285, 13286
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale) 13341, 13342	Cananzi Raffaele (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 13286, 13287
Vito Elio (gruppo forza Italia) 13302, 13315, 13335	Dini Lamberto, <i>Ministro degli affari esteri</i> 13297
Disegno di legge di conversione (Discussione):	Fronzuti Giuseppe (gruppo CCD) . 13295, 13296
Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura (3131) 13364	Giordano Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 13291
Presidente 13364, 13365	Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 13294, 13295
Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) 13364	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) 13288
Documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Discussione):	Pozza Tasca Elisa (gruppo misto-patto Segni) 13297, 13298
Presidente 13343, 13348, 13349	Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 13292, 13293
Berselli Filippo (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i> 13349	Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano) 13289, 13290
Manzoni Valentino (gruppo alleanza nazionale) 13346	Treu Tiziano, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 13291, 13293, 13294, 13296
Meloni Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore</i> 13343	Missioni 13279, 13298
Informativa urgente del Governo sulla situazione in Albania:	Per un richiamo al regolamento:
Presidente 13349	Presidente 13299
Amoruso Francesco Maria (gruppo alleanza nazionale) 13363	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) 13299
Bianchi Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 13360	Preavviso di votazioni elettroniche:
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 13356	Presidente 13298
Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD) 13361	Sull'ordine dei lavori:
Danieli Franco (gruppo misto-rete-l'Ulivo) 13355	Presidente 13343, 13348
Dini Lamberto, <i>Ministro degli affari esteri</i> 13349	Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 13348
La Malfa Giorgio (gruppo rinnovamento italiano) 13362	Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 13348
Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) . 13353	Votazione per l'elezione di due componenti il garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:
	Presidente 13280
	Ordine del giorno della seduta di domani . 13365

La seduta comincia alle 9.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Bordon, Mattioli, Pennacchi, Sales e Turco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Disciplina delle missioni per i deputati componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Camera, udito, nella giornata di ieri, il parere della Giunta per il regolamento ed avvalendosi della riserva formulata nella seduta del 12 febbraio 1997, ha determinato le modalità per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, circa il computo dei deputati assenti perché impegnati nei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, ai fini della

determinazione del numero legale dell'Assemblea, relativamente alla fase di attività dei Comitati istituiti nell'ambito della Commissione medesima.

Accogliendo la richiesta che il presidente della Commissione bicamerale ha formulato sulla base delle indicazioni emerse nell'ambito di quell'ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi e a seguito della ricordata istituzione dei Comitati, saranno pertanto considerati in missione nelle sedute dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati membri della Commissione bicamerale, indipendentemente dalla formale convocazione della Commissione stessa o dei suoi organi.

Tale nuova disciplina, motivata dal carattere necessariamente istruttorio ed informale dell'attività dei Comitati, che comporta per i loro membri un impegno non limitato alla sola fase delle relative riunioni, sarà applicata per la durata di due mesi a partire da oggi, termine previsto per il lavoro dei Comitati, riservandosi il Presidente della Camera, ascoltata di nuovo la Giunta per il regolamento, di rivedere tale indirizzo una volta ultimata l'attività di tali organismi.

Secondo la prassi sempre seguita dalla Camera, diversa da quella del Senato, qualora il deputato in missione prenda parte ad almeno una votazione qualificata in Assemblea, verrà meno da allora lo stato di missione. Nel caso la seduta duri per l'intera giornata, o nell'ipotesi di doppia seduta, la missione riprenderà a decorrere dall'inizio della ripresa o della seduta pomeridiana.

Ieri alcuni colleghi hanno posto con completezza di argomenti il problema

dell'accertamento dell'effettiva presenza ai lavori dei Comitati. Mi riservo, sentito il Presidente del Senato ed il presidente della Commissione bicamerale, di predisporre le tecniche per idonei accertamenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Votazione per l'elezione di due componenti il Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (ore 9,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due componenti il Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Ricordo che, a norma dell'articolo 30, comma 3, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, sulla scheda potrà essere scritto un solo nome. Le schede eventualmente recanti più di un nome saranno considerate nulle.

Estraggo a sorte i nomi dei dodici componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

La Commissione risulta composta dai deputati Alboni, Vincenzo Bianchi, Cennamo, Ciapusci, Corsini, Dell'Utri, De Piccoli, Fioroni, Mammola, Martinelli, Mattranga e Santandrea.

Indico la votazione segreta per schede.

Prima che si dia inizio alla chiama hanno facoltà di votare i deputati questori Camoirano, Martinat e Muzio, i componenti del Comitato ristretto della Commissione bilancio onorevoli Campatelli, Guerra, Di Rosa, Armani, Valensise, Moroni, Giorgio Pasetto, Pagliuca, Roscia, Giancarlo Giorgetti, Testa, Teresio Delfino, Ranieri, nonché gli onorevoli Mancuso, Acquarone e Corleone.

(Segue la votazione).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 9,10)**

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a procedere, nella sala dei ministri, al piano aula, allo spoglio delle schede.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,45.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di due componenti il Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Presenti e votanti: 417.

Hanno ottenuto voti:

Ugo De Siervo 218; Claudio Manganelli 126.

Voti dispersi: 6.

Schede bianche: 43.

Schede nulle: 24.

Proclamo eletti:

Ugo De Siervo e Claudio Manganelli.

Hanno preso parte alla votazione:

Abaterusso Ernesto

Abbate Michele

Acciarini Maria Chiara

Acquarone Lorenzo

Agostini Mauro

Albanese Argia Valeria

Alboni Roberto

Aloi Fortunato

Aloisio Francesco

Altea Angelo

Alveti Giuseppe

Amoruso Francesco Maria

Anedda Gian Franco

Angelici Vittorio

Angelini Giordano

Aprèa Valentina

Armani Pietro

Attili Antonio

Baccini Mario

Baiamonte Giacomo	Carrara Nuccio
Ballaman Edouard	Caruano Giovanni
Bartolich Adria	Caruso Enzo
Bastianoni Stefano	Casinelli Cesidio
Battaglia Augusto	Castellani Giovanni
Becchetti Paolo	Cavaliere Enrico
Benvenuto Giorgio	Cè Alessandro
Berruti Massimo Maria	Cennamo Aldo
Berselli Filippo	Cento Pier Paolo
Bertucci Maurizio	Ceremigna Enzo
Bianchi Giovanni	Cerulli Irelli Vincenzo
Bianchi Vincenzo	Cesaro Luigi
Bianchi Clerici Giovanna	Cesetti Fabrizio
Biasco Salvatore	Chiamparino Sergio
Bicocchi Giuseppe	Chincarini Umberto
Bielli Valter	Chiusoli Franco
Bindi Rosy	Ciani Fabio
Biricotti Anna Maria	Cicu Salvatore
Boato Marco	Cola Sergio
Boghetta Ugo	Collavini Manlio
Bolognesi Marida	Colombini Edro
Bonaiuti Paolo	Colombo Furio
Bonato Francesco	Colucci Gaetano
Bonito Francesco	Comino Domenico
Bono Nicola	Conte Gianfranco
Borrometi Antonio	Contento Manlio
Bosco Rinaldo	Conti Giulio
Bova Domenico	Copercini Pierluigi
Bracco Fabrizio Felice	Cordoni Elena Emma
Brancati Aldo	Corleone Franco
Bressa Gianclaudio	Cossutta Maura
Brunale Giovanni	Crema Giovanni
Brunetti Mario	Crucianelli Famiano
Bruno Eduardo	Cuccu Paolo
Buglio Salvatore	Cutrufo Mauro
Burani Procaccini Maria	D'Alia Salvatore
Butti Alessio	Dalla Chiesa Nando
Caccavari Rocco	Dalla Rosa Fiorenzo
Calderoli Roberto	Danese Luca
Calzavara Fabio	Danieli Franco
Calzolaio Valerio	Debiasio Calimani Luisa
Cambursano Renato	De Cesaris Walter
Camoirano Maura	Dedoni Antonina
Campatelli Vassili	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
Cananzi Raffaele	Del Barone Giuseppe
Cangemi Luca	Delbono Emilio
Capitelli Piera	Delfino Leone
Cappella Michele	Delfino Teresio
Carazzi Maria	Dell'Elce Giovanni
Carli Carlo	Delmastro Delle Vedove Sandro
Carotti Pietro	De Murtas Giovanni
Carrara Carmelo	De Piccoli Cesare

De Simone Alberta
Detomas Giuseppe
Di Bisceglie Antonio
Di Capua Fabio
Di Fonzo Giovanni
Di Luca Alberto
Di Rosa Roberto
Di Stasi Giovanni
Divella Giovanni
Domenici Leonardo
Dozzo Gianpaolo
Duca Eugenio
Duilio Lino
Dussin Luciano
Evangelisti Fabio
Faggiano Cosimo
Fassino Piero
Filocamo Giovanni
Fino Francesco
Fioroni Giuseppe
Foresta Ilario
Folena Pietro
Follini Marco
Fongaro Carlo
Fontan Rolando
Fontanini Pietro
Formenti Francesco
Foti Tommaso
Franz Daniele
Fratta Pasini Pieralfonso
Frattini Franco
Fronzuti Giuseppe
Fumagalli Marco
Fumagalli Sergio
Gagliardi Alberto
Galdelli Primo
Galletti Paolo
Gambale Giuseppe
Gambato Franca
Gardiol Giorgio
Garra Giacomo
Gasperoni Pietro
Gastaldi Luigi
Gatto Mario
Gazzara Antonino
Gazzilli Mario
Gerardini Franco
Giacalone Salvatore
Giacco Luigi
Giannotti Vasco
Giardiello Michele
Giorgetti Alberto

Giovanardi Carlo
Giovine Umberto
Gissi Andrea
Giuliano Pasquale
Giulietti Giuseppe
Gnaga Simone
Grignaffini Giovanna
Grillo Massimo
Grugnetti Roberto
Guerra Mauro
Guidi Antonio
Iacobellis Ermanno
Innocenti Renzo
Iotti Leonilde
Izzo Domenico
Izzo Francesca
Jervolino Russo Rosa
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Lamacchia Bonaventura
La Malfa Giorgio
Landi di Chiavenna Giampaolo
Landolfi Mario
Lavagnini Roberto
Leccese Vito
Lembo Alberto
Li Calzi Marianna
Lo Jucco Domenico
Lombardi Giancarlo
Lo Porto Guido
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lumia Giuseppe
Maggi Rocco
Maiolo Tiziana
Malagnino Ugo
Malentacchi Giorgio
Malgieri Gennaro
Mammola Paolo
Manca Paolo
Mancina Claudia
Mancuso Filippo
Mangiacavallo Antonino
Mantovano Alfredo
Manzato Sergio
Manzini Paola
Manzoni Valentino
Mariani Paola
Marini Franco
Marotta Raffaele

Marras Giovanni
Martini Luigi
Martino Antonio
Marzano Antonio
Maselli Domenico
Masi Diego
Masiero Mario
Massa Luigi
Massidda Piergiorgio
Matranga Cristina
Mattarella Sergio
Mazzocchi Antonio
Mazzocchin Gianantonio
Melandri Giovanna
Menia Roberto
Merlo Giorgio
Merloni Francesco
Messa Vittorio
Michelini Alberto
Michielon Mauro
Migliavacca Maurizio
Migliori Riccardo
Misuraca Filippo
Mitolo Pietro
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Morgando Gianfranco
Moroni Rosanna
Mussi Fabio
Muzio Angelo
Napoli Angela
Nardini Maria Celeste
Neri Sebastiano
Niccolini Gualberto
Niedda Giuseppe
Novelli Diego
Occhionero Luigi
Oliverio Gerardo Mario
Olivieri Luigi
Olivo Rosario
Orlando Federico
Ortolano Dario
Pace Carlo
Pagano Santino
Pagliuca Nicola
Palma Paolo
Palumbo Giuseppe
Pampo Fedele
Panattoni Giorgio
Paolone Benito
Paroli Adriano
Parolo Ugo

Parrelli Ennio
Pasetto Giorgio
Penna Renzo
Peretti Ettore
Peruzza Paolo
Petrella Giuseppe
Petrini Pierluigi
Pezzoli Mario
Pezzoni Marco
Piccolo Salvatore
Pinza Roberto
Pisanu Beppe
Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Pittella Giovanni
Pittino Domenico
Piva Antonio
Polenta Paolo
Polizzi Rosario
Pompili Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Pozza Tasca Elisa
Prestamburgo Mario
Prestigiaco­mo Stefania
Rabbito Gaetano
Radice Roberto Maria
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rasi Gaetano
Rava Lino
Rebuffa Giorgio
Repetto Alessandro
Ricci Michele
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Risari Gianni
Riva Lamberto
Rivelli Nicola
Rivolta Dario
Rizza Antonietta
Rizzi Cesare
Rizzo Antonio
Rogna Sergio
Romani Paolo
Romano Carratelli Domenico
Roscia Daniele
Rossetto Giuseppe
Rossi Edo
Rossi Oreste
Rossiello Giuseppe

Rosso Roberto
Rotundo Antonio
Ruberti Antonio
Rubino Alessandro
Rubino Paolo
Ruffino Elvio
Russo Paolo
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Saia Antonio
Sales Isaia
Salvati Michele
Santandrea Daniela
Santori Angelo
Saonara Giovanni
Saponara Michele
Saraca Gianfranco
Savelli Giulio
Sbarbati Luciana
Scajola Claudio
Scalia Massimo
Scaltritti Gianluigi
Scantamburlo Dino
Schmid Sandro
Scozzari Giuseppe
Scrivani Osvaldo
Sedioli Sauro
Selva Gustavo
Serra Achille
Servodio Giuseppina
Settimi Gino
Sica Vincenzo
Signorini Stefano
Signorino Elsa
Simeone Alberto
Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Siola Uberto
Soave Sergio
Soda Antonio
Solaroli Bruno
Soro Antonello
Stagno d'Alcontres Francesco
Stajano Ernesto
Stanisci Rosa
Stelluti Carlo
Stradella Francesco
Strambi Alfredo
Susini Marco
Taborelli Mario Alberto
Tarditi Vittorio
Targetti Ferdinando

Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tattarini Flavio
Testa Lucio
Tortoli Roberto
Trabattoni Sergio
Trantino Enzo
Tringali Paolo
Tuccillo Domenico
Turci Lanfranco
Turrone Sauro
Valducci Mario
Valensise Raffaele
Valetto Bitelli Maria Pia
Valpiana Tiziana
Vannoni Mauro
Vascon Luigino
Veltri Elio
Veneto Armando
Viale Eugenio
Vignali Adriano
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Vita Vincenzo Maria
Vitali Luigi
Vito Elio
Voglino Vittorio
Volpini Domenico
Vozza Salvatore
Widmann Johann Georg
Zacchera Marco
Zagatti Alfredo
Zani Mauro
Zeller Karl

Sono in missione:

Armaroli Paolo
Berlinguer Luigi
Berlusconi Silvio
Bertinotti Fausto
Bordon Willer
Boselli Enrico
Buttiglione Rocco
Calderisi Giuseppe
Casini Pier Ferdinando
Corsini Paolo
Cossutta Armando
D'Alema Massimo
D'Amico Natale
De Mita Ciriaco
Dini Lamberto
Fantozzi Augusto

Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna
Fragalà Vincenzo
Giannattasio Pietro
Grimaldi Tullio
Leone Antonio
Leoni Carlo
Maccanico Antonio
Marongiu Gianni
Maroni Roberto
Mattioli Gianni Francesco
Montecchi Elena
Nania Domenico
Occhetto Achille
Parenti Tiziana
Pennacchi Laura Maria
Prodi Romano
Spini Valdo
Tremonti Giulio
Turco Livia
Urbani Giuliano
Veltroni Valter

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti la tutela dell'embrione umano, i provvedimenti in materia di disoccupazione giovanile ed i recenti sviluppi del caso relativo alla scomparsa di Milena Bianchi.

Ricordo che, secondo lo schema procedurale sperimentale delineato nella Giunta per il regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto.

Il Governo, quindi, risponderà immediatamente per non più di tre minuti.

Successivamente l'interrogante o altro deputato del medesimo gruppo avrà facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Cominciamo dall'interrogazione Burani Procaccini n. 3-00817 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di parlare.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, signor ministro, dagli uteri in affitto si è passati agli ovuli in vendita attraverso un'inserzione apparsa su un giornale sul quale si commercializzano le piccole ed inutili cose di cui tutti ci vogliamo disfare. È un fatto gravissimo che si può soltanto spiegare con l'assoluta mancanza di leggi che regolino la maternità assistita e che diano finalmente una svolta di civiltà anche all'Italia.

Signor ministro, le chiedo un suo intervento preciso su questo argomento che per me, per noi e per la nostra coscienza civile, per tutto il Parlamento - dall'estrema destra all'estrema sinistra - è diventato un motivo di angoscia. Dentro di noi avvertiamo la necessità imprescindibile di qualcosa che non può più essere rimandato nel tempo: leggi giuste, leggi severe.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, onorevole Bindi, ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, l'onorevole Burani Procaccini lamenta - giustamente - la carenza della nostra legislazione su una materia di grande delicatezza ed importanza. Personalmente ho più di una volta sollecitato il Parlamento ad intervenire su questo argomento ritenendo che, proprio per le questioni di principio e di valore che implica, spettasse al Parlamento (luogo nel quale tutte le culture e tutte le forze politiche si confrontano) legiferare in materia, anche perché al riguardo il Governo può e deve dare tutta la propria assistenza tecnica rimettendosi però alla sovranità del Parlamento.

Ritengo anch'io che la situazione sia davvero preoccupante e, prima ancora dei noti annunci che hanno inquietato la nostra coscienza, nelle settimane scorse ho chiesto all'Istituto superiore di sanità di istituire una commissione alla quale affidare un'indagine conoscitiva su tutti i centri che nel nostro paese praticano la fecondazione assistita. Peraltro presso lo stesso Istituto superiore di sanità già dal 1994 è istituito un registro per l'annotazione volontaria di tali centri, registro che è stato punto di riferimento per pochissimi di tali centri per quanto riguarda l'iscrizione ma soprattutto per la continua informazione sui dati richiesti.

Oltre alle iniziative già assunte, proprio in relazione all'inserito pubblicitario di questi giorni, in attesa che il Parlamento si pronunci sullo statuto dell'embrione, sulla possibilità o meno della fecondazione assistita eterologa, ho adottato in data odierna un'ordinanza contingibile ed urgente che, come il Parlamento sa, rimane in vigore per tre mesi. Essa è volta a vietare ogni forma di commercializzazione o comunque di corresponsione economica in ordine a qualunque atto o prodotto, ivi compresi i gameti e gli embrioni, finalizzato a processi di fecondazione assistita. Ed è vietata anche ogni forma di annuncio pubblicitario relativo ad atti e procedimenti finalizzati a processi di fecondazione assistita.

Ho ritenuto opportuno intervenire in questa materia e sono impegnata a riferire al Consiglio dei ministri sull'intera problematica proprio in relazione all'urgenza che questa ormai sta assumendo nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor ministro, questa sua dichiarazione non può che far piacere, però nella mia replica vorrei invitarla, ancora una volta, a premere sulla Commissione affari sociali affinché proceda immediatamente nell'esame delle proposte di legge (e sono molte) che giacciono in Parlamento e che

sono state presentate da tutte le parti politiche (sottolineo questo fatto). Il Governo sarà poi chiamato ad esprimere la propria opinione al riguardo, ma è opportuno che su una questione così rilevante - che investe veramente la coscienza morale e civile nonché il principio per cui la scienza deve essere al servizio dell'uomo e non contro di esso - sia il Parlamento a legiferare e a scegliere la strada che la nazione italiana dovrà percorrere (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cananzi n. 3-00823 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Cananzi ha facoltà di parlare.

RAFFAELE CANANZI. Onorevole Presidente, onorevoli ministri, colleghi, credo che quanto il Governo si accinge a fare attraverso l'ordinanza della quale ha dato notizia il ministro della sanità sulla questione degli embrioni (si tratta naturalmente di un'ordinanza che dovrà coprire uno spazio di tempo molto limitato per far fronte al vuoto giuridico che concerne questa delicatissima materia) induce però qualunque parlamentare, che abbia un minimo di senso etico rispetto a questi problemi, a ritenere un dovere di coscienza la necessità di aprire quanto prima in Parlamento un dialogo aperto e franco sulla questione della tutela dell'embrione e sulle tecniche di fecondazione assistita. Avanziamo tale proposta perché da questo impegno morale nella discussione aperta si giunga poi a conclusioni normative che possano veramente ed in concreto esprimere nel nostro paese quella tutela dei diritti fondamentali dell'uomo che la nostra Costituzione prevede già in linea generale.

Se ciò è vero per quanto concerne il vuoto giuridico sulla tutela dell'embrione e delle tecniche di fecondazione assistita, credo che il Governo possa fare qualche passo in più sul tema della clonazione. Sostengo tale punto di vista perché, rispetto a questo tema, abbiamo sentito

proprio in questi ultimi giorni, a livello nazionale ed internazionale, che persone che si ispirano a concezioni religiose o a concezioni laiche hanno tutte espresso un verdetto di assoluta negatività. Questo dovrebbe mettere il Governo italiano nella migliore condizione di prevedere attraverso uno strumento normativo la cessazione di ogni esperimento sul tema della clonazione. Il Governo nel nostro paese lo può fare, alla luce dei principi contenuti nell'articolo 2 della Costituzione, sia nei confronti degli enti pubblici sia di quelli privati.

Su tale questione chiedo di conoscere quale sia l'avviso del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Cananzi, poiché ella si è dilungato sulla sua interrogazione per due minuti, disporrà di un solo minuto per la replica.

Il ministro della sanità, onorevole Bindi, ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. L'onorevole Cananzi sottolineava giustamente la condivisione generale che vi è sulla necessità di vietare ogni forma di clonazione umana. Egli sottolineava anche la possibilità che il Governo intervenga in questa materia. È appunto quello che il Governo intende fare presentando prossimamente un provvedimento legislativo in materia.

Preciso che una commissione, appositamente istituita presso il Ministero della sanità, sta già predisponendo un testo, che verrà poi sottoposto all'attenzione del Consiglio dei ministri. Tuttavia, data la stretta relazione che vi è tra le sperimentazioni riguardanti la clonazione animale ed eventuali sperimentazioni riguardanti la clonazione umana, ho ritenuto opportuno anche in questa materia adottare, in attesa della predisposizione di un provvedimento legislativo, una ordinanza urgente che vieti qualsiasi forma di sperimentazione o di intervento comunque praticata, anche indirettamente finalizzata alla clonazione umana o animale. L'ordinanza è stata emanata non perché si debba dare per presupposto il divieto assoluto anche

per quanto riguarda le sperimentazioni nel campo della clonazione animale, ma perché si deve procedere, appunto, a regolamentare le sperimentazioni riguardanti la clonazione animale, ritenendo queste in qualche modo una sorta di presupposto e di anticamera nei confronti della clonazione umana.

Quindi, in attesa che si regolamentino gli esperimenti riguardanti la clonazione animale e si proceda al totale assoluto divieto di ogni esperimento riguardante la clonazione umana, con tale ordinanza si impedisce che gli esperimenti procedano al di fuori di ogni tipo di regolamentazione.

Sono questi i provvedimenti già predisposti in sede ministeriale, oltre a quelli che verranno definiti dal Governo sul piano legislativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cananzi ha facoltà di replicare.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, intendo dichiarare al ministro che sono soddisfatto della risposta fornita, anche perché il problema viene in questo modo affrontato nella sua globalità, tenendo conto anche degli esperimenti riguardanti la clonazione animale.

Desidero soltanto sottolineare, rispetto alla mia interrogazione, l'opportunità che lo studio definitivo del problema, e quindi il provvedimento del Governo, concerna non soltanto le sperimentazioni della clonazione in sede di istituti pubblici, ma anche in sede di istituti privati. Infatti, l'articolo 2 della Costituzione impone a qualunque cittadino il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e in questo caso sono il diritto alla vita e il diritto alla irripetibilità e alla identità della persona umana che non possono essere messi in discussione per principio costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Poli Bortone n. 3-00824 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di parlare.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor ministro, il gruppo di alleanza nazionale è convinto, sin dai tempi in cui ha presentato proposte di legge per la tutela della maternità e per la maternità assistita, che l'embrione vada tutelato sin dal momento del concepimento perché è lo stesso momento in cui inizia la vita. Sono convinzioni che alleanza nazionale ha sempre avuto e che ha cercato di porre all'attenzione del Parlamento, verificando tuttavia come nel tempo non vi fosse alcun tipo di possibilità di convergenza politica.

Oggi, alla luce del dibattito che è emerso negli ultimi tempi, alla luce della posizione di alcuni componenti del partito democratico della sinistra ed alla luce del fatto che siamo governati da un esecutivo che vede al suo interno forze come quelle dell'Ulivo (alcuni esponenti del partito democratico della sinistra ed alcuni esponenti, come lei, del partito popolare italiano dovrebbero credere nel valore della vita fin dal concepimento), chiediamo al Governo se abbia intenzione di essere presente con una propria iniziativa per determinare quel dibattito e, ci auguriamo, quelle convergenze all'interno del Parlamento italiano che possano portare a rivedere la legge n. 194 e quindi essenzialmente a tutelare la vita sin dal suo inizio, così come noi siamo convinti.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, onorevole Bindi, ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Non ripeterò quanto ho già detto in risposta alla prima interrogazione riguardante i problemi dello statuto dell'embrione e della fecondazione medicalmente assistita. Rispondo volentieri alla questione esposta peraltro oralmente dall'onorevole Poli Bortone, riguardante la tutela della maternità e la legge n. 194.

Il Governo ritiene di non dover assumere in questa materia iniziative autonome, reputando che su questa come sull'altra questione debba essere il Parla-

mento a legiferare, giacché è la sede in cui le diverse sensibilità culturali e politiche trovano possibilità di espressione.

Nella mia qualità di ministro della sanità sono incaricata di predisporre annualmente una relazione sull'applicazione della legge n. 194. Nel momento in cui ho consegnato tale relazione al Presidente Violante ed al Presidente Mancino lo scorso anno, ho annunciato - ed allo scopo ho già dato l'incarico ad un centro studi - l'avvio di un'indagine sull'applicazione della legge n. 194 dal momento della sua entrata in vigore, essendo un periodo di tempo sufficiente ad esprimere una valutazione; proprio alla luce di tale indagine, si potrà dare una risposta complessiva, una volta vagliata la corrispondenza della legge ai suoi due obiettivi contenuti nel titolo stesso: l'interruzione della gravidanza e la tutela della maternità. Di fatto la legge n. 194 non può essere considerata solo un testo legislativo finalizzato a disciplinare l'interruzione della gravidanza, prevedendo appunto anche la tutela della maternità.

L'indagine predisposta, che riguarda l'intero arco tempo di applicazione della legge, una volta conclusa verrà affidata al Parlamento affinché possa valutare se la legge n. 194 abbia effettivamente risposto alla sua finalità che - lo ripeto - non è solo quella di regolare l'interruzione della gravidanza bensì anche quella di tutelare la maternità.

Questo è quanto il Governo ritiene di dover fare e ha già fatto in questa materia.

Per quanto riguarda invece i miei convincimenti personali, vorrei rassicurare l'onorevole Poli Bortone del fatto che io credo alla tutela della vita fin dal suo concepimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di replicare.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor ministro, sono soddisfatta soltanto della sua ultimissima breve dichiarazione finale secondo la quale anche lei, come noi, è convinta che la vita vada tutelata sin dal suo inizio.

Non sono tuttavia convinta di quanto lei afferma, perché il Governo si sta caratterizzando per il proliferare di commissioni di indagine. Mi consenta di dirle, signor ministro, che non comprendo in virtù di cosa lei faccia una relazione al Parlamento se non conoscendo quei dati per ottenere i quali probabilmente ha promosso una commissione di indagine. Ritenevo che la relazione al Parlamento venisse scritta sulla base di dati certi, ragionati e che potessero offrire — altrimenti non si presenta una relazione — un monitoraggio della situazione così da poter consentire al Parlamento eventualmente di intervenire.

La nostra domanda riguardava dunque tale aspetto fondamentale: è pronto il Parlamento ed è pronto il Governo a raggiungere convergenze di carattere politico e dunque a rivedere una legge ormai fortemente datata, come la legge n. 194, anche alla luce degli effetti che con la stessa si volevano conseguire, cioè scoraggiare le pratiche abortive?

Penso che la sua risposta, ministro, lasci purtroppo ampi spazi di interpretazione in senso negativo nel momento in cui lei afferma di credere a titolo personale — e ne sono convinta — nella tutela della vita fin dal concepimento; ma nello stesso tempo, in quanto appartenente a questa compagine governativa così eterogenea nelle sue componenti, non se la sente di presentare un disegno di legge volto a consentire una discussione su un problema che è stato prepotentemente posto all'attenzione della pubblica opinione. Debbo ritenere, a questo punto, che il problema sia emerso soltanto in maniera strumentale; di ciò siamo profondamente dispiaciuti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-00822 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di parlare.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole mini-

stro, come lei ben sa, nella letteratura scientifica specialistica che si dedica da tempo ai problemi dell'embrione quest'ultimo è definito il prodotto del concepimento nelle sue fasi iniziali. È chiaro, quindi, che da tutto ciò è scaturito un dibattito sul piano sia filosofico e morale sia puramente scientifico. È altresì evidente che la forza di un'obbligazione morale a rispettare e tutelare l'embrione discende e varia sensibilmente a seconda che ad esso si riconosca o meno la caratteristica di persona umana.

Proprio alla luce di questi significativi discorsi che la scienza sta facendo e che ha fatto anche il comitato nazionale per la bioetica e, soprattutto, in considerazione di quanto sta avvenendo fuori dal nostro paese, ma anche in Italia, nel quadro di una *deregulation* che è veramente a livelli eccezionali per mancanza di legislazione in materia, le chiediamo quali iniziative il Governo intenda adottare per disciplinare la problematica di cui stiamo trattando, vista la delicatezza della questione, che viene affrontata con profonda sensibilità tanto dagli ambienti laici, quanto da quelli cattolici.

Quindi, come rinnovamento italiano e come partito repubblicano desideriamo conoscere da lei e dal Governo quali siano le iniziative che lei in parte ha prima elencato, ma che, a nostro avviso, non esauriscono — glielo dico fin da ora — un problema così complesso, che ha bisogno veramente di un approccio molto più significativo, determinato e risolutorio.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, anche lei ha oltrepassato il limite di tempo per lo svolgimento della sua interrogazione. Ne terremo quindi conto in sede di replica.

Il ministro della sanità, onorevole Bindi, ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. Non sottolineo ulteriormente quanto già detto rispondendo alle altre interrogazioni. Mi preme soltanto ribadire quale sia la posizione del Governo, non per sottrarsi ai propri impegni ed alla propria

responsabilità, ma per rimettersi, in una materia che investe questioni etiche così profonde, alla volontà del Parlamento.

Personalmente ho richiesto un intervento del Parlamento nella materia in oggetto già nel corso di una precedente audizione; disegni di legge sono stati presentati e, secondo me, è arrivato il momento di calendarizzarli e di procedere quanto prima alla predisposizione di un testo unificato. Il Governo darà al lavoro del Parlamento tutta la sua assistenza tecnica; a questo fine, come dicevo prima, ha attivato l'istituto superiore di sanità ed istituito una commissione presso il ministero. Nel frattempo è stata già prodotta per questo Parlamento una determinazione assolutamente chiara e certa da parte della commissione di bioetica.

Ritengo, d'altra parte, che proprio su questa materia si debba apprezzare che un Governo, non per non fare una fatica al proprio interno, ma per rimettersi alla volontà del Parlamento, si astenga dal presentare un proprio provvedimento legislativo. Al tempo stesso so bene che vi sono questioni che riguardano problemi squisitamente e tipicamente sanitari. Non a caso ho firmato l'ordinanza che vieta la commercializzazione e la pubblicità in questa materia, così come si potrebbe pensare di regolamentare ulteriori aspetti.

A questo fine, il ministro della sanità ritiene di attendere comunque che il Parlamento si esprima, nella convinzione di non dovere, anche solo in maniera indotta, attraverso la regolamentazione formale ed esterna della questione, impedire che ci si confronti sulle questioni fondamentali in questo delicatissimo ambito.

Questo è quanto il Governo ha fatto ed intende fare e credo che non possa non essere apprezzato dal Parlamento. Una democrazia, se ha bisogno di confrontarsi nella complessità e nella completezza del proprio pluralismo culturale, politico ed istituzionale su questioni che riguardano le riforme istituzionali, tanto più deve sentire questo bisogno per quanto riguarda le questioni di principio e di

valore che sono non meno importanti delle regole alla base della convivenza democratica.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare. Ricordo che ha a sua disposizione un minuto.

LUCIANA SBARBATI. Credo un po' più di un minuto, signor Presidente, ma non importa ...

PRESIDENTE. Esattamente un minuto e venti secondi, onorevole Sbarbati. Prego.

LUCIANA SBARBATI. Cercherò di essere velocissima, signor Presidente.

Signor ministro, credo che, al di là delle buone intenzioni, in questo caso il Governo non possa semplicemente scaricare la questione sul Parlamento senza porsi come interlocutore con una propria opinione ed una propria volontà legislativa. Peraltro, in questo settore il comitato nazionale per la bioetica è giunto a considerazioni unanimi - ripeto: unanimi - sul piano dei forti e stringenti doveri morali di tutela dell'embrione. Tutto ciò in perfetta indipendenza dalla discussione filosofica, morale e politica su questo tema.

Ritengo quindi che il Governo ed il Parlamento (ma il Governo *in primis*) debbano provvedere a individuare questi doveri e soprattutto a stabilirne la tipologia. Si tratta di impostare un discorso di legislazione sui doveri di tutela dell'embrione, al fine di prevenire tutto quello che sta accadendo e di limitare la *deregulation* nel settore: ritengo sia un imperativo etico, prima che politico, di questo Governo. Lo dice una persona che, in termini politici, vuole rappresentare l'anima laica in questo Parlamento. Credo che il messaggio, onorevole ministro, debba essere da lei colto nel suo più profondo significato politico, che in questo caso significa culturale (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giordano n. 3-00818 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Giordano ha facoltà di parlare.

FRANCESCO GIORDANO. Signor ministro, in questi mesi il Governo ha indiscutibilmente prodotto una politica di risanamento economico. Essa però ha lasciato inalterati - in alcuni casi ha aggravato - i livelli di disoccupazione del paese, soprattutto nel Mezzogiorno. Occorre una svolta, una politica precisa.

Le proposte finora avanzate sono insufficienti e, secondo noi, le risorse sono inadeguate. Non saranno interventi di deregolamentazione del lavoro - come il lavoro in affitto - né forme di cosiddetta flessibilità salariale a creare nuova occupazione. D'altronde pagare meno i lavoratori sicuramente non è una proposta innovativa: sono circa due secoli che i datori di lavoro cercano di raggiungere questo obiettivo. Nel sud il salario è inferiore del 34 per cento rispetto al nord, esistono grandi aree di lavoro nero, eppure c'è una grave disoccupazione. Secondo me esiste persino un nesso.

Noi proponiamo una politica coraggiosa, fatta di riduzioni di orario vere, di lavori socialmente utili, di una nuova politica industriale. Ma per spezzare la disoccupazione oggi - non domani - vi chiediamo un lavoro minimo garantito per tutti i giovani iscritti da almeno due anni all'ufficio di collocamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ricciotti, sarebbe così cortese da non voltare le spalle alla Presidenza?

Prego, onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Questa proposta può interrompere una dolorosa condizione di inattività dei nostri giovani. Non costa molto. D'altronde su questo tema ci giochiamo la credibilità e le attese di chi il 21 aprile ha chiesto a noi, della maggioranza parlamentare, un Governo alternativo - sui fatti - al Governo di centro-destra.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Treu, ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, condivido la preoccupazione e l'impegno che ci vengono sollecitati per una forte azione nei confronti della disoccupazione in genere e della disoccupazione giovanile in particolare. Vorrei però fare qualche precisazione.

Innanzitutto, nonostante l'azione di risanamento, si registra qualche segnale concreto ed oggettivo di ripresa - ed anche di ripresa occupazionale -, tanto che il saldo occupazionale dell'anno scorso è leggermente positivo. La gravità della situazione è concentrata in larga misura nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le politiche del Governo, l'onorevole Giordano sa bene che, come è nel nostro intendimento, nel patto per il lavoro che stiamo traducendo in atto non c'è soltanto deregolazione. Ci sono norme di flessibilità, peraltro regolata, e tutto l'impianto dei provvedimenti, che è mirato ad un'azione di promozione del lavoro attraverso investimenti qualificati di carattere pubblico, soprattutto nelle zone in cui è più difficile impiantare le imprese; ei sono inoltre incentivi alla creazione di lavoro nuovo (questo è il futuro) e investimenti nella formazione (abbiamo proposto norme di riforma della scuola e della formazione professionale). Vi è poi un impegno in merito all'emersione, perché sappiamo bene che esiste molto lavoro nero; al Senato è in discussione un pacchetto che comprende anche queste misure.

Condividiamo l'impegno per una riduzione dell'orario di lavoro e per incentivare il *part-time*, soprattutto nelle zone del Mezzogiorno e per i giovani (questa è una strada che anche l'Europa ci indica). Il nostro impegno è di realizzare quello che abbiamo concordato con le parti sociali nel settembre scorso, ed anche di più.

La proposta avanzata dall'onorevole Giordano nei termini in cui è formulata

non è accettabile. Parlare di un lavoro minimo garantito per tutti i giovani, a parte i costi difficilmente calcolabili e sicuramente spropositati, è una proposta che, nel concreto, al di là della sua ispirazione ideale, finirebbe per essere una forzatura, in quanto significherebbe impiegare ad ogni costo, in situazioni pubbliche o comunque con una deriva assistenziale, masse di giovani che invece noi vogliamo inserire nel lavoro. Su questo puntiamo. Vogliamo che gli stessi lavori socialmente utili siano migliorati per dare un avvio al lavoro alle persone, anche giovani, che sono inoccupate. Questo è l'impegno al quale tutti prestiamo attenzione, anche con la possibilità di investire risorse ulteriori. Credo che su questo piano possiamo compiere ulteriori passi, ma non possiamo andare oltre.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare.

Onorevole Mussolini, sarebbe così cortese da evitare il formarsi di capannelli nel suo settore?

FRANCESCO GIORDANO. Non sono soddisfatto, signor Presidente, per una ragione elementare. Il Governo avanza una proposta...

LUCIO MARENGO. È il vostro Governo!

FRANCESCO GIORDANO. ... quella di investire risorse per la deregolamentazione del mercato del lavoro, e contemporaneamente dalla commissione Onofri viene proposto un assegno « vitale », ossia un assegno di vera e propria povertà per tutti i giovani disoccupati.

Noi crediamo che con 3 mila miliardi si potrebbero assumere centinaia di migliaia di giovani e che con 10 mila miliardi essi potrebbero essere assunti per tutto l'anno prossimo. Questa è una proposta credibile, che spezzerebbe la solitudine e l'inattività di tanti giovani, soprattutto nel Mezzogiorno del nostro paese. Credo che in questo stia la differenza tra un Governo di ispirazione democratica e

un Governo di centro-destra, ed è su questo che si misura la nostra credibilità.

LUCIO MARENGO. State nel Governo, fatelo! È demagogia questa! Buffoni!

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Roscia n. 3-00819 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Roscia ha facoltà di parlare.

DANIELE ROSCIA. Signor ministro, con il decreto 8 novembre 1996, n. 591, è stato introdotto un nuovo strumento a sostegno dell'occupazione (almeno stando alle dichiarazioni del Governo), il cosiddetto prestito d'onore. In un paese in cui le forze politiche, almeno la stragrande maggioranza di esse, ribadiscono l'unitarietà del paese, questo strumento per il sostegno dell'occupazione giovanile è - guarda caso - riservato esclusivamente alle zone del sud d'Italia.

Se lo strumento in questione ha prodotto effetti, vorremmo capire come mai sono state presentate tante domande. Noi riteniamo che si tratti di un classico strumento assistenzialistico per le zone del sud, che sicuramente servirà solamente a pagare le strutture formative, ma non i nuovi imprenditori. Come mai ci si è dimenticati dei tanti giovani che si trovano nel bresciano, in Val Camonica o anche a Torino, dove i tassi di disoccupazione giovanile superano il 20 per cento? Come mai in queste zone lo strumento di cui ho parlato non può essere utilizzato? Conosciamo molto bene la società per l'imprenditoria giovanile; conosciamo molto bene la legge n. 44, che al nord è fallita perché mancavano i presupposti per sostenere l'imprenditoria giovanile. Cosa è stato fatto nel sud? Sappiamo che sono stati stanziati 3.500 miliardi, ma la ricaduta in termini di occupazione è molto bassa (si parla di 15-16 mila persone). Non ritiene, signor ministro, che questo strumento non risolva, e metta anzi i cittadini, in particolar modo i disoccupati del sud, di fronte ad un palliativo, ad un'illusione di sostegno al-

l'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Treu, ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il pacchetto dell'occupazione, il patto del lavoro del Governo e delle parti sociali adotta in Italia, come in tutti i paesi europei, politiche del lavoro in parte generali (che si applicano nello stesso modo sull'intero territorio nazionale) ed in parte modulate a seconda delle diverse caratteristiche della disoccupazione nelle diverse aree del paese. Ciò è normale in tutta Europa e risponde a buon senso. Nel caso del Mezzogiorno è evidente che il problema della disoccupazione assume una gravità eccezionale; occorrono quindi, oltre agli strumenti generali (che vi sono anche nel nord e nel centro), strumenti specifici, ed in questa direzione noi ci siamo mossi. Nel caso particolare del cosiddetto prestito d'onore si tratta di un esperimento: tutti noi vogliamo vedere come funziona ed infatti abbiamo stabilito una durata limitata. Ha avuto una buona risposta e questo è significativo, perché vuol dire che c'è voglia di lavoro autonomo anche nel Mezzogiorno. È chiaro che nel Mezzogiorno l'accesso al credito e le possibilità di avviare un lavoro autonomo sono molto più difficili che nel nord del paese (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*); per questo si è lì concentrata la sperimentazione.

Non condivido assolutamente il giudizio negativo sull'esperienza della legge n. 44, che ha impiantato un numero consistente di imprese giovanili a prezzi competitivi e con buona vitalità. Per quanto riguarda il prestito d'onore, nel giro di tre mesi vedremo l'esito della prima esperienza; se queste idee innovative sono valide e possono effettivamente dare valore e stabilità alle iniziative produttive lo rifinanzieremo, altrimenti troveremo diversi strumenti.

Ripeto che vi sono moltissime altre misure del Governo nel pacchetto lavoro che riguardano l'intero paese e che nel Mezzogiorno hanno questa caratteristica, mentre nel nord hanno soprattutto quella di sostenere iniziative produttive che là esistono già. In particolare, abbiamo messo in atto una serie di incentivi alle piccole e medie imprese che funzionano di più nel nord del paese.

GIANPAOLO DOZZO. Quali e quante sono?

PRESIDENTE. L'onorevole Roscia ha facoltà di replicare.

DANIELE ROSCIA. Per due minuti, Presidente.

PRESIDENTE. No, due minuti li ha utilizzati prima, ora ha un minuto per replicare.

DANIELE ROSCIA. Con i rappresentanti del suo gruppo è diversamente rigido e tassativo! Comunque mi accontenterò del minuto che lei mi concede.

PRESIDENTE. Lo concede il regolamento, non il Presidente.

DANIELE ROSCIA. Onorevole ministro, la sua risposta non mi ha assolutamente soddisfatto, anche perché forse lei non sa come si formano gli imprenditori. Basterebbe chiedere a tutti gli imprenditori che hanno avviato un'attività come lo siano diventati. Glielo dirò io, così potrà utilizzare questa informazione nei prossimi provvedimenti.

Normalmente le imprese nascono per filiazione da imprese già esistenti; gli imprenditori sono tali per cultura familiare o sono dipendenti che scelgono questa via perché hanno già acquisito una capacità imprenditoriale e possono avviare un'azienda in grado di resistere sul mercato. Non vi è altro modo perché ciò accada. Per chiamarla con un termine moderno si potrebbe parlare di clonazione del sistema imprenditoriale. Dare 40 mi-

lioni a fondo perduto significa invece incentivare qualche figlio di imprenditore che non ne ha alcun bisogno; al sud significa incrementare ramificazioni mafiose attraverso fondi pubblici. Si tratta di una risposta insensata che qualche politico della nuova maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Roscia.

Passiamo all'interrogazione Guerra n. 3-00820 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Guerra ha facoltà di parlare.

MAURO GUERRA. Signor ministro, con il risanamento finanziario, la disoccupazione è il fronte vero su cui si gioca il futuro di questo Governo. Si è iniziato a lavorare, come lei ha avuto modo di dire, ma occorre certamente fare di più. Gli incidenti a Napoli tra disoccupati e forze dell'ordine sono la spia di una situazione più estesa, che coinvolge innanzitutto le aree depresse ed il Mezzogiorno, ma non solo; coinvolge disoccupati adulti e giovani in cerca di prima occupazione. È inutile qui ripetere, richiamare cifre che tutti conosciamo. Esiste però una vera e propria emergenza per la coesione sociale del nostro paese e la stessa tenuta della vita democratica in alcune zone del paese.

Serve, dunque, io credo, una terapia d'urto, interventi speciali e mirati che, uniti all'uso di tutte le altre leve disponibili, diano però subito il senso di una svolta e di un impegno straordinario. Nelle prossime settimane, intanto, scadono i termini per l'impiego di decine di migliaia di lavoratori in lavori socialmente utili. Colgo la preoccupazione contenuta nella sua risposta al collega Giordano: non si tratta di assumere un altro provvedimento assistenziale, di far scavare ai disoccupati delle buche da far poi riempire, occorre qualcosa di diverso. Occorre l'attuazione del patto per il lavoro, ma anche un piano straordinario di lavori di pubblica utilità, che si inseriscano in progetti più strutturali, di recupero ur-

bano, di riassetto idrogeologico del territorio, per la creazione di infrastrutture moderne per tante aree del nostro paese e poi, assieme a questo, la costituzione di società che impieghino disoccupati e giovani per attuare questi progetti e che poi, irrobustendosi, possano trovare spazio e collocarsi nel mercato. Ci vuole una risposta importante ed urgente. Quali sono le linee dell'impegno del Governo su questo terreno?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Treu, ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Questa interrogazione mi dà modo anche di precisare alcune indicazioni che avevo già anticipato. L'attuazione del patto del lavoro è stata fatta *in progress*, perché sono diversi filoni. Nella finanziaria e nel decreto di fine anno abbiamo approvato una serie di provvedimenti che erano tipicamente legati a quella sede, quindi erano interventi di incentivazione; parlo delle agevolazioni fiscali per il settore del *no-profit*, per alcuni settori produttivi come l'auto, l'edilizia e l'agricoltura, ma parlo anche di un sistema di incentivazione fiscale per attrarre investimenti in zone di crisi, sul modello irlandese. Queste sono state tutte iniziative che sono già finalizzate.

È in discussione al Senato un disegno di legge proposto dal ministro Bersani che estende una serie di incentivi alle piccole imprese, all'esportazione e all'artigianato, perché questi (piccole imprese e artigianato) sono i settori dove si crea più occupazione, nel nord e nel sud.

Quindi, questo è, come dire, il processo di attuazione del patto del lavoro. È attualmente in discussione al Senato anche il pacchetto delle norme sul mercato del lavoro.

Nell'interrogazione si chiede giustamente di fare uno sforzo ulteriore, anche una terapia d'urto. Ora, noi crediamo che questo sia possibile e necessario. Le iniziative più immediate su cui stiamo accelerando sono l'avvio, dopo lunga fatica,

anche per le traversie parlamentari, di alcuni patti territoriali e di alcuni contratti d'area, perché sono il nuovo modo per portare, soprattutto nel Mezzogiorno, ma anche in tutte le aree di crisi, progetti nuovi, e siamo impegnati per migliorare il sistema dei lavori di pubblica utilità. Anzi, qui vorremmo parlare di nuovi lavori, di nuovi bacini dell'impiego, secondo la terminologia del « libro bianco » di Delors, perché è questo l'orizzonte in cui ci muoviamo. Siamo partiti con lavori socialmente utili, anche un po' improvvisati, con carattere meramente di tamponamento; vogliamo che questo diventi un polmone vero di lavoro nuovo su aree come l'ambiente, la manutenzione urbana, la cura delle persone.

Tra gli emendamenti che sono in corso di votazione adesso al Senato ve ne sono alcuni che - giustamente, a nostro avviso, il Governo li appoggia - mirano a potenziare la trasformazione di questi lavori di pubblica utilità in società miste, in cooperative che siano in grado effettivamente di dare sbocco a questo settore nuovo di creazione di lavoro. In questo senso, accolgo pienamente la sollecitazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerra ha facoltà di replicare. Le ricordo che, a' termini di regolamento, lei ha a disposizione un minuto e venti secondi per dichiarare se sia o meno soddisfatto.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, accolgo positivamente la risposta del ministro richiamando, sottolineando e ribadendo però un impegno straordinario che abbiamo dinanzi e che mi pare sia assolutamente condiviso.

Occorre individuare rapidamente rilevanti risorse aggiuntive rispetto a quelle già previste da stanziare sul fondo per l'occupazione, al fine di creare nuove occasioni di lavoro, per sostenere i contratti di riduzione degli orari, per tutta questa partita relativa alla ristrutturazione e al rilancio dei lavori di pubblica utilità o di nuovi lavori a cui ha fatto riferimento il ministro.

Ritengo vi sia bisogno di dare oggi, subito, l'idea al paese che si parte con una

marcia nuova e diversa. Le risorse esistono; occorre mettere a punto strumenti nuovi e lavorare sulle politiche industriali; su questo il Governo si è impegnato in modo straordinario e ciò deve essere immediatamente percepito dal paese. Su ciò deve stringersi il confronto tra le forze della maggioranza al fine di andare avanti più speditamente e con maggiore coerenza su tale strada.

Questo è un messaggio forte di un vero e proprio piano di lotta alla disoccupazione, che dobbiamo riuscire a « costruire » nei prossimi giorni, nelle prossime settimane (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

UGO PAROLO. Vai a dirlo a quelli che vanno in Svizzera !

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fronzuti n. 3-00821 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Fronzuti ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE FRONZUTI. Onorevole ministro, il problema che oggi viene posto all'attenzione del Governo e del Parlamento può entro breve tempo assumere dimensioni a carattere nazionale, creando delle disfunzioni a macchia di leopardo su tutto il nostro territorio.

La riscossione di tributi da parte di società private o di banche può portare ad una crisi e ad una paralisi amministrativa dei vari enti di gestione. Si chiede pertanto una più organica e razionale sistemazione di tutto il comparto. Molte società hanno presentato domanda di recesso e spesso cercano di strumentalizzare i dipendenti per far pagare loro errori che non hanno commesso.

In Calabria e in parte in Campania (mi riferisco a Salerno e alla sua provincia) la GET e la CARIPLO hanno pagato solo il 70 per cento dello stipendio ai loro circa 1.400 occupati. Questi lavoratori rischiano di perdere il posto e sono allarmati e preoccupati di fronte ai ritardi di una

nuova normativa che deve dare certezza e serenità a chi è costretto a vivere in tanta precarietà.

Chiedo questo perché sono stato « sollecitato » da ampie zone della Calabria e della Campania dove oggi la gestione avviene per concessione a società private, a banche, ad istituti di credito i quali debbono versare anche il non riscosso; il che sta a significare che una qualsiasi ditta o società privata è impegnata a dare, a fine bilancio, anche le quote che non ha potuto riscuotere. Credo pertanto che il sistema per raggiungere una condizione più accettabile e sicura per questi dipendenti sia quello di commissariare tali società.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Treu, ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il problema della crisi delle esattorie va visto, in realtà, nell'ambito del problema più ampio rappresentato dalla difficoltà del sistema bancario, in particolare del sistema bancario di alcune regioni d'Italia (il riferimento è, ancora una volta, al Mezzogiorno), di far fronte alle sfide della competizione.

È chiaro che il sistema tradizionale è costoso e si è rivelato largamente difettoso. Il sistema bancario è dunque impegnato in uno sforzo di ridefinizione, al proprio interno, della organizzazione, dei rapporti con queste strutture. Ciò ovviamente si lega ad un nuovo modo di riscossione dei contributi fiscali e parafiscali, che è pure nella logica del sistema perché, se vogliamo rendere efficiente la riscossione e combattere l'evasione, dobbiamo individuare strumenti di riscossione unificati più efficienti. Per tali ragioni, lo ripeto, il sistema va visto in questo ambito.

In questo ambito il Governo intende aprire un tavolo di verifica con l'intero sistema bancario perché vengano affrontate in modo unitario tutte le problematiche.

È chiaro che questa è una difficoltà di sistema e quindi va affrontata dagli attori in una logica di sistema. Sarebbe sbagliato lasciare al proprio destino singole situazioni di particolare difficoltà senza inserirle in un quadro più ampio, perché si creerebbe una situazione ancora una volta perdente per tutti.

Il Governo da parte sua porterà a questo tavolo la disponibilità a definire soprattutto le regole per rivedere il sistema (e quindi anche il sistema di convenzioni). Come è noto, disponiamo anche di uno strumento approvato con la legge finanziaria, cioè la possibilità di ammortizzatori sociali ai settori che ne sono stati tradizionalmente esclusi. Si tratta di ammortizzatori sociali diversi che vanno sperimentati e, ancora una volta, sostenuti dal sistema.

Per quanto riguarda l'eventuale commissariamento di cui lei parla, la materia specifica è di competenza di altro ministero. Riferirò al riguardo, tenendo però presente che essa deve essere valutata nel contesto generale, come dicevo prima.

PRESIDENTE. L'onorevole Fronzuti ha facoltà di replicare. Le ricordo, collega, che ha a sua disposizione un minuto.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Una cosa vorrei ribadire: in questo momento va coinvolto il Ministero delle finanze, che ha competenza in questa materia, perché senza sintonia tra i Ministeri del lavoro e delle finanze non si uscirà da questo pantano.

Certo è che oggi i sindacati e gli operai del settore reclamano certezze che non hanno, in quanto esistono situazioni di grande crisi, come si è denunciato con le manifestazioni di piazza che si sono verificate a Cosenza, nell'intera Calabria, nella mia città, nelle mie zone. Vi è una situazione di precarietà dal punto di vista occupazionale ed io le chiedo, signor ministro, di farsi carico di questo problema per dare certezze e tutela a chi ne ha bisogno (*Applausi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 15,50)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pozza Tasca n. 3-00816 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di parlare.

ELISA POZZA TASCA. Signor ministro, nell'illustrare la mia interrogazione nel breve tempo che ho a disposizione, vorrei focalizzare la mia attenzione sulla risposta che lei vorrà dare, pregandola di non esaurire in questi pochi momenti tutta l'attesa che ormai si protrae da un anno e mezzo da parte dei genitori, del comitato per il ritorno di Milena Bianchi e dei cittadini di Bassano del Grappa, che in questo momento mi sento di rappresentare.

L'interrogazione in oggetto, ministro, nasce da una lettera a me indirizzata dal comitato per il ritorno di Milena in cui si manifesta lo sconcerto provato per quanto è stato detto nell'incontro del 12 gennaio 1997, giorno antecedente alla sua visita in Vicenza, nel corso del quale si è fatto esplicito riferimento ad un interessamento del suo capo della segreteria presso l'onorevole — l'ex onorevole — Bettino Craxi per quanto concerne il caso di Milena Bianchi.

La lettera, ministro, dice anche che così si « offende vergognosamente la dignità di due poveri genitori, troppo spesso bistrattati e per nulla considerati in una vicenda che sta continuando a mietere fiumi di parole e di promesse puntualmente disattese ».

Concludo, ministro: le chiedo se anche lei pensi che questi genitori, così a lungo provati, debbano affidare le loro attese e le loro speranze ad un latitante della giustizia italiana.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, onorevole Dini, ha facoltà di rispondere.

LAMBERTO DINI, *Ministro degli affari esteri.* Signor Presidente, l'onorevole Elisa

Pozza Tasca, sottolineando che fino ad ora le indagini condotte in merito alla scomparsa della giovane Milena Bianchi non hanno prodotto alcun risultato, ha posto tre quesiti specifici, di cui l'ultimo è stato or ora illustrato dalla stessa onorevole Pozza Tasca.

Con il primo quesito si chiede se « risponda al vero che i coniugi Bianchi erano stati convocati sabato 12 gennaio 1997 presso la prefettura di Vicenza dal prefetto, dottor Mario Torda, alla presenza della professoressa Laura Fincato, caposegreteria del ministro degli affari esteri ». A tale primo quesito vorrei dare la seguente risposta: l'incontro nella sede della prefettura di Vicenza, in presenza del prefetto Mario Torda, della dottoressa Laura Fincato e dei signori Bianchi, avvenne effettivamente nella sera di sabato 11 gennaio scorso. La dottoressa Fincato si trovava in prefettura per discutere alcuni aspetti organizzativi circa la mia presenza alla fiera di Vicenza il giorno successivo. Il prefetto, essendosi trattenuto con i signori Bianchi fino all'arrivo della dottoressa Fincato, chiese a quest'ultima se intendesse salutarli. La dottoressa Fincato, che già in altre circostanze aveva incontrato i genitori di Milena Bianchi, non ebbe naturalmente alcuna obiezione al riguardo.

Con il secondo quesito si chiede se nell'incontro di cui sopra si sia « parlato della manifestazione indetta dal comitato per il ritorno di Milena, per la quale era stata formulata regolare richiesta durante l'inaugurazione della fiera orafa di Vicenza, cui sarebbe stato presente il ministro Dini, manifestazione che aveva lo scopo di provocare un incontro formale tra il comitato » e me stesso. In effetti durante l'incontro i signori Bianchi informarono che erano in corso preparativi, con la predisposizione di striscioni, per manifestare da parte del comitato l'esigenza di mantenere viva l'attenzione sul caso. A quel punto, cioè intorno alle 19 di sabato 11, i signori Bianchi chiesero alla dottoressa Fincato di avere, insieme al comitato, un incontro con me. Non si trattava di una richiesta formale visti sia

i modi che i tempi di presentazione della stessa. La risposta, considerata l'organizzazione dei tempi della mattinata, era rinviata ad una decisione da assumersi al momento del mio arrivo a Vicenza. A causa della inagibilità dell'aeroporto di Vicenza il mio aereo fu costretto ad atterrare a Verona, causando un ritardo di circa quaranta minuti e provocando quindi una riduzione dei tempi disponibili. Mi trattenni comunque a lungo con la signora Bianchi prima di entrare nei locali della fiera.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

LAMBERTO DINI, Ministro degli affari esteri. C'è un terzo quesito al quale dovrei rispondere.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è esaurito, signor ministro. Potrà poi integrare per iscritto la sua risposta all'onorevole Pozza Tasca.

L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di replicare per un minuto e dieci secondi.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, se lei lo consente, rinuncerei al mio spazio perché ritengo che il ministro debba completare la risposta.

PRESIDENTE. Perfetto. Signor ministro, ha facoltà di parlare.

LAMBERTO DINI, Ministro degli affari esteri. Circa il terzo quesito con il quale si chiede se si sia « fatto tranquillamente riferimento ad un "interessamento della professoressa Fincato presso l'ex onorevole Bettino Craxi" », le cose stanno nei seguenti termini. Nel corso di quel colloquio in prefettura la signora Bianchi, madre di Milena, ricordò di aver interessato lei stessa l'onorevole Craxi perché si attivasse presso le autorità tunisine, riprendendo quanto, del resto, aveva già affermato in un noto programma televisivo, quello di Maurizio Costanzo. A quel punto, dopo che la famiglia aveva introdotto l'argomento Craxi, la dottoressa

Fincato rammentava una sua telefonata intercorsa con lo stesso onorevole Craxi un mese dopo la scomparsa della giovane Milena. Rilevo che la telefonata avvenne dall'utenza telefonica privata di Londra della dottoressa Fincato quando non ricopriva il ruolo di mio caposegreteria, perché la nomina alla mia segreteria è avvenuta il 19 maggio 1996, e quando l'onorevole Craxi non era ancora stato dichiarato latitante.

Nell'incontro in prefettura la dottoressa Fincato non ha mai fatto cenno ad ogni altro successivo interessamento presso l'onorevole Craxi, che non c'è stato. L'interessamento della dottoressa Fincato era stato sollecitato da alcune autorità bassanesi, amiche della famiglia Bianchi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dini.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bindi, Burlando, Mastella, Nocera, Sales, Sinisi, Soriero, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantatre, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Per un richiamo al regolamento
(ore 16,01).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Desidero fare un richiamo all'articolo 46 del regolamento, al quale lei ha testé fatto riferimento.

Informo i colleghi che il giorno 3 marzo il presidente della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali ha indirizzato a lei, signor Presidente, una lettera non privata — della quale dunque posso dare lettura — nella quale le chiedeva di considerare in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1997, i deputati componenti la Commissione assenti dalle sedute dell'aula per l'intero periodo di attività dei comitati.

Lei, signor Presidente, questa mattina in apertura di seduta ha con correttezza comunicato all'Assemblea le sue determinazioni. In sostanza ha accolto le richieste del presidente della Commissione bicamerale formulate sulla base delle indicazioni emerse nell'ambito dell'ufficio di presidenza di quella Commissione e pertanto ha comunicato all'Assemblea che saranno considerati in missione, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento i deputati membri della Commissione bicamerale, indipendentemente dalla formale convocazione della Commissione stessa o dei suoi organi per un periodo di due mesi.

A questo punto, signor Presidente, le chiedo qualche delucidazione e anche un conforto. Nella riunione della Giunta per il regolamento dell'11 febbraio scorso, dopo aver ascoltato l'opinione dei componenti la Giunta, lei aveva assunto la determinazione di dare un'interpretazione che personalmente considero estensiva

della legge costituzionale e cioè che nelle sedute di aula i componenti la Commissione bicamerale, assenti in quanto impegnati nei lavori della Commissione stessa, non sono computati ai fini del numero legale. Ella, signor Presidente, disse che per « lavori » doveva intendersi la mezza giornata, anche per consentire attività di studio o altro.

In questa seconda determinazione lei è andato ancora più in là: a prescindere dai lavori della Commissione, noi (io ne sono un componente) per due mesi godiamo di una sorta di « indulgenza plenaria » per cui, che si convochino o no i Comitati o la Commissione plenaria, siamo considerati in missione. Inoltre, visto che a volte non è vero che *pecunia non olet*, noi godiamo del beneficio — che in questo caso definisco non una prerogativa ma un privilegio — di non subire la detrazione di quella somma (le famose 300 mila lire) in caso di mancato voto in Assemblea. A mio giudizio, è una disparità di trattamento nei confronti dei colleghi.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, affinché dopo le sue comunicazioni ci lasci un briciolo di conforto, dal momento che ha dichiarato la sua intenzione di concordare, con il Presidente del Senato, le modalità affinché non si verifichi questa disparità di trattamento. Mi raccomando a lei, signor Presidente, affinché questa piccola porta rimasta aperta dopo le due interpretazioni estensive non sia chiusa del tutto.

PRESIDENTE. Professor Armaroli, la ringrazio innanzitutto per la correttezza e la puntualità con la quale ha posto la questione.

Vorrei informare lei ed i colleghi che la Giunta per il regolamento del Senato ha assunto oggi le stesse determinazioni assunte da noi ieri. Preciso che il termine di due mesi deriva dal fatto che il presidente della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali ha dichiarato che i lavori dei Comitati andranno avanti per

due mesi. Questa interpretazione varrà quindi per questi due mesi.

Mi pare, poi, che ieri sia già emerso nella discussione della Giunta per il regolamento (ed oggi tale interpretazione è stata confortata dalle dichiarazioni rese dai presidenti dei vari comitati) che i Comitati terranno seduta negli stessi giorni nei quali tiene seduta l'Assemblea. Quindi, dal punto di vista sostanziale, cambia ben poco.

Onorevole Armaroli, vorrei farle presente che l'interpretazione alla quale siamo pervenuti tiene conto del fatto che i lavori dei Comitati sono necessariamente di carattere informale; è quindi difficile stabilire quando i lavori comincino e quando finiscano.

Trattandosi di questioni di una certa delicatezza dal punto di vista politico, mi pare che vi sia la necessità, per il pregio che ha questo lavoro, di studiarle (lei, onorevole Armaroli, forse non ne avrà bisogno ma, magari, gli altri colleghi sì!) e di confrontarsi sia con gli altri colleghi sia con i gruppi. Finché i Comitati non si riunivano, avevamo seguito il criterio della mezza giornata; oggi che i Comitati lavorano, vi è la necessità di seguire un criterio che consenta ai colleghi di operare in Commissione. Poiché lavoreranno in Commissione, si saranno « guadagnati » - come dire - in qualche modo la mancata detrazione della somma.

Onorevole Armaroli, devo dirle che mi riservo non solo di individuare il modo corretto per stabilire che davvero i colleghi operino presso la Commissione e i Comitati, ma di farlo di intesa con il Presidente del Senato e con quello della Commissione. Accolgo quindi il suo suggerimento perché vi sia un certo rigore nell'accertamento di queste presenze.

La ringrazio molto, onorevole Armaroli.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi

in data odierna, ha convenuto di modificare, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, il calendario dei lavori nel modo seguente:

nella seduta pomeridiana di lunedì 10 marzo avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2954, concernente la tassazione di titoli di Stato per i non residenti, il cui seguito dell'esame avrà luogo nelle sedute successive;

nella seduta antimeridiana di martedì 11 marzo avrà luogo la discussione sulle linee generali della mozione De Murtas n. 1-00103; il seguito dell'esame della mozione avrà luogo nella seduta pomeridiana di martedì 11 marzo.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha altresì provveduto, all'unanimità, al contingentamento dei tempi per la discussione delle mozioni iscritte in calendario.

Il tempo complessivo a disposizione dei gruppi per la discussione sulle linee generali della mozione Acciarini n. 1-00102 è di 6 ore e 45 minuti (30 minuti per ciascun gruppo, cui si aggiungono 2 ore e 15 minuti ripartite in proporzione alla consistenza numerica). A tale tempo si aggiunge una dichiarazione di voto per gruppo di 5 minuti ciascuna.

Il tempo complessivo a disposizione dei gruppi per la discussione sulle linee generali della mozione Buttiglione n. 1-00070 è di 6 ore e 45 minuti (30 minuti per ciascun gruppo, cui si aggiungono 2 ore e 15 minuti ripartite in proporzione alla consistenza numerica).

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha convenuto inoltre di riservare al gruppo misto un tempo ulteriore di 15 minuti. A tale tempo si aggiunge una dichiarazione di voto per gruppo di 5 minuti ciascuna.

Il tempo complessivo a disposizione dei gruppi per la discussione sulle linee generali della mozione De Murtas n. 1-00103 è di 4 ore e 30 minuti (15 minuti per ciascun gruppo, cui si aggiungono 2 ore e 15 minuti ripartite in proporzione alla consistenza numerica). A tale tempo si aggiunge una dichiarazione di voto per gruppo di 5 minuti ciascuna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 16,08)

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1217. — Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato (approvato dal Senato) (2732) e della concorrente proposta di legge Di Rosa ed altri: Norme per la trasparenza del bilancio dello Stato (1336).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato e della concorrente proposta di legge Di Rosa ed altri: Norme per la trasparenza del bilancio dello Stato.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati approvati i primi quattro articoli e si è passati all'esame dell'articolo 5 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana di ieri*).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Bagliani 5.7.

ALBERTO LEMBO. Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lembo.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Onorevole Maselli, la prego cortesemente di spostarsi: ostruisce il passaggio!

Invito i colleghi ad affrettarsi, manca solo un minuto per ultimare il decorso del termine regolamentare di preavviso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ...	185

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ...	193

(La Camera respinge - Commenti).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, cos'è, un mercato? L'onorevole Guerra ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto!

Prego, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Non comprendo questa ovazione! Ho semplicemente chiesto di intervenire, signor Presidente, per dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo su questo emendamento. È un voto contrario che si unisce agli altri che stiamo esprimendo ed esprimeremo, su indicazione del relatore, poiché siamo convinti che il testo, così come licenziato dalla Commissione, abbia organicità e coerenza. Pertanto può essere approvato così com'è, respingendo gli emendamenti presentati (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Avverto che tre postazioni di voto risultano in blocco (*Commenti*). Ancora due ... (*Commenti*).

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, controlli le schede!

PRESIDENTE. L'onorevole Paolone è invitato a votare solo per sé, per cortesia! Faccio presente che mi attengo alle segnalazioni degli onorevoli segretari.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	419
Maggioranza	210
Hanno votato sì ...	206
Hanno votato no ...	213

(*La Camera respinge*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, chiedo che sia disposto il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Invito i deputati segretari a procedere al controllo delle schede nell'una e nell'altra parte dell'Assemblea (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Hanno votato sì ...	180
Hanno votato no ...	206

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Hanno votato sì ...	182
Hanno votato no ...	198

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	399
Maggioranza	200
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.40 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, l'emendamento 5.40 della Commissione, che aggiunge alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 5 la lettera *d-bis*) con la ridefinizione del sistema della tesoreria unica in modo da prevederne, per le regioni e gli enti locali, il graduale superamento in connessione con il progressivo conferimento di ulteriori funzioni ed entrate proprie, a mio avviso non ha una valenza giuridica. Sono un economista, ma il « graduale » in diritto non esiste e, quindi, occorre definire precisamente i termini sotto il profilo temporale, senza introdurre in una norma di legge un « graduale » a vanvera. *Maggioranza, vergognatevi (Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)!*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURO GUERRA. Presidente !

PRESIDENTE. Mi dica, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Presidente, guardi la quinta fila (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)... !

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di controllare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	400
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	241
Hanno votato no ...	159

(La Camera approva).

Onorevole Guerra, che cosa voleva dirmi?

MAURO GUERRA. Segnalavo che vi erano troppi voti.

Presidente, chiedevo solo un controllo e facevo un richiamo affinché ciascuno votasse per se stesso.

PRESIDENTE. Questo richiamo è rivolto a tutta l'Assemblea e prego gli onorevoli deputati segretari di collaborare con la Presidenza.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.41 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Anche in questo caso il diritto fa a pugni con la norma di legge, là dove al comma 1 dell'articolo 5 si sostituisce la lettera e). Capisco che il problema dei conti di tesoreria preoccupa il Governo ed il ministro del tesoro, problema che quest'ultimo avrebbe risolto elegantemente unificando la gestione di bilancio e quella di tesoreria ed introducendo il bilancio unico di cassa, esistente in tutti i paesi di tradizione anglosassone, dove il bilancio è leggibile perché vi è la possibilità di votare ogni volta, a ciascun successivo esercizio, tutto ciò che non è stato utilizzato negli esercizi precedenti.

La nuova formulazione presentata contiene una parola che, come ho premesso, con il diritto fa a pugni, il cosiddetto «raccordo». Personalmente il raccordo lo conosco soltanto come un'entità stradale od autostradale: c'è il raccordo anulare, quello con l'autostrada del Sole e così via, ma non conosco il raccordo in diritto.

Invito quindi la maggioranza, se ancora ha un minimo di dignità, a determinare con precisione la norma di legge. Il «raccordo», infatti, non significa niente, nemmeno in termini di conti di tesoreria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.41 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	396
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì	246
Hanno votato no ...	150

(La Camera approva).

Sono così preclusi gli emendamenti Bagliani 5.34, 5.14, 5.15 e 5.31.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	411
Astenuti	2
Maggioranza	206
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge).

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le assicuro, onorevole Pace, che la Presidenza la vede anche senza bisogno che sventoli un fazzoletto... di resa! Un fazzoletto bianco non le si addice!

Ha facoltà di parlare.

CARLO PACE. Non è un fazzoletto di resa, Presidente! Volevo solo segnalare che non ho potuto esprimere il mio voto perché la mia postazione di voto era bloccata e lei questa volta non lo ha potuto notare. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Pace.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, questo emendamento dovrebbe illustrarlo l'onorevole Bagliani, ma si trova in Cina, nonostante egli abbia sottoscritto una valanga di emendamenti riferiti all'atto Camera n. 2732.

PRESIDENTE. Sarà andato ad un importante funerale di Stato!

PIETRO ARMANI. Le faccio notare, Presidente, che nessun collega della lega è in grado di illustrarlo, visto che tutti stanno in silenzio totale sui loro stessi emendamenti! Allora, io mi faccio carico, anche per la lega (notate, colleghi, che non dico per l'indipendenza della Padania), di illustrare l'importante emendamento in esame, che invito tutti i gruppi del Polo a votare compatti.

L'emendamento Bagliani 5.6 propone di introdurre, dopo la lettera g), una lettera g-bis), che stabilisce di individuare in modo certo il patrimonio dello Stato attraverso la formulazione di un rendiconto patrimoniale, in forma comparativa con quello dell'esercizio precedente, che indichi per lo Stato, per il settore statale e per la pubblica amministrazione, nell'attivo, i beni di proprietà dello Stato suscettibili di essere alienati (se vogliamo le privatizzazioni, colleghi, occorre una prospezione sistematica, esercizio per esercizio, dei beni patrimoniali che sono suscettibili di realizzare entrate o di essere alienati); i beni di proprietà dello Stato non produttivi di reddito né alienabili; i crediti dello Stato nei confronti di enti pubblici e privati, società e contribuenti; le altre attività; al passivo: i debiti correnti dello Stato; i debiti dello Stato derivanti da impegni assunti con leggi vigenti (pensioni, sanità eccetera); il debito pubblico e - aggiungerei - l'indebitamento occulto che fa capo alla gestione dei residui, al saldo netto tra la gestione dei residui attivi e passivi. Inoltre il rendiconto patrimoniale deve essere corredato da una nota esplicativa ... Presidente, è possibile avere un po' di silenzio?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Armani chiede di poter par-

lare in una situazione di maggiore tranquillità.

Prego, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Invito la maggioranza, oltre l'opposizione, a riflettere sull'importanza di questo emendamento. Abbiamo avuto in passato commissioni che hanno rilevato beni patrimoniali dello Stato dopo lunga e approfondita analisi e ancora non abbiamo la certezza circa l'ammontare dei beni patrimoniali. Ebbene, se nella riforma del bilancio si introducesse una posta specifica che individuasse il patrimonio dello Stato e fornisse il rendiconto patrimoniale a fine anno in modo da compensarlo e confrontarlo con l'esercizio precedente, avremmo la possibilità di disporre di un monitoraggio sistematico non dei beni produttivi di reddito (non alienabili), ma dei beni patrimoniali che possono e devono essere alienati. Altrimenti si parla di privatizzazioni a ruota libera e si pensa che esse siano riferite alle ex aziende a partecipazione statale quando possono invece riguardare tutti i beni mobili e immobili dello Stato che fanno capo sia al demanio sia al patrimonio dello Stato e degli altri enti pubblici.

Invito quindi caldamente la maggioranza, assieme all'opposizione, a prendere atto dell'importanza, ai fini della privatizzazione, dell'approvazione di questo emendamento che, come ho già detto, illustro perché la lega non è in grado di farlo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Come è noto, in sede di Commissione il Governo aveva espresso interesse per questo argomento...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Macciotta.

Per cortesia, potremmo avere un po' di tranquillità in aula! Onorevole Sanza, abbiamo ammirato il taglio perfetto della sua giacca di spalle, ora vorremmo vedere la sua cravatta. Continui pure, onorevole Macciotta.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Come dicevo, il Governo aveva espresso interesse per questo argomento e per la formulazione che era stata adottata per questa materia. Successivamente la Commissione ha deciso per lo stralcio di una serie di norme che ieri è stato ratificato dall'Assemblea.

Questa lettera si inserisce in un contesto retto da un capoverso che reca i principi di delega per l'individuazione delle unità previsionali, mentre la lettera g-bis) non parla delle unità previsionali del bilancio ma del conto patrimoniale. Ritengo quindi che, se vogliamo costruire una legge in modo sistematico, non possiamo collocare questo argomento entro un articolo che riguarda i criteri per l'individuazione delle unità previsionali. Quando riprenderemo l'esame della riforma generale della contabilità senz'altro il tema sarà oggetto di interesse da parte del Governo e dell'intera Commissione perché non vi è dubbio che la determinazione, a fianco del bilancio delle entrate e delle uscite, del conto patrimoniale, sia uno dei temi che interessano. In quest'occasione però stiamo discutendo, per decisione della Commissione ratificata dall'Assemblea, solo del conto delle entrate e delle uscite. Pertanto il Governo, più che esprimere parere contrario su questo emendamento, invita il secondo firmatario, in assenza del primo, a ritirarlo perché possa essere preso in considerazione nel momento più opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, accede all'invito rivoltole dal rappresentante del Governo?

GIANCARLO GIORGETTI. Saremmo disponibili a ritirare l'emendamento Ba-

gliani 5.6, per trasformarlo in ordine del giorno, qualora il Governo fosse disposto ad accoglierlo.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Mi pare di capire che il sottosegretario Macciotta preveda l'inserimento del contenuto di questo emendamento nel contesto delle deleghe che sono previste negli articoli successivi. Quindi, riterrei anch'io opportuno che l'emendamento venisse ritirato per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Bagliani 5.6 si intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	422
Astenuti	1
Maggioranza	212

Hanno votato sì 189

Hanno votato no ... 233

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	419
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 5.25.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Vorrei ricordare, Presidente, che questo emendamento confligge con quello proposto dalla Commissione, che abbiamo già votato ieri.

GIANCARLO GIORGETTI. Non lo abbiamo votato!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Poiché esiste un emendamento più complessivo che riguarda la stessa materia, forse sarebbe opportuno che i presentatori considerassero la possibilità di ritirare gli emendamenti riguardanti tale materia.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, l'emendamento 5.42 della Commissione interviene regolamentando la medesima questione affrontata sia dall'emendamento 5.25 sia dai successivi emendamenti 5.23 e 5.24. Quindi, le chiederei, se possibile, di porre in votazione prima l'emendamento della Commissione.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, mi associo alla proposta del presidente della Commissione, perché ieri, come Polo per le libertà, abbiamo ottenuto un grosso risultato, costituito dall'introduzione dell'articolo 9, che prevede una Commissione mista di deputati e senatori per la valutazione degli schemi dei decreti legislativi. Quindi, tutti gli emendamenti che riguardano la funzione che dovrebbero avere le Commissioni competenti di Camera e Senato dovrebbero essere ritirati.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, aderisce all'invito a ritirare gli emendamenti Bagliani 5.25 e 5.23 di cui è cofirmatario?

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, innanzitutto prendo atto che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania aveva presentato alcuni emendamenti senza preventive trattative con la maggioranza e che poi il senso di tali emendamenti è stato accolto dall'intera Commissione. Però, faccio notare che i nostri emendamenti introducono un elemento qualificante, cioè il potere vincolante del parere della Commissione, mentre il termine «vincolante» non compare nella formulazione dell'emendamento 5.42 della Commissione. Quindi, ritengo che almeno l'emendamento 5.23 — che ag-

giunge, dopo la parola «parere», la parola «vincolante» — non possa essere ritirato, perché l'emendamento della Commissione non può essere considerato esaustivo.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, non ritira né l'emendamento Bagliani 5.25 né l'emendamento Bagliani 5.23?

GIANCARLO GIORGETTI. Ritiro l'emendamento Bagliani 5.25 e mantengo l'emendamento Bagliani 5.23.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Condivido le considerazioni testé svolte dall'onorevole Giorgetti e ritengo che questi emendamenti possano essere ritirati solo nel caso in cui l'emendamento 5.42 della Commissione venga riformulato nel senso di prevedere che il parere da dare al Governo sia vincolante.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, lei ha già parlato. Comunque, se è per una precisazione, parli pure.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che mi associo a quanto ha testé detto il collega Conte.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, ritiene che l'emendamento 5.42 della Commissione debba essere riformulato?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo comunque che l'emendamento Bagliani 5.25 è stato ritirato; dobbiamo pertanto procedere alla votazione dell'emendamento Bagliani 5.23.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.42 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	367
Astenuti	48
Maggioranza	184
Hanno votato sì	366
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 5.42 della Commissione sono preclusi gli emendamenti soppressivi o interamente sostitutivi delle disposizioni modificate da tale emendamento, in quanto incompatibili con la volontà testé manifestata dall'Assemblea. Si tratta degli emendamenti Armani 6.2, Bagliani 6.26, Bagliani 6.25, Marzano 7.71 (limitatamente alle parti in cui intende sopprimere il comma 4), Armani 7.13 e Bagliani 7.49.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bagliani 5.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	410
Astenuti	2
Maggioranza	206
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	417
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ...	191

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Oltre alle dichiarazioni di preclusione di cui ho dato poc'anzi notizia, avverto che l'Assemblea non sarà chiamata a pronunciarsi sugli emendamenti Bagliani 6.11, 6.23 e 6.34 che sono di carattere esclusivamente formale e che quindi la Commissione potrà, volendo, valutare ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

Avverto inoltre che per gli emendamenti a scalare da Bagliani 6.27 a Bagliani 6.29 verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo il primo e l'ultimo emendamento della serie.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, desidero farle presente che deve considerarsi precluso anche l'emendamento Bagliani 6.24, perché è stato respinto in precedenza l'emendamento Bagliani 5.23: è la famosa storia della parola « vincolante ».

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Solaroli; lo aveva comunque già segnalato il sottosegretario Macciotta.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti presentati.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. A nome della Commissione esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. *Suaviter et breviter!* Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	399
Astenuti	2
Maggioranza	200
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	395
Astenuti	1
Maggioranza	198
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ...	225

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	418
Astenuti	3
Maggioranza	210
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	421
Astenuti	2
Maggioranza	211
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	413
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	425
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ...	229

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, mi sembra opportuno segnalare l'importanza di questo emendamento all'Assemblea perché, qualora venisse accolto, esso potrebbe agevolare il lavoro di tutti noi rispetto a disposizioni di natura contabile, in particolare di bilancio, che spesso creano confusione.

L'emendamento Bagliani 6.3 delega il Governo ad emanare, entro un anno dalla entrata in vigore del regolamento governativo, un testo unico che raccolga e coordini tutte le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano la formazione e la gestione del bilancio dello Stato. Ciò è utile oggi ma lo sarà ancor di più nel momento in cui si definirà una normativa che riguardi il bilancio dello Stato.

Pertanto sorprende un po' il parere negativo del relatore e del Governo su una proposta sostanzialmente tesa ad agevolare il lavoro di tutti coloro che vengono a contatto con il bilancio dello Stato in una materia complessa e difficile come è la contabilità pubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Vorrei ricordare che l'articolo 4 prevede una delega al Governo per il coordinamento delle normative in materia di bilancio e di gestione della tesoreria.

Nell'emendamento Bagliani 6.3 vengono indicati alcuni criteri che sono sembrati al Governo interessanti ma non sufficientemente stringenti. Invito pertanto i colleghi a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno affinché diventi uno dei criteri ai quali il Governo potrà attenersi nel predisporre i testi per i quali ha la delega.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Poiché ritengo ragionevole la proposta del sottosegretario Macciotta, qualora i colleghi della lega nord accettassero di trasfondere i contenuti del loro emendamento in un ordine del giorno, sarei pronto a sottoscriverlo.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Desidero annunciare che anche il gruppo di forza Italia si associa.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, aderisce all'invito del Governo?

GIANCARLO GIORGETTI. Aderisco alla richiesta del Governo anche se ritengo che l'approvazione dell'emendamento o dell'ordine del giorno avrebbero il medesimo risultato, essendo il Governo titolare della delega. Ritiro comunque l'emendamento Bagliani 6.3 e mi riservo di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giancarlo Giorgetti. Avverto che sono stati altresì ritirati gli emendamenti Bagliani 6.4 e 6.5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ...	225

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 6.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	396
Maggioranza	199
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	419
Maggioranza	210
Hanno votato sì	238
Hanno votato no ...	181

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sugli emendamenti Ba-

gliani 7.15 e 7.38, di carattere esclusivamente formale, che la Commissione potrà valutare ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Armani 7.04, per il quale rivolgo un invito ai presentatori affinché lo ritirino, altrimenti il parere è contrario. Avanzo questa richiesta ai presentatori perché tale articolo aggiuntivo è stato assorbito dalla votazione dell'emendamento 5.42 della Commissione, che ha previsto l'istituzione di una Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, aderisce all'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 7.04 rivolta dal relatore?

PIETRO ARMANI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armani.

Onorevole relatore, prosegua pure nell'espressione dei pareri.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. La Commissione invita, inoltre, i presentatori dell'articolo aggiuntivo Marzano 7.02 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Avanzo tale richiesta perché l'articolo aggiuntivo in questione si propone una revisione delle leggi di spesa, attraverso l'istituzione di una Commissione *ad hoc*. Lo stesso obiettivo di revisione delle leggi di spesa è previsto negli articoli che abbiamo già votato e nelle deleghe conferite al Governo; in modo particolare all'articolo 5, comma 1, lettera *b*) e al comma 2, sempre dell'articolo 5. Avendo quindi la stessa finalità, che si persegue con una strada diversa, ho chiesto ai presentatori dell'articolo aggiuntivo di ritirarlo.

NICOLA PAGLIUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pagliuca?

NICOLA PAGLIUCA. Per apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo Marzano 7.02.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pagliuca.

Onorevole Pagliuca, aderisce all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Marzano 7.02, di cui è cofirmatario?

NICOLA PAGLIUCA. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pagliuca.

Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	399
Maggioranza	200
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Marzano 7.71.

Avverto che la soppressione del comma 4 dell'articolo 7, prevista nell'emendamento, è preclusa dal voto precedentemente espresso. L'emendamento Marzano

7.71 si deve quindi intendere come soppressivo solo dei commi 2, 3 e 8 dell'articolo 7.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 7.71, limitatamente alla parte soppressiva dei commi 2, 3 e 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 7.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, colleghi, che questo Governo fosse « sindacato-dipendente » era evidente sin dalla sua nascita; che fosse genuflesso ai desiderata delle organizzazioni sindacali lo dimostra ad ogni piè sospinto; ma che addirittura giunga a prevedere in un testo di legge che « sugli schemi dei provvedimenti è assicurata alle organizzazioni sindacali l'informazione preventiva » mi sembra un po' esagerato.

Peraltro il comma 2 dell'articolo 7 stabilisce che il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro sei mesi uno o più decreti legislativi diretti a riordinare le competenze e l'organizzazione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Ebbene, non vedo chi vieti al Governo di inviare, se lo ritiene, gli schemi legislativi di riorganizzazione del Ministero all'esame di chi voglia: dei sindacati, del custode dello stabile, dei cittadini che si trovano a passeggiare davanti a palazzo Chigi! Non capisco però per quale motivo si debba mettere per iscritto in un testo di legge

che gli schemi dei provvedimenti legislativi devono essere inviati preventivamente all'esame dei sindacati. A meno che i sindacati non si fidino del Governo ed abbiano preteso, giustamente, di far inserire tale disposizione, della quale non avrebbero certezza se rimanesse fuori dal testo.

È ovvio che questa ultima osservazione era ironica - lo dico per chi non avesse capito il senso della battuta - ma rimane inaccettabile che si stabilisca per legge un adempimento che è ultroneo e non necessario ai fini del perfezionamento di un provvedimento legislativo che appartiene alla sfera della responsabilità del Governo. Ciò infatti farebbe assurgere ad organo costituzionale le organizzazioni sindacali nell'espressione di un'opinione, che sarà pure rispettabilissima ed a tutti può interessare, ma che non ha bisogno di essere inserita nella legge per poter essere estrinsecata (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. Per chiedere l'accantonamento dell'emendamento Bono 7.68.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, chiedo un momento di attenzione da parte del Governo e dei colleghi...

PRESIDENTE. Onorevole Bogi, l'onorevole Vito ha chiesto una particolare attenzione da parte del Governo!

ELIO VITO. Il comma in questione prevede che il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. Inoltre, con un'assoluta innovazione rispetto alla legge n. 400 del 1988, che disciplina i decreti legislativi, e con un'assoluta innovazione anche ri-

spetto al procedimento costituzionale di formazione delle leggi e dei decreti legislativi, si aggiunge: «sugli schemi dei provvedimenti è assicurata alle organizzazioni sindacali l'informazione preventiva».

Il Governo ha tutto il diritto di ascoltare le organizzazioni sindacali, ma che in testi di legge, dove a volte non si prevede neppure il parere delle Commissioni competenti, si debba prevedere — Presidente, mi rivolgo anche a lei — che il Governo, quando emana un decreto legislativo, è tenuto ad assicurare le informazioni alle organizzazioni sindacali credo costituisca un precedente gravissimo.

Ripeto: senza voler nulla togliere al diritto del Governo di ascoltare, di consultare informalmente le organizzazioni sindacali, credo che inserendo tale disposizione andremmo veramente oltre la disciplina della legge n. 400 e forse anche la procedura del nostro ordinamento costituzionale.

Chiederei pertanto al relatore e al Governo di riconsiderare il parere espresso su questo emendamento, oppure di accantonarlo. Non si capisce, infatti, per quale ragione dobbiamo stabilire il precedente di attribuire all'informazione alle organizzazioni sindacali il rango di una consultazione che a volte non è neppure ritenuta necessaria per le Commissioni parlamentari. Si tratta di una questione che forse può essere risolta in altro modo.

PRESIDENTE. L'onorevole Vito ha proposto l'accantonamento dell'emendamento Bono 7.68; vorrei conoscere al riguardo l'opinione del relatore e del rappresentante del Governo.

ROBERTO DI ROSA, Relatore. La Commissione concorda sull'accantonamento dell'emendamento Bono 7.68, intendendosi ovviamente contestualmente accantonato anche l'emendamento Bagliani 7.14.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programma-

zione economica. Il Governo è d'accordo sull'accantonamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti Bono 7.68 e Bagliani 7.14 sono pertanto accantonati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	158
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	396
Maggioranza	199
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, mi dispiace: ho già indetto la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 7.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, avrei voluto parlare per dichiarazione di voto sul precedente emendamento, che prevedeva la soppressione del CIPE. Ricordo con poca nostalgia il momento in cui venne introdotto il comitato interministeriale per la programmazione economica, quando nel paese l'incultura economica faceva discutere di programmazione indicativa e di programmazione coercitiva; ricorderete *Il libro dei sogni* di Giorgio Ruffolo.

Sarebbe ora che questi orpelli, questi comitati assolutamente inutili venissero eliminati. Pertanto, non avendo potuto parlare sull'emendamento 7.21, invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento 7.19, affinché quanto meno nel riordino si cerchi di dare una sciabolata a questi enti inutili, perché con la programmazione economica, caro Presidente ed onorevoli colleghi, oggi ci facciamo gli aeroplanini di carta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Hanno votato sì	154
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	377
Maggioranza	189
Hanno votato sì	152
Hanno votato no ...	225

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Teresio Delfino 7.7 e Bagliani 7.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ...	225

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 7.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, colleghi, viene ora all'esame dell'Assemblea una serie di emendamenti che riguardano la cabina di regia prevista dal decreto-legge n. 244 del 1995. Questi emendamenti - il primo è appunto

l'emendamento Bagliani 7.30, che ci accingiamo a votare, che prevede molto semplicemente la soppressione della cabina di regia - sono volti a ridefinire, riorganizzare, limitare o, se possibile, migliorare, il funzionamento di questo organismo che, dal momento della sua istituzione, non ha mai brillato per capacità ed efficienza. Basti pensare all'entità dei fondi comunitari non utilizzati dall'Italia, con il conseguente rischio di perdita dei fondi medesimi, nonché alle vicende che questa cabina di regia ha attraversato nel momento dell'insediamento del nuovo Governo, con la sostituzione, in sostanza, dell'intero parco degli amministratori.

Con questi emendamenti il gruppo della lega nord per l'indipendenza dalla Padania vuole denunciare ed evidenziare lo scorretto funzionamento della cabina di regia, già sottolineato in modo palese ed inoppugnabile dai risultati che sono stati conseguiti (facilmente documentabili, anche per le periodiche rimostranze del Governatore della Banca d'Italia). La lega, inoltre, vuole denunciare il padrinato politico che si vuole dare a questa istituzione, evidentemente il crocevia di fondi di rilevantissima entità e quindi delle conseguenti clientele.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, come lei ha visto, il Polo per le libertà ha largamente votato a favore degli emendamenti della lega. Fra l'altro, ci siamo anche accollati - in qualche caso - l'onere dell'illustrazione, visto che il primo firmatario che ha sottoscritto emendamenti a valanga si è dovuto recare in Cina.

PRESIDENTE. Però mi sembra che l'onorevole Giancarlo Giorgetti lo sostituisca con molta diligenza ...

PIETRO ARMANI. Sì, Presidente, ma non adeguatamente in relazione al numero degli emendamenti che la lega ha presentato!

Contrariamente al nostro atteggiamento favorevole ai precedenti emendamenti della lega, signor Presidente, sugli emendamenti Bagliani 7.30, 7.35 e 7.36 il Polo voterà contro.

Siamo perfettamente coscienti circa il mancato funzionamento della cabina di regia, che soprattutto non funziona nelle mani del Ministero del bilancio; tuttavia riteniamo che non è mai troppo tardi: potrebbe funzionare meglio, soprattutto se venisse accolto il successivo emendamento Bono 7.70, che potrà essere illustrato compiutamente dal primo firmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Hanno votato sì	44
Hanno votato no ...	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	343
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	312

(La Camera respinge).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei segnalare che nella precedente votazione si è bloccata la mia postazione di voto. Dichiaro comunque il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Armani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 7.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, con questo emendamento viene ripresa una lunga riflessione già svolta in sede di Commissione ed anche di Assemblea.

Durante una recentissima audizione - e mi rivolgo anche al relatore - il sottosegretario Sales ebbe a dichiarare la sua disponibilità ad approfondire e verificare l'opportunità della costituzione di una *authority* che raccogliesse le funzioni della cabina di regia, del servizio delle politiche di coesione e del dipartimento per le politiche comunitarie al fine di garantire, si disse in quell'occasione (sono andato a rileggere gli atti), la possibilità di coordinare al meglio tutti gli organismi e

gli enti in qualche misura interessati e coinvolti nella gestione dei fondi strutturali comunitari.

Mi domando perché, di fronte ad un emendamento che è la pratica traduzione di un orientamento espresso da un altro rappresentante del Governo (mi rivolgo al sottosegretario Macciotta, ma non so se abbia il tempo di ascoltare!) il quale in sede di Commissione ha detto che vi era una disponibilità, il Governo, ma anche la Commissione e quindi il relatore, non possano assumere un atteggiamento positivo considerando che vi è una vera e documentata esigenza di maggiore snellezza e rapidità per tutte le procedure previste per l'utilizzo dei fondi comunitari. Tra l'altro (lo ricordo perché nella passata legislatura ero senatore), il Senato votò su tale questione un ordine del giorno che impegnava il Governo a predisporre un disegno di legge che contemplasse un riassetto organico di tutta la normativa attualmente in vigore per l'utilizzo dei fondi strutturali e per il sostegno alle aree depresse.

Questa è la finalità per la quale ho riproposto, insieme al collega Peretti, tale indicazione, sulla quale mi era sembrato che la riflessione avesse compiuto qualche passo in avanti. Ho dovuto invece constatare che il relatore, molto seccamente e senza alcuna motivazione, ha espresso un parere contrario. Concludo il mio intervento sollecitando l'attenzione sia del Governo sia del relatore affinché la questione sia risolta secondo la finalità di cui si è parlato più volte in Commissione, quella di garantire un centro unico e organico di coordinamento per il superamento di tutte le difficoltà di carattere tecnico, burocratico ed amministrativo che si frappongono all'utilizzo dei fondi strutturali europei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, l'emendamento Teresio Delfino 7.11 mira a dare

più pregnanza e più efficacia all'organismo concepito come cabina di regia, anche se in un successivo emendamento del gruppo di alleanza nazionale si indica con maggiore convinzione il livello delle competenze.

Il nostro gruppo condivide lo spirito dell'emendamento in esame, ma invita l'onorevole Delfino a sostituire, se lo ritiene, il termine inglese *authority* con l'equivalente termine italiano. È necessario (siamo intervenuti più volte su questa materia) che il Parlamento si dia un'autoregolamentazione per evitare il ricorso a termini forestieri, stranieri, che sono inaccettabili per rispetto nei confronti della lingua italiana, per l'alta funzione che svolgiamo e per quella che deve essere la giusta e doverosa rappresentanza del concetto espresso nella lingua madre, che non può essere subordinato ad una terminologia non appartenente alla nostra lingua (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Voglio cogliere l'occasione per svolgere qualche considerazione anche in merito ad una precedente dichiarazione di voto dell'onorevole Giorggetti, in quanto gli emendamenti in esame riguardano tutti la stessa materia, cioè la cabina di regia.

Vorrei ricordare che la cabina di regia ha iniziato con grande ritardo a svolgere funzioni di coordinamento e naturalmente il ritardo si è sentito nei tempi di attivazione delle procedure per la migliore attivazione delle risorse europee. Da maggio a dicembre si registrano però i seguenti progressi: mentre l'Italia ha utilizzato per impegni dal 1994 a tutto il giugno 1996 il 20 per cento delle risorse, negli ultimi sei mesi gli impegni sono stati raddoppiati, arrivando al 40 per cento;

mentre sino al mese di giugno sono state utilizzate per pagamenti il 7 per cento delle risorse europee, nel corso di sei mesi si è passati al 18 per cento.

NICOLA BONO. Perbacco, siamo commossi signor sottosegretario!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Questa naturalmente rappresenta ancora una percentuale insoddisfacente ma, se escludiamo alcune regioni ed alcune amministrazioni particolarmente in ritardo, si segnala un evidente progresso da parte di tutte le amministrazioni locali e centrali. Non vi è stata una totale sostituzione della cabina di regia, ma il responsabile, essendosi dimesso, è stato sostituito da uno nuovo.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Delfino e quella dell'onorevole Bono vorrei sottolineare che nel collegato alla finanziaria, sulla base di precedenti intese raggiunte anche in sede di Conferenza Stato-regioni, è stata introdotta una procedura tesa alla migliore utilizzazione delle risorse europee attraverso il coordinamento tra tutti i soggetti. Tra questi ultimi vi è anche - e soprattutto - il potere locale e sarebbe del tutto incongruo prevedere un'autorità che pretenda di sostituirsi ai poteri locali; è del tutto evidente che un successo ottimale lo si può ottenere solo se i poteri locali collaborano con l'amministrazione locale. Per questo rifuggiamo da tutte le riforme autoritative per l'utilizzazione dei fondi europei e stiamo stimolando le amministrazioni locali ad una migliore utilizzazione delle loro risorse, d'intesa con l'amministrazione centrale.

I risultati sono quelli che ho appena indicato e mostrano, nello spazio di sei mesi circa, il raddoppio degli impegni. Per questo non abbiamo aderito in Commissione alla proposta drastica di soppressione della cabina di regia né a quella, altrettanto drastica, di sostituzione della cabina di regia con un'autorità che si sovrapponga ai soggetti titolari degli interventi che sono, prevalentemente, le autorità locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato aperta la votazione, onorevole Bono, e non posso darle la parola.

NICOLA BONO. Avevo proposto di modificare il termine inglese con il termine italiano.

PRESIDENTE. La questione potrà essere affrontata in sede di coordinamento formale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ...	255

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	2
Maggioranza	171
Hanno votato sì	123
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	224

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 7.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevole Presidente, l'argomento della cabina di regia ci spinge ad esprimere una valutazione: o cambiamo la cabina di regia o cambiamo il regista; siccome a noi la cabina di regia va bene, forse sarebbe il caso di cambiare il regista. Ritengo che comunque questo organismo - che è stato concepito in sede di esame del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito nella legge n. 341 - non abbia dato risultati soddisfacenti da quando esiste.

Perché, onorevoli colleghi, noi insistiamo sin dal 1995 per cambiare la filosofia dell'intervento della cabina di regia? Perché la stessa dichiarazione resa poco fa dal sottosegretario Macciotta - che ha sostanzialmente plaudito al fatto che nella capacità di utilizzo dei fondi dell'Unione europea si sia passati dal 7 per cento di giugno all'attuale 18 per cento - dice tutto sulla sostanziale incapacità di questo strumento di essere al-

l'altezza del compito per il quale era stato concepito. Si era concepito uno strumento - la cabina di regia - per spendere subito e bene i sodi dell'Unione europea; oggi, dopo due anni, registriamo il sostanziale fallimento di questo organismo.

Presidente, se lei ritiene, sarebbe forse il caso di staccare l'amplificazione, perché non vorrei disturbare i colleghi che stanno parlando alla mia destra.

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiacomo, il richiamo era per lei!

NICOLA BONO. Noi riteniamo che la soluzione proposta dal gruppo di alleanza nazionale, che non è nuova, cioè l'attribuzione alla cabina di regia di poteri sostituitivi in caso di latitanza sul terreno delle scelte ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono, se l'onorevole Floresta e l'onorevole Scalia tornassero al loro posto, l'onorevole Bono non avrebbe da lamentarsi. Onorevole Floresta, la richiamo all'ordine!

Proseguo pure, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Presidente, lungi da me l'intenzione di lamentarmi, anzi, mi sta anche bene, sono io che non vorrei disturbare i colleghi ...!

L'esigenza che avvertiamo è quella di attribuire a questo organismo dei poteri sostitutivi per intervenire allorché le regioni o enti a livello locale non si dimostrino capaci di utilizzare correttamente i fondi dell'Unione europea.

Poc'anzi il sottosegretario Macciotta ha affermato che l'emendamento ora in esame va nella direzione opposta alle linee che si sono dati il Governo e la maggioranza, aggiungendo che in sede di finanziaria è stata data un'ulteriore valenza alla capacità di intervento dei poteri locali; il che è vero, ma il nodo del confronto e dello scontro è proprio questo! Noi sosteniamo che la finanziaria non abbia offerto una soluzione corretta al problema. In essa si prevede infatti che in caso di mancato utilizzo dei fondi questi ultimi debbono essere riprogram-

mati, in una prima fase all'interno della stessa regione ma per opere cantierabili (e quindi per opere diverse da quelle originariamente previste) e in una seconda fase, in assenza di opere cantierabili, possono esserlo attribuendoli ad altre regioni. Questa è una forma di sottrazione dei fondi (e quindi degli interventi) alle regioni e alle popolazioni che ne hanno bisogno.

Nella nostra proposta questo meccanismo viene ribaltato. In essa è infatti previsto che le regioni scelgano, decidano e stabiliscano come utilizzare i fondi e che queste verrebbero sostituite solo nella fase attuativa allorquando per almeno dodici mesi non si dimostrino capaci di attuare i programmi.

Tra la riprogrammazione proposta dalla maggioranza e dal Governo e il commissariamento (relativamente all'aspetto esecutivo) proposto da alleanza nazionale, mi chiedo e vi chiedo quale sia il principio che più si avvicina alle esigenze del rispetto di una corretta programmazione e di una armoniosa e corretta realizzazione delle opere programmate.

In conclusione, ribadiamo l'esigenza di approvare questo emendamento che darebbe alla cabina di regia poteri seri e cogenti di intervento. Respingiamo - ma una volta tanto lo facciamo con il sorriso sulle labbra e senza polemica - le affermazioni che sono più di rito che di sostanza di coloro che sostengono che il sud abbia consumato chissà quali risorse sull'altare dello sperpero e di un non corretto utilizzo dei fondi. La verità è che in cinquant'anni il sud ha ricevuto pochissimo dallo Stato; e quel poco che ha ricevuto è stato gestito anche male. Ma ciò che manca soprattutto è una visione programmatica, una speranza per il futuro e la possibilità di intravedere un'alternativa alla situazione di stagnazione che vede oggi più di 1.800 meridionali alle prese con il dramma della disoccupazione e dell'emarginazione economica e sociale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino.

Mi scusi onorevole Delfino, ma c'è il gruppo dei popolari che è particolarmente agitato. Onorevole Palma, onorevole Repetto un po' di calma!

Prego, onorevole Teresio Delfino, ha facoltà di parlare.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei svolgere soltanto due riflessioni. La prima attiene alla risposta che il sottosegretario Macciotta ha dato in ordine all'emendamento che reca la mia firma. In quell'emendamento non c'era alcuna volontà né di prevaricazione né di sostituzione agli enti locali, ma, come abbiamo avuto modo di approfondire in sede di Commissione, c'era soltanto l'esigenza di avere uno strumento unitario (come peraltro si sottolinea nello stesso emendamento dell'onorevole Bono) rispetto al quale si potesse trovare una procedura più snella e più adeguata per realizzare questi benedetti interventi collegati ai fondi strutturali.

Quindi non possiamo, evidentemente, consentire una interpretazione di un emendamento che era finalizzato a dare un sostegno più alto e più forte e a realizzare un momento di coordinamento all'interno delle amministrazioni centrali dello Stato che obbligano gli enti attuatori a districarsi tra mille passaggi.

Questo è il dato di fondo che mi pare sia ripreso ampiamente dall'emendamento Bono 7.70, che noi condividiamo. Altrimenti si rischia di far passare chi è convinto autonomista come il sottoscritto per uno che voglia elementi di centralizzazione sul sistema.

Non siamo assolutamente su questa linea ed anzi ribadiamo - è la seconda riflessione che desidero fare - che i dati qui presentati e giudicati ancora insufficienti dal sottosegretario testimoniano l'urgenza di fare un ulteriore salto di qualità, che deve essere compiuto, prima di tutto, a livello centrale, unificando gli

organismi che hanno competenza nel settore dell'indirizzo, del coordinamento e della gestione dei fondi strutturali.

È in questo senso che avevamo presentato l'emendamento e dunque esprimiamo parere favorevole sull'emendamento Bono 7.70. Ci auguriamo, in ogni caso, che si possa serenamente riprendere il dialogo perché - e concludo - altri sottosegretari di questo Governo avevano ritenuto che l'impostazione fosse coerente con il comune obiettivo di rendere più efficace e sollecito l'utilizzo dei fondi strutturali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, la questione riveste una certa importanza e dunque è necessaria una precisazione.

Seppure nella distinzione chiara di una visione politica ed anche organizzativa, in fondo quanto detto dall'onorevole Delfino finisce per essere contraddetto dal voto che esprimerà.

Sebbene apprezzi la diversità delle motivazioni, registro purtroppo una conseguenza non coerente. Sulla questione esiste una differenza culturale, prima ancora che politica, di approccio alla materia e, in genere, alla questione meridionale.

L'utilizzo dei fondi comunitari e l'organizzazione della cabina di regia come momento di coordinamento, di sostegno, di servizio e di assistenza, pongono un problema più generale. Si fronteggiano due visioni; da una parte, una centralistica che vuole attribuire poteri a Roma, una visione - più volte sostenuta dall'onorevole Bono - che prevede poteri sostitutivi degli enti locali, delle regioni e (dovrei aggiungere per seguire tale tendenza) anche delle amministrazioni centrali che spendono meno dei poteri locali e delle regioni. Insomma, vi è una cultura di rafforzamento del potere centrale, dei poteri sostitutivi *tout court*, dei poteri forti dello Stato.

A questa cultura e a questa impostazione c'è un'alternativa: quella di raffor-

zare i poteri delle autonomie, di rafforzare il decentramento, di rafforzare la volontà del Mezzogiorno di fare da sé, di essere protagonista del proprio futuro. Questo può essere fatto non sostituendosi e non rafforzando impropriamente i poteri centrali, ma aiutando il sistema delle autonomie a risolvere i problemi ed a spendere le risorse. Da questo punto di vista la cabina di regia sta operando bene. Da quando è stata istituita, abbiamo registrato dei forti progressi e nel corso del 1996 si è visto come da giugno in poi il *trend* degli impegni e della spesa sia aumentato. Quando disporremo dei dati al 31 dicembre, potremo rilevare come si sia molto vicini a quel 38 per cento sul quale il Governo Prodi si era pronunciato per quel che concerne gli impegni e come si sia già oltre il 10-15 per cento anche per la parte della spesa.

Sottolineo che, se questo *trend* continuerà, probabilmente a settembre-ottobre di quest'anno avremo problemi di cassa e di copertura per far fronte alla quota nazionale che è necessario porre come disponibilità finanziaria per corrispondere al tiraggio europeo.

Dunque la cabina sta funzionando. Noi, come popolari e democratici (ma ci siamo sentiti anche con gli amici della maggioranza), esprimiamo un giudizio positivo sul lavoro che sta svolgendo il Governo, su quello che sta svolgendo la cabina di regia e su quello che sta effettuando il comitato di sorveglianza nazionale.

NICOLA BONO. Il 18 per cento come lo giustifichi?

ANTONIO BOCCIA. Purtroppo siamo partiti - bisogna dirlo - in ritardo. Siamo partiti in ritardo con i QCS, con i programmi ed anche con la cabina di regia.

Mi preoccuperei di compiere due operazioni. La prima viene realizzata con questa legge; in altre parole si mette a fuoco, si precisa e si valorizza il ruolo della cabina di regia. Questa deve essere messa al centro dell'attività di promozione, di sostegno, di assistenza e di

servizio delle autonomie locali. Dall'altra parte mi preoccuperei, se sedessi nei banchi dell'opposizione, di fare in modo che le regioni meridionali governate, tranne la mia e la Sardegna, da governi di centro-destra, che si trovano a limiti intollerabili di impegni di spesa - mi pare che la Sicilia sia al 7 per cento degli impegni - compiano un'opera di sollecitazione perché si mettano meglio in moto i poteri locali. E la cabina di regia può essere utile a tale proposito proprio per ottenere il risultato di aiutare i governi delle regioni e delle autonomie locali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, mi pare si tratti davvero di una presa di posizione. A parte il fatto che l'affermazione del sottosegretario Macciotta, che ha fatto riferimento al 18 per cento, comporta che il 72 per cento non è stato speso e che chissà quanti soldi abbiamo speso - sono affermazioni, lo ribadisco, del sottosegretario Macciotta - il discorso è un altro: si vuol far passare l'emendamento Bono 7.70 per centralista, spostando il discorso sulla cabina di regia, mentre tale emendamento vuole che la cabina di regia funzioni ancora meglio. Né si può parlare di centralità o di centralismo da parte del Governo nel momento in cui in altre materie le avocazioni o il potere di sostituzione si sprecano. Le troviamo in tutte le altre materie e non vedo perché in questa non potrebbero aver luogo. Qui si tratta di dare forza e vigore alla cabina di regia nel momento in cui essa sta andando a regime. Esprimersi contro l'emendamento sarebbe dare luogo ad un pregiudizio, ad una presa di posizione, per questo forza Italia voterà a favore di questo emendamento.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programma-*

zione economica. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Vorrei precisare che il 18 per cento non si riferisce a impegni e alla spesa dell'esercizio 1996, ma alla spesa dei sette anni dal 1994 al 2001...

ANTONIO LEONE. Peggio!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Ella non sa fare i conti, onorevole collega, altrimenti si renderebbe conto che il 18 per cento sul 100 per cento è una cosa...

ANTONIO LEONE. Siete voi che non sapete fare i conti!

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* ... mentre il 18 per cento su un potenziale 40 per cento è una cifra diversa. È evidente che questo può essere valutato da chiunque.

Vorrei ricordare che si tratta del 18 per cento sulla somma utilizzabile nell'arco di tutti e sette gli anni ed è il raddoppio in sei mesi della somma utilizzata nei precedenti 24 mesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 362

Maggioranza 182

Hanno votato sì 121

Hanno votato no ... 241

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	149
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	359
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	151
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	154
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì ...	153
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì ...	157
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì ...	153
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì ...	151
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	367
Astenuti	3
Maggioranza	184
Hanno votato sì ...	146
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì ...	148
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 7.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stante l'esigenza di contribuire in termini positivi, come Camera dei deputati e come Senato della Repubblica, all'evoluzione della situazione attinente all'utilizzo dei fondi strutturali e, più complessivamente, allo sviluppo delle aree depresse, la proposta di istituire una Commissione bicamerale prefigura l'introduzione di una sede nella quale, senza possibilità di dissonanze e di disarmonie

tra i due rami del Parlamento, si possa assieme esercitare un'azione di indirizzo, di verifica e di controllo, che riteniamo debba essere assolutamente puntuale, incisiva e costante da parte delle Camere.

Per queste finalità, che ritengo possano essere ampiamente condivise dal Parlamento, non mi rimane che sollecitare l'attenzione dei colleghi sulla questione e di auspicare un voto favorevole sul mio emendamento 7.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	140
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, ci sono quattro postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	347
Maggioranza	174
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	353
Astenuti	3
Maggioranza	177
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Mussi, è appena arrivato e si fa subito sentire?!

FABIO MUSSI. Discuto con rifondazione!

PAOLO ARMAROLI. È sul filo del rasoio!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	340
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	342
Astenuti	2
Maggioranza	172
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ...	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	139
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	141
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 7.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Per correttezza, onorevole Bono, mi corre l'obbligo di farle presente che al suo gruppo restano cinque minuti e trenta secondi di tempo; gliel'ho detto per consentire al suo gruppo di organizzare come meglio ritiene il tempo residuo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Signor Presidente, mi bastano i trenta secondi!

L'emendamento da noi proposto è volto a sopprimere il comma 8, che recita: «Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo previsto dal comma 2». Se leggiamo il comma 2, ci accorgiamo che il decreto al quale si fa riferimento non è uno solo, ma possono esservi anche più decreti per la riorganizzazione del Ministero del tesoro.

A parte il fatto che, ai fini dell'entrata in vigore della legge, abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo 8.01, che pone una questione politica che sarà illustrata dal collega Valensise, di fatto la soppressione del comma 8 dell'articolo 7 è necessaria perché altrimenti non si comprende quale sia il riferimento, giacché di decreti se ne prevedono più di uno.

In tutti i casi, essendovi l'altra disposizione, o accantoniamo l'emendamento 7.69, soppressivo del comma 8 dell'articolo 7, oppure il Governo deve essere in grado di chiarire che cosa veramente intende stabilire.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, è stata avanzata una richiesta di chiarimento al Governo. Intende aggiungere qualcosa?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Mi sembra chiarissimo: queste disposizioni avranno effetto dal momento in cui entreranno in vigore i decreti attuativi. Non vi è niente da chiarire; è assolutamente limpido.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. Se non ho compreso male l'obiezione del collega Bono, nel comma 2 dell'articolo 8, cui si rinvia, si parla di uno o più decreti legislativi. Si tratterebbe, quindi, di usare la stessa formula anche nel comma 8.

NICOLA BONO. No, perché non si può subordinare l'entrata in vigore a più decreti, a tempi non determinati. Il decreto è uno...

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. Ma sarà uno. Siccome credo vi sia una formula di rito per indicare tutte le deleghe, si fa riferimento all'emanazione di uno o più decreti legislativi. Si tratta di correggere il comma 2, oppure di usare al comma 8 la stessa formula di cui al comma 2.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, ho l'impressione che anche in questo caso, sotto il profilo della lingua italiana, il Comitato dei nove possa risolvere il problema in sede di coordinamento.

NICOLA BONO. Non sarei d'accordo, comunque...

PRESIDENTE. In ogni caso c'è un emendamento, poniamolo in votazione.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Credo che si possa ovviare all'inconveniente scrivendo « dei decreti legislativi previsti al comma 2 » invece che « del decreto legislativo ».

PRESIDENTE. Ritengo si possa procedere in sede di coordinamento.

NICOLA BONO. Non in sede di coordinamento: la Commissione formalizzi un emendamento e sia votato.

PRESIDENTE. Formalizzi che cosa? Non c'è un subemendamento!

NICOLA BONO. Presidente, la sede del coordinamento è, per così dire, l'ultima spiaggia, laddove non si siano ravvisati i problemi procedurali e terminologici nel corso della discussione. Se, però, il problema viene sollevato ed in qualche modo perfino recepito (non l'emendamento, ma quanto meno l'esistenza della questione), credo che la cosa più logica sia cercare di porvi rimedio.

Non sono affatto convinto che la soluzione che propone il presidente della Commissione possa risolvere il problema. Poiché, infatti, si subordina l'entrata in vigore della norma al varo di un decreto se, appunto, il decreto è uno la disposizione relativa all'entrata in vigore ha un senso; se invece i decreti sono più di uno, il momento dell'entrata in vigore diventa complesso, perché non vi è più un collegamento tra l'emanazione del decreto e l'entrata in vigore delle norme relative. Comunque, mi sembra del tutto inutile prevedere al comma 8 la dizione secondo la quale le disposizioni di cui all'articolo 7 entrano in vigore con l'emanazione del decreto legislativo, in quanto è chiaro che quando si emana il decreto la norma è in vigore. Si tratta quindi di una disposizione inutile e che crea confusione, mentre sopprimendo, come noi proponiamo, il comma 8 si va in direzione di una maggiore chiarezza.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, propongo di accantonare l'emendamento Bono 7.69.

PRESIDENTE. Concordo con la sua proposta di accantonamento, tanto più che sono stati già accantonati anche altri due emendamenti, per valutare se si possa raggiungere un accordo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 7.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 7.62.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti Bagliani 7.62, 7.66, 7.65 e 7.64.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. Signor Presidente, sentiti i colleghi del Comitato dei nove modifico il parere precedentemente espresso sull'emendamento Bono 7.68 precedentemente accantonato. Il parere è pertanto favorevole. Infatti, il diritto delle organizzazioni sindacali all'informazione preventiva è sancito e regolato dal decreto legislativo n. 29.

PRESIDENTE. Nonché dalla legge n. 241.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. In sostanza è inutile e ridondante affermare in occasione di ogni nuovo provvedimento una norma di carattere generale già prevista dalla suddetta disciplina. Di qui il parere favorevole sull'emendamento, senza peraltro mettere in discussione il diritto all'informazione preventiva.

Per quanto riguarda l'emendamento Bagliani 7.14, inviterei i colleghi della lega nord a ritirarlo, in quanto è superato dall'approvazione della norma sull'istituzione della Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Quindi sarebbe addirittura precluso.

Lo mantiene, onorevole Giorgetti?

GIANCARLO GIORGETTI. Ritiriamo l'emendamento 7.14, signor Presidente.

PRESIDENTE. Riassumendo, allora, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Bono 7.68, mentre l'emendamento Bagliani 7.14 è stato ritirato. Resta da prendere in esame l'emendamento Bono 7.69, anch'esso precedentemente accantonato.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei dare lettura di un emendamento della Commissione sostitutivo del comma 8 dell'articolo 7: «Le disposizioni del presente articolo hanno effetto, per le parti corrispondenti, dalla data di entrata in vigore dei relativi decreti legislativi previsti dal precedente comma 2».

PRESIDENTE. Avverto, pertanto, che è stato presentato l'emendamento 7.100 della Commissione (*vedi l'allegato A*), di cui il relatore ha testé dato lettura.

Dopo le dichiarazioni del relatore, qual è il parere del Governo sull'emendamento Bono 7.68 e sull'emendamento 7.100 della Commissione?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sull'emendamento Bono 7.68, il parere del Governo è analogo a quello espresso dal relatore. Vorrei ricordare all'onorevole Bono che si tratta semplicemente della ripetizione di una norma generale ampiamente prevista nel decreto legislativo n. 29 del 1993 (ricordo soltanto l'articolo 6, comma 3, l'articolo 30, comma 1, l'articolo 31, comma 2 e l'articolo 33, comma 1; ma potrei citare altre norme). Si tratta evidentemente di una ripetizione: nessun atteggiamento supino del Governo nei confronti del sin-

dacato, quindi, ma semplice rispetto delle regole della democrazia (che andrebbero meglio imparate).

Il Governo è favorevole all'emendamento 7.100 della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono concorda con la formulazione dell'emendamento 7.100 della Commissione?

NICOLA BONO. Signor Presidente, si tratta di una formulazione corretta, anche se chiaramente noi non ne condividiamo il merito politico. Almeno, però, la formulazione è corretta.

PRESIDENTE. Mantiene il suo emendamento 7.69, onorevole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOLA BONO. Lo manteniamo, signor Presidente, poiché la proposta di soppressione del comma 8 è legata ad un successivo emendamento dai contenuti più prettamente politici. Tuttavia, qualora il mio emendamento non fosse approvato, voteremmo a favore dell'emendamento 7.100 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Pertanto sarà votato innanzitutto l'emendamento Bono 7.68, quindi l'emendamento Bono 7.69 soppressivo del comma 8, successivamente l'emendamento 7.100 della Commissione, sostitutivo del comma 8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 7.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo di forza Italia e per far rilevare al Governo e al relatore che quasi intendono giustificare il contenuto della norma nel momento in cui esprimono parere favorevole alla reiezione della norma stessa. È ovvio che vi è il principio generale dell'informazione preventiva sugli atti, contenuto nella legge n. 241 e nel decreto

legislativo n. 29, ma il Governo aveva inteso, inconsapevolmente (il che è ancora più grave) o deliberatamente, andare oltre tale principio generale stabilendo che per i decreti legislativi di ristrutturazione del Ministero del tesoro fosse addirittura la legge a prevedere qualcosa in più rispetto alla norma generale, cioè l'invio preventivo alle organizzazioni sindacali.

Esprimiamo soddisfazione per il mutamento di parere da parte della Commissione, quindi per l'accoglimento dell'emendamento soppressivo del collega Bono, nonché per il sostanziale cambiamento di parere e di indirizzo politico del Governo su una questione che può apparire irrilevante ma che invece è fondamentale. Più volte, infatti, ci siamo trovati di fronte ad un Governo che, anche se ha il giusto diritto-dovere di consultare le organizzazioni sindacali, ha cercato su argomenti rilevanti di riforma della spesa pubblica, come la previdenza, la sanità ed ora la riorganizzazione dei ministeri, il consenso delle organizzazioni sindacali, preventivo rispetto alla consultazione da parte del Consiglio dei ministri dei dicasteri competenti e anche del Parlamento.

Per questo riteniamo che il voto che ci apprestiamo ad esprimere sia importante, anche se, ripeto, può sembrare di portata limitata e del quale lo stesso Governo cerca di minimizzare il valore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.68, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	353
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	144
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	333
Astenuti	31
Maggioranza	167
Hanno votato sì	330
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Hanno votato sì	222
Hanno votato no ...	151

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 7.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Questo articolo aggiuntivo è diretto ad operare una sorta di pulizia nei capitoli di bilancio dello Stato prevedendo una copertura che abbia carattere pluriennale ma non permanente. In molti casi infatti le leggi prevedono spese da oggi all'infinito, senza limiti temporali; con questo articolo aggiuntivo si stabilisce che le leggi di spesa che prevedono trasferimenti ad enti esterni rispetto allo Stato abbiano la durata massima di tre anni. Questo problema è stato anche affrontato in Commissione in varie occasioni. Una fra tante la discussione sull'istituzione dell'*authority* sull'informatica finanziata dal 1988, inizialmente per tre anni, per procedere ad una serie di progetti. Siamo al 1997 e l'*authority* sta ancora andando avanti grazie allo spostamento in avanti dei termini ed al rifinanziamento di fatto della legge di spesa. Noi riteniamo che sia opportuno, anche per evitare la procedura dell'aumento e della gestione dei residui passivi del bilancio, che almeno ogni tre anni si proceda a questa sorta di verifica e di azzeramento delle leggi di spesa. Ciò serve anche per controllare quali sono i motivi che non hanno consentito la corretta operatività delle leggi che sono state finanziate. Si tratta di un modo come un altro per avvicinarci a quella gestione per cassa che vorremmo e di cui si sta discutendo in Commissione. Introducendo questo nuovo concetto si fa sì che i residui di stanziamento sulle singole leggi possano rappresentare una sorta di riporto per l'anno successivo evitando così un problema la cui soluzione doveva essere affrontata nell'ambito di questo provvedimento ma che era stato poi accantonato.

Invito pertanto i colleghi a votare a favore di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Annuncio che il voto favorevole del gruppo della

lega nord per l'indipendenza della Padania sull'articolo aggiuntivo 7.01 trova origine nel comma 3 dello stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	149
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 7.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Questo emendamento mira ad applicare la modificazione del sistema dei conti pubblici anche agli enti del settore pubblico allargato per estendere i principi di trasparenza ed immediata intellegibilità da parte dei cittadini degli stessi conti pubblici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 7.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere su tali emendamenti il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, Relatore. Per quanto riguarda l'emendamento Bagliani 8.7, propongo ai presentatori una sua riformulazione. Nel secondo capoverso del comma 1 dell'articolo 8 si dice: « Con decreti del ministro del tesoro, su proposta del ministro interessato »; l'emendamento 8.7 propone di aggiungere l'espressione « sentite le Commissioni parlamentari competenti ». Propongo ai colleghi firmatari dell'emendamento in questione di riformularlo nel senso di aggiungere, dopo le parole « ministro interessato », le parole « che ne dà comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti ». Quindi, il ministro interessato, anziché sentire le Commissioni, dà ad esse comunicazione.

PRESIDENTE. Cioè non chiede il parere ma le informa.

ROBERTO DI ROSA, Relatore. Esattamente.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, accetta la riformulazione proposta dal relatore ?

GIANCARLO GIORGETTI. Potrebbe anche andar bene, ma preferirei che si aggiungesse la parola « contestuale », in modo da chiarire che il ministro interessato deve dare un'informazione contestuale. A questa condizione, sono disposto ad accettare la riformulazione dell'emendamento 8.7 proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Siccome si fa riferimento ad un decreto, la parola « contestualmente » non consentirebbe di cono-

scere con precisione il termine. Forse sarebbe meglio usare la parola « tempestivamente ».

GIANCARLO GIORGETTI. Insistere per l'uso della parola « contestualmente », da riferire all'emanazione del decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Rosa, condivide questa formulazione ?

ROBERTO DI ROSA, Relatore. Propongo la seguente formulazione: « che ne dà contestuale comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, accetta la riformulazione testé proposta dal relatore ?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sui restanti emendamenti ?

ROBERTO DI ROSA, Relatore. Invito i presentatori a ritirare tutti gli altri emendamenti di cui è primo firmatario l'onorevole Bagliani, altrimenti la Commissione esprime parere contrario. Sui restanti emendamenti, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, aderisce all'invito del relatore ?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, Presidente, perché vorrei ricordare che questo articolo nasce come stralcio di una disposizione del collegato alla finanziaria, uno stralcio che noi avevamo sollecitato nella discussione di quel provvedimento in quest'aula. Non accolgo l'invito al ritiro solo per quanto riguarda l'emendamento Bagliani 8.15, che prevede di ridurre da 5 mila a 2 mila miliardi l'autorizzazione di cassa. Su questo emendamento chiedo che l'Assemblea sia chiamata a pronunciarsi.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti che sono stati ritirati dalla lega, anche perché ho un filo diretto con la ... Cina. L'onorevole Bagliani mi ha detto di farlo !

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Il Governo accoglie l'emendamento Bagliani 8.7, nel testo riformulato su proposta della Commissione e accettato dai presentatori.

Per quanto riguarda l'emendamento Bagliani 8.15 ...

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, gli emendamenti ritirati sono stati fatti propri dall'onorevole Armani !

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, sto andando in ordine. Come dicevo, per quanto riguarda l'emendamento Bagliani 8.15, vorrei ricordare all'Assemblea che i 5 mila miliardi di cui si parla nell'emendamento sono sostitutivi di 50 mila miliardi riguardanti le autorizzazioni di cassa.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, compresi quelli ritirati dai presentatori e fatti propri dall'onorevole Armani, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 8.5, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Armani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì	100
Hanno votato no ...	248

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 8.6, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Armani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	311
Astenuti	36
Maggioranza	156
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 8.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	347
Astenuti	5
Maggioranza	174
Hanno votato sì	339
Hanno votato no ...	8

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 8.8, ritirato dai presenta-

tori e fatto proprio dall'onorevole Armani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	318
Astenuti	34
Maggioranza	160
Hanno votato sì	110
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 8.9, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Armani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	313
Astenuti	36
Maggioranza	157
Hanno votato sì	104
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 8.10, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Armani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	318
Astenuti	39
Maggioranza	160
Hanno votato sì	104
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 8.204 e Teresio Delfino 8.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	363
Astenuti	3
Maggioranza	182
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 8.11, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Armani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	328
Astenuti	40
Maggioranza	165
Hanno votato sì	106
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 8.12, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Armani, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	326
Astenuti	39
Maggioranza	164

Hanno votato sì 106
Hanno votato no ... 220

(La Camera respinge).

Avverto che gli emendamenti Bagliani 8.13 e 8.14 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	365
Astenuti	8
Maggioranza	183
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 8.203, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	105
Hanno votato no ...	263

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 8.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	369
Astenuti	5
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	53
Hanno votato <i>no</i> ...	316

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	383
Maggioranza	192
Hanno votato <i>sì</i>	229
Hanno votato <i>no</i> ...	154

(La Camera approva).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Armani 8.01 e favorevole sull'articolo aggiuntivo 8.02 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Armani 8.01 per i motivi per i quali ha presentato il suo articolo aggiuntivo 8.02.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Armani 8.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

Onorevole Valensise, in ragione della nostra abituale correttezza, devo ricordarle che lei ha a sua disposizione due minuti e 52 secondi.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi della Camera sull'importanza che attribuiamo a questo articolo aggiuntivo, che avanza una proposta che dovrebbe essere scontata: posticipare l'entrata in vigore di questa legge di riforma del bilancio dello Stato al momento in cui si saranno conclusi i lavori della Commissione bicamerale istituita con legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1. Le ragioni mi sembrano ovvie: si è proceduto, su proposta della maggioranza, ad una riforma del bilancio dello Stato sulla quale abbiamo avanzato le nostre critiche e le nostre osservazioni. La Commissione bicamerale contemporaneamente sta svolgendo il lavoro preparatorio di una riforma degli istituti fondamentali dello Stato. Fra gli argomenti di cui si dibatte e che sono oggetto della riforma vi sono anche proposte relative al decentramento e alla forma di Governo; vi è un Comitato apposito che si occupa della forma di Governo.

In queste condizioni mi sembra doveroso, per il rispetto che il Parlamento deve a se stesso, attendere i risultati della Commissione bicamerale prima che entri in vigore una legge di riforma del bilancio che potrebbe essere in contrasto con le decisioni, gli obiettivi e le indicazioni che verranno dalla bicamerale. Se nel corso dei suoi lavori la bicamerale si orientasse per un principio di federalismo, dal quale inevitabilmente scaturiranno determinate conseguenze, anche per quanto riguarda la disponibilità delle risorse e la elaborazione dei documenti contabili in relazione ai principi elaborati dalla Commissione bicamerale, avremmo fatto un fuor d'opera e saremmo costretti a bloccare i lavori o le conseguenze normative dei lavori della bicamerale perché sarebbe in vigore un testo di legge che rappresente-

rebbe un ostacolo e che sarebbe in contrasto con quanto la bicamerale ha stabilito.

Quindi mi sembra, signor Presidente, che la proposta di far entrare in vigore questa legge dopo il compimento dei lavori della bicamerale non sia un espediente, ma sia soltanto una manifestazione di rispetto del Parlamento nei confronti delle decisioni che esso stesso ha preso. Inoltre in tal modo si sottolinea la solennità e l'importanza che noi attribuiamo ai lavori della bicamerale. Tutte le forze politiche sono rappresentate in tale organo ed esso attira l'attenzione di tutti gli osservatori politici. Sarebbe veramente strano se procedessimo alla riforma del bilancio nel momento in cui la bicamerale sta decidendo gli orientamenti da adottare e gli obiettivi da perseguire e si sta occupando anche della forma dello Stato. A quest'ultima potrebbero non confacersi le norme sul bilancio che abbiamo oggi approvato.

Invito pertanto i colleghi a prestare attenzione all'articolo aggiuntivo Armani 8.01 e mi auguro che questo modesto suggerimento possa essere accolto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Armani 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	106
Hanno votato no ...	225

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ...	149

(La Camera approva).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Giancarlo Giorgetti ed altri n. 9/2732/1 e Roscia e Apolloni n. 9/2732/2.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo li accoglie.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno, accolti dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, il suo gruppo ha esaurito il tempo che gli era stato assegnato. Avevo avvertito per tempo anche l'onorevole Bono.

Onorevole Teresio Delfino, intende fare la dichiarazione di voto finale o chiede che venga pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna?

TERESIO DELFINO. Rinunzio alla dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a

procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2732, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 1217. - « Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato » *(approvato dal Senato)* (2732):

Presenti	404
Votanti	402
Astenuti	2
Maggioranza	202
Hanno votato sì ...	239
Hanno votato no ...	163

(La Camera approva).

È pertanto assorbita la proposta di legge Di Rosa ed altri n. 1336.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,03).

PRESIDENTE. Come è noto, alle 19,30 è prevista l'informativa del Governo sulla situazione in Albania; ritengo che in mezz'ora si possa procedere all'esaurimento del punto 4 dell'ordine del giorno, relativo alla discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Gaspare Nuccio, deputato nell'XI legislatura, per il reato di cui all'articolo 326 del codice penale (rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio), i cui atti sono stati inviati dall'autorità giudiziaria su richiesta della Camera il 27 febbraio 1996 e mantenuti all'ordine del giorno della XIII legislatura (doc. IV-*quater*, n. 3-A).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Gaspare Nuccio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Gaspare Nuccio, deputato nella XI legislatura, è imputato, in un procedimento penale in corso presso il tribunale di Pesaro, del reato di cui all'articolo 326 del codice penale, per aver divulgato liste di iscritti a logge massoniche nelle Marche.

Si assume violata la norma predetta per il fatto che sarebbero stati resi pubblici elenchi di iscritti alla massoneria marchigiani e, in particolare, della provincia di Pesaro, elenchi coperti da segreto, in quanto oggetto di una inchiesta che si svolgeva presso la procura della Repubblica di Palmi e che furono acquisiti dalla Commissione parlamentare antimafia.

I fatti per i quali l'onorevole Nuccio è sottoposto a giudizio si sono verificati nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Pesaro l'11 febbraio 1994. In quella occasione, il Nuccio diffuse elenchi di affiliati alla massoneria, sostenendo che essi

fossero coincidenti con quelli in possesso della Commissione antimafia. Precisamente da tale dichiarazione scaturisce il procedimento *de quo*, come chiarisce una lettera inviata dalla procura della Repubblica di Pesaro, in risposta ad una richiesta di chiarimenti inoltrata dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Signor Presidente, è ben chiaro che il compito della Camera non consiste nel sostituirsi al giudice del giudice, bensì nel verificare se il comportamento del parlamentare imputato ricada nella previsione di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione. Tuttavia, nel caso in specie, tale verifica non può prescindere dalla valutazione sulla provenienza degli elenchi divulgati: una cosa è, infatti, divulgare atti della Camera coperti da segreto, altro è fornire notizie che possono anche in parte coincidere con il contenuto di quegli atti, ma che siano state apprese per altre vie.

L'allora deputato Nuccio non faceva parte della Commissione antimafia e non poteva, quindi, avere accesso agli elenchi degli affiliati alla massoneria che dalla Commissione erano stati acquisiti. Occorre ricordare, infatti, che gli atti e i documenti della Commissione vengono custoditi con particolari e severe misure di riservatezza, potendo essere consultati esclusivamente dai componenti di quell'organismo, alla presenza di un ufficiale di polizia giudiziaria, e restando esclusa, per chiunque, la possibilità di ottenere copie e riproduzioni fotostatiche.

A parte ciò, per quanto è desumibile dagli atti in possesso di questa Camera, non è dato ricavare alcuna dimostrazione che gli elenchi divulgati dal Nuccio fossero quelli della Commissione antimafia e ciò per almeno due ragioni. In primo luogo, l'allora presidente della Commissione, onorevole Violante, in una lettera datata 23 febbraio 1994 e diretta al direttore de *Il Resto del Carlino* che, come si vedrà più avanti, aveva dato notizia della divulgazione degli elenchi di cui si parla, affermava categoricamente che quelli diffusi il precedente 12 febbraio a Pesaro non potevano provenire dalla Commissione,

proprio in forza del regime di custodia particolarmente restrittivo cui sono sottoposti tutti i suoi atti e documenti.

In secondo luogo, in relazione a questo argomento, particolare rilevanza assumono le dichiarazioni della dottoressa Piera Amendola, all'epoca dei fatti funzionaria addetta alla Commissione. La dottoressa Amendola, infatti, esclude che gli elenchi diffusi dal Nuccio, che le vengono più volte mostrati sia nel corso di un interrogatorio condotto dalla polizia giudiziaria sia in fase dibattimentale, possano essere quelli della Commissione antimafia, giacché questi recano le firme dei funzionari addetti e i timbri della Camera (elementi del tutto assenti nelle carte diffuse dal Nuccio), e sono inoltre redatti in forma diversa.

Il Nuccio, peraltro, nel corso di dichiarazioni rese alla polizia giudiziaria, che lo interroga per incarico della procura della Repubblica, fornisce una versione circa le modalità con le quali era pervenuto in possesso degli elenchi diffusi. In quel periodo - egli afferma in sostanza - circolavano numerosi elenchi di iscritti alla massoneria, in vari luoghi e anche nel palazzo della Camera e negli uffici dei gruppi politici.

Insieme agli elenchi, circolava anche la voce, indimostrata e indimostrabile in quel momento, che essi fossero corrispondenti a quelli che l'antimafia aveva avuto da Palmi, il che spiegherebbe perché, nel corso della conferenza stampa, egli abbia potuto affermare, con una certa dose di imponderatezza - mi si consenta dirlo - che si trattava degli elenchi della Commissione.

Insomma il Nuccio, non solo chiarisce che gli elenchi da lui diffusi non provenivano dalla Commissione, ma mette in evidenza come fosse possibile averli altrimenti, essendovi in quel periodo una diffusa circolazione di siffatti elenchi. Naturalmente, le sue dichiarazioni resterebbero un mero argomento difensivo, se non trovassero un qualche riscontro. Un tale riscontro, tuttavia, esiste in partico-

lare per quanto riguarda gli iscritti marchigiani alla massoneria, agli atti di questa Camera.

In data 12 febbraio 1994, *Il Resto del Carlino*, dando conto in una corrispondenza da Pesaro della conferenza stampa tenuta il giorno precedente dall'onorevole Nuccio, riporta anche, sotto il titolo « Molto in sonno », le dichiarazioni di Giovanni Battistelli, presidente *pro tempore* dei maestri venerandi delle Marche del Grande oriente d'Italia. Questi, facendo riferimento a notizie circolate nei giorni precedenti la conferenza stampa del Nuccio, afferma di essere al corrente dell'intenzione di taluno, non meglio specificato, di rendere pubblici elenchi di affiliati alla massoneria della sua regione. Il presidente dei maestri venerandi invita, pertanto, a diffidare di tali notizie, dal momento che negli elenchi in questione sarebbero stati annotati nomi di persone mai iscritte all'associazione, di non più iscritti e di aderenti « in sonno », per usare la nota espressione gergale massonica.

Va da sé che il Battistelli non avrebbe potuto fare tali dichiarazioni, se egli stesso non avesse potuto prendere visione proprio di quegli elenchi di cui paventava la divulgazione e che, perciò, dovevano aver già avuto una certa diffusione.

Ma che tale diffusione ci fosse stata si ricava anche da un'altra notizia, riportata dallo stesso numero de *Il Resto del Carlino*. Il giornale, infatti, dà ragguaglio di un comunicato stampa, diffuso nei giorni precedenti dal deputato Pieroni e dal consigliere regionale Moruzzi, con cui venivano resi noti elenchi di aderenti alla massoneria nelle Marche.

In definitiva, non solo chi sarebbe stato in grado di riconoscere gli elenchi della Commissione antimafia esclude che fossero quelli divulgati dal Nuccio, ma risulta evidente che il deputato poteva ben essere entrato in possesso di elenchi di affiliati marchigiani alla massoneria in quanto di essi vi era una non trascurabile circolazione e perfino una comunicazione ai mezzi di informazione.

In questo quadro - che è stato necessario ricomporre con una certa dovizia di

particolari - si tratta di decidere se il Nuccio debba rispondere davanti al giudice per gli atti compiuti, ovvero se essi ricadano nell'ambito della funzione parlamentare.

Ora non pare dubbio che l'attività dell'onorevole Nuccio, il quale si era peraltro occupato del problema della massoneria, insieme al suo gruppo, anche con atti del sindacato ispettivo, sia da ricomprendersi fra quelle collegate alla funzione parlamentare. Il Nuccio, in ogni occasione, mette in evidenza il proprio obiettivo politico, peraltro manifesto, ossia accertare e rendere nota la consistenza e l'estensione della organizzazione massonica in una certa parte del territorio del Paese, in questo caso le Marche.

Non potrebbe certo escludersi un tale obiettivo dall'ambito della funzione parlamentare. Se si negasse al singolo parlamentare di verificare e rendere pubbliche le modalità con cui si organizza una qualsiasi associazione che abbia, in qualunque modo, rilevanza sociale, economica e politica, la sua attività, i suoi rapporti, specie se tenuti segreti, verrebbe compromesso l'interesse obiettivo proprio dell'ordinamento a salvaguardare l'autonomia e le competenze dell'istituzione di cui il parlamentare fa parte.

Questo principio, del resto, non è negato neppure dal giudice davanti al quale il Nuccio è sottoposto a processo. Quando, infatti, la questione della insindacabilità a mente dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione è stata sollevata dalla difesa, il tribunale di Pesaro, in applicazione del decreto-legge allora vigente (decreto, come è noto, più volte modificato proprio per questo aspetto e poi definitivamente decaduto) si pronunciò, emettendo, in data 8 novembre 1995, ordinanza di manifesta infondatezza, con una singolarità. La singolarità di tale ordinanza consiste nel fatto che non afferma che l'intento politico perseguito dal Nuccio sia da considerarsi esorbitante dalla funzione parlamentare né che lo siano i mezzi da lui impiegati, ma nel fatto che considera ultronea rispetto a tale funzione la divulgazione dei nomi degli

affiliati alla massoneria. Sennonché, una volta ammesso che quella specifica attività rivolta ad acclarare lo spessore e la funzione della massoneria possa essere ricompresa nell'ambito della funzione parlamentare, appare difficile pensare che sarebbe possibile raggiungere lo scopo, ossia rendere l'idea dei rapporti correnti tra la massoneria ed il tessuto economico e politico circostante senza indicare a quali persone tali rapporti facciano capo, nonché quale peso e quale ruolo tali persone abbiano nella società.

Sulla base di tali considerazioni, la Giunta per le autorizzazioni a procedere propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale a carico di Gaspare Nuccio, deputato nell'XI legislatura, devono essere considerati insindacabili a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla proposta della Giunta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia contrarietà rispetto alle conclusioni del relatore. A me sembra, onorevoli colleghi, che il richiamo all'articolo 68 della Costituzione, nel caso in esame, sia un vero e proprio fuor d'opera.

L'ex deputato Nuccio deve rispondere della violazione di cui all'articolo 326 del codice penale per aver reso pubblici gli elenchi di iscritti alla massoneria della regione Marche, elenchi coperti da segreto in quanto oggetto di un'indagine giudiziaria presso la procura della Repubblica di Palmi.

Il relatore, dopo aver ricostruito puntualmente le modalità secondo le quali il deputato Nuccio è venuto in possesso di quegli elenchi, sui quali - ripeto - indagava la magistratura di Palmi, si chiede e chiede ai deputati di stabilire se il Nuccio debba rispondere davanti al giudice degli atti compiuti ovvero se tali atti debbano ricadere nell'ambito della funzione parla-

mentare e quindi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

L'onorevole relatore perviene alla conclusione dell'applicabilità dell'esimente nel caso in esame attraverso un ragionamento che mi permetto di non condividere, perché non tiene conto - a mio sommesso avviso - dell'oggetto di tutela della norma di cui all'articolo 326 del codice penale, né del fatto - questo è l'aspetto più importante - che né la Giunta per le autorizzazioni a procedere né la Camera dei deputati possono entrare nel merito dei fatti contestati per stabilire se siano fondati o meno. Lei questo lo dice, ma poi si contraddice. Infatti, il compito di entrare nel merito spetta solo ed esclusivamente al magistrato, mentre la Giunta prima e la Camera dopo devono verificare se i fatti, così come contestati al deputato - lo sottolineo -, cioè come riportati nel capo di imputazione, siano sussumibili o meno sotto la fattispecie astratta di cui all'articolo 68 della Costituzione, prescindendo dalla loro fondatezza.

Sembra di capire, leggendo la relazione, che decisivo, ai fini dell'applicabilità o meno dell'articolo 68 nel caso in esame, sia lo stabilire il « come » il deputato Nuccio sia venuto in possesso degli elenchi dei massoni marchigiani, e non invece lo stabilire se quegli elenchi, comunque coperti da segreto, potessero essere pubblicati o meno.

Osserva, e leggo testualmente, l'onorevole Meloni: « tuttavia nel caso in ispecie tale verifica » - cioè la riconducibilità del comportamento all'articolo 68 - « non può prescindere dalla valutazione sulla provenienza degli elenchi divulgati: una cosa è, infatti, divulgare atti della Camera coperti da segreto, altro è fornire notizie che possono anche in parte coincidere con il contenuto di quegli atti, ma che siano state apprese per altre vie ». Sicché, a prescindere dal fatto che non sono segreti soltanto gli elenchi acquisiti dalla Commissione antimafia, ma vi è evidentemente anche una segretezza che copre atti e documenti della magistratura ordinaria, sembra di capire, seguendo la relazione, che se il Nuccio avesse avuto quegli

elenchi all'interno del Palazzo e li avesse pubblicati non avrebbe avuto scampo. Questo dice la relazione. Poiché, però, li ha avuto per altre vie (pubblicazioni sui giornali, notizie di stampa, eccetera, come si afferma nella relazione), pur trattandosi di elenchi coperti da segreto, poteva ben pubblicarli e la pubblicazione integra attività politica. Questo non mi sembra un ragionamento corretto alla luce del significato dell'articolo 68 della Costituzione. Così argomentando, onorevoli colleghi, si cade nell'errore di scendere nel merito dei fatti; si toccano, cioè, quegli aspetti del dolo, della colpa o dell'irrilevanza penale del comportamento del deputato la cui valutazione - o l'indagine sui quali - non è di competenza della Camera; diversamente si avrebbe un'invasione nella sfera dell'attività giurisdizionale.

Si afferma, in sostanza, che il Nuccio era in buona fede quando divulgò quegli atti perché li avrebbe avuti da altre fonti e non dalla Commissione antimafia. Quindi, come dicevo, il Nuccio era in buona fede - questo si sostiene - perché non sapeva che quegli atti erano coperti da segreto. Dunque, si compie un'indagine di merito che, lo ripeto ulteriormente, non spetta a noi.

Ed allora, fatte queste necessarie precisazioni e tenendo presente che noi dobbiamo guardare ai fatti così come contestati, cioè all'imputazione così come formulata - e l'imputazione è quella di cui all'articolo 326 del codice penale, rivelazione di segreti d'ufficio -, nonché all'oggetto specifico di tutela della norma penale in parola, sommamente ritengo che l'articolo 68, comma 1, della Costituzione nel caso di specie non c'entri affatto. Il quale infatti - è bene ricordarlo - riguarda reati d'opinione, in ordine ai quali è fissata l'insindacabilità del parlamentare quando le opinioni da lui espresse od i giudizi dati costituiscono manifestazioni di attività politica.

La norma di cui all'articolo 326 del codice penale, invece, non c'entra con i reati d'opinione e l'ordinanza del tribunale di Pesaro lo dice chiaramente, ma non c'entra per una ragione elementare e

semplice. La norma infatti ha un preciso obiettivo, tutela uno specifico interesse che è quello - leggo - «del buon funzionamento della pubblica amministrazione in riferimento al pregiudizio che può derivare all'attività amministrativa, legislativa o giurisdizionale dalla rivelazione di segreti d'ufficio». La condotta esecutiva del reato consiste nel portare a conoscenza di persona non autorizzata a riceverla una notizia d'ufficio destinata a rimanere segreta, cioè a restare, sia pure temporaneamente, solo nella sfera dei soggetti qualificati». Ed ancora: «La notizia d'ufficio deve appartenere allo specifico ufficio o servizio cui è addetto il soggetto attivo ed a nulla rileva che la notizia sia stata appresa per ragioni di ufficio, o servizio o per altra occasione» - come nel caso di specie - «purché la notizia sia obiettivamente d'ufficio e sussista l'obbligo di non divulgarla».

Ed allora, se così è, ritengo, stando sempre all'imputazione e tenendo presente l'oggetto di tutela specifica della norma di cui all'articolo 326 del codice penale, che la funzione parlamentare - cioè del parlamentare - non possa svolgersi in contrasto con l'interesse generale al buon funzionamento della pubblica amministrazione, per il quale buon funzionamento è posto l'articolo 326 del codice penale, in riferimento al pregiudizio che può derivare all'attività amministrativa, legislativa o giurisdizionale dalla rivelazione di segreti di ufficio.

Anzi io ritengo, signori colleghi, che il parlamentare - proprio perché figura istituzionale, rappresentante della massima istituzione - nell'esplicazione delle sue funzioni di attività politica debba essere in linea con il rispetto di quei principi e comportamenti dalla cui violazione può derivare pregiudizio alle istituzioni che egli rappresenta.

Ho l'impressione, colleghi deputati, che nel caso in esame si voglia fare giustizia politica e si introduca surrettiziamente il vecchio istituto dell'autorizzazione a procedere: in passato sotto la specie di esercizio di attività politica, adducendo il *fumus persecutionis*, si negava l'autorizza-

zione a procedere persino nei confronti di deputati accusati di emissione di assegni a vuoto o di reati che nulla avevano ed hanno a che fare con l'esplicazione dell'attività politica.

In conclusione, onorevoli colleghi, io ritengo - molto dubitativamente - che il Nuccio possa anche andare esente da responsabilità penali in ordine all'imputazione ascrittagli per la irrilevanza penale del suo comportamento (aver tratto da altre fonti - e non dai verbali della Commissione antimafia - l'elenco delle persone indagate). Ma questo, cari colleghi, lo deve dire il magistrato e non noi. Noi abbiamo il dovere di attenerci alle imputazioni così come formulate, al capo di accusa e stabilire se questo o se la rubrica - così come contestata - può essere sussunta sotto la fattispecie astratta di cui all'articolo 68 della Costituzione.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, non concordo con le conclusioni del relatore e concordo invece con l'ordinanza del tribunale di Pesaro che, decidendo sulla questione dell'insindacabilità ivi sollevata, la rigettò per manifesta infondatezza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-*quater* n. 3, concernono opinioni espresse dall'onorevole Nuccio, deputato nella XI legislatura, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori (ore 19,27).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei chiederle di fare il punto, per

sapere come si intenda procedere nel prosieguo dei nostri lavori. Come sappiamo, per le 19,30 è prevista l'informativa urgente del Governo sulla situazione in Albania. Anche a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, vorremmo capire, inoltre, quali provvedimenti saranno presi in esame successivamente a questa informativa.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, alle 19,30 interverrà in aula l'onorevole ministro degli esteri per un'informativa urgente sulla situazione in Albania. Successivamente inizierà la discussione generale sul disegno di legge di conversione n. 3131 (decreto-legge sulle quote latte).

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, domani mattina è prevista la discussione della mozione sulle pari opportunità. Vorremmo sapere, per gentilezza, se le Commissioni siano state sconvocate oppure se lavoreranno comunque.

PRESIDENTE. Su questo punto non sono in grado di risponderle in questo momento, onorevole collega. Raccoglierò le necessarie informazioni e gliele farò conoscere (direttamente o nella persona del Presidente di turno) appena possibile.

Si riprende la discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 19,30).

PRESIDENTE. Passiamo alla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Marco Pannella, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV-*ter*, n. 6/A).

La Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento civile concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, Relatore. Signor Presidente, voglio ricordare molto brevemente che la richiesta riguardante l'onorevole Pannella trae origine da un giudizio civile per risarcimento dei danni promosso nei suoi confronti dal capitano dei carabinieri Gennaro Scala, in relazione ad affermazioni ritenute offensive, pronunciate dall'onorevole Pannella nel corso di una conferenza stampa e di un comizio.

Nel rimettermi alla relazione scritta, mi limito a ricordare altresì che la Camera dei deputati si è già interessata di questo argomento nell'XI legislatura, pronunciandosi contro la richiesta di autorizzazione a procedere. Nella XII legislatura la Giunta per le autorizzazioni a procedere si pronunciò, all'unanimità, per l'insindacabilità; poi lo scioglimento delle Camere non consentì all'Assemblea di pronunciarsi in merito. Nell'attuale legislatura la Giunta per le autorizzazioni a procedere si è riunita ed anche questa volta si è espressa per l'insindacabilità. Confido quindi che l'Assemblea vorrà uniformarsi al giudizio della Giunta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per cui è in corso il procedimento di cui al doc. IV-ter n. 6, concernono opinioni espresse dall'onorevole Pannella, deputato all'epoca dei fatti, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 19,35)

**Informativa urgente del Governo
sulla situazione in Albania.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una informativa urgente del Governo sulla situazione in Albania, secondo quanto comunicato dalla Presidenza nella seduta pomeridiana di ieri.

In base alla prassi seguita in tali circostanze, sull'informativa potrà intervenire un deputato per gruppo, per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri.

LAMBERTO DINI, Ministro degli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la crisi dei cosiddetti fondi piramidali in Albania, che è esplosa in tutta la sua gravità agli inizi di gennaio con i primi segni di collasso dell'intermediaria finanziaria Xaferri, si è sviluppata nel corso delle settimane con collassi a catena, che secondo alcune stime hanno coinvolto circa un terzo della popolazione. Le perdite finanziarie si aggirerebbero intorno al miliardo di dollari, pari a circa un terzo del prodotto interno lordo del paese.

Sin dall'autunno scorso avevamo segnalato al Governo albanese la gravità del problema di questo tipo di operazioni finanziarie ed avevamo condizionato ad una sua soluzione il previsto avvio di un nuovo programma di cooperazione, in sostituzione di quello venuto a scadenza triennale nel 1995 e nel cui quadro erano stati finanziati progetti per un valore di circa 215 miliardi di lire.

Per tutto questo periodo abbiamo inoltre mantenuto contatti operativi con il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e l'Unione europea, al fine di predisporre un efficace piano di assistenza economica e tecnica che consentisse di superare la crisi, salvaguardando le prospettive di crescita economica e sociale sostenibili in Albania.

A seguito dell'aggravarsi della crisi finanziaria i contatti con le autorità albanesi si erano intensificati al fine di approfondire i presupposti per l'intervento delle istituzioni finanziarie internazionali lungo linee che prevedevano, da una parte, l'impegno di Tirana per una soluzione complessiva e trasparente di tutti gli aspetti finanziari degli schemi piramidali e dall'altra l'accettazione di un piano di intervento coordinato con i donatori multilaterali e bilaterali. Recentemente, a seguito di nostre sollecitazioni, le autorità di Tirana avevano espresso agli interlocutori delle istituzioni finanziarie internazionali il loro accordo di principio sul tipo di soluzioni prospettate ed era stata programmata per le prossime settimane una missione congiunta della Banca mondiale e del Fondo monetario per avviare le opportune verifiche ed un programma triennale di assistenza da negoziare con il Fondo monetario internazionale.

Gli sviluppi degli ultimi giorni hanno modificato questo programma, non tanto per quanto riguarda la sua opportunità, ma per i tempi della sua realizzazione. Anche per assicurare l'operatività degli interventi degli organismi internazionali è infatti indispensabile che si arresti l'attuale deterioramento della situazione politica generale dell'Albania e che emergano in quel paese strutture capaci di assicurare la necessaria collaborazione.

Ed in realtà la crisi finanziaria è venuta ad innestarsi, aggravandola in maniera sempre più preoccupante, su una situazione già molto difficile sul piano politico, caratterizzata da una permanente mancanza di dialogo tra governo ed opposizione, che risale al momento delle elezioni politiche del maggio scorso che, come è noto, furono contestate da una parte dell'opposizione, che ritenne in conseguenza di non entrare in Parlamento.

Da quel momento, il Governo italiano ha intensificato la propria azione diplomatica volta a favorire un vero dialogo politico in Albania che ponesse le basi per il consolidamento delle istituzioni democratiche. I nostri contatti anche a livello politico (ricordo in proposito le visite del

sottosegretario Fassino e dell'ambasciatore Ferraris, che avevo appositamente nominato come mio inviato speciale) con le autorità albanesi si sono andati sviluppando a ritmo serrato ed in tutte le occasioni non abbiamo mancato di rappresentare l'esigenza di un'ampia dialettica politica che coinvolgesse tutte le forze rappresentative del paese e che consentisse di evitare le attuali incomprensioni e lacerazioni.

Abbiamo inoltre trasferito questa azione anche sul piano dell'Unione europea, segnalando ripetutamente ai nostri *partner* la necessità di dedicare accresciuta attenzione alla situazione albanese, il cui deterioramento potrebbe innescare reazioni imprevedibili anche con riferimento ai difficili equilibri politici nell'area.

Proprio su iniziativa italiana ha avuto luogo in febbraio una serie di riunioni a Bruxelles nel contesto dell'Unione europea, ove si è discussa in profondità la situazione albanese, con specifiche proposte italiane di azione. Tale lavoro è culminato nella riunione del Consiglio del 24 febbraio ultimo scorso, che ha dibattuto in maniera approfondita del problema. Nel farci promotori di questi dibattiti ci proponevamo l'obiettivo immediato di attivare tutti i possibili canali dell'assistenza comunitaria verso l'Albania e di mettere a disposizione delle autorità di quel paese una missione di esperti finanziari della Comunità. Accogliendo la nostra linea il Consiglio ha rinnovato l'appello alle autorità albanesi di assicurare il rispetto dei principi fondamentali della democrazia e di osservare gli obblighi internazionali. Ha inoltre ribadito l'esigenza di un dialogo costruttivo tra tutte le forze politiche e, in attesa dell'auspicato riscontro positivo da parte di Tirana, sia per la collaborazione con le istituzioni comunitarie sia per quella con le organizzazioni finanziarie internazionali, il Consiglio ha approvato una serie di azioni di assistenza tecnica, di sostegno alla piccola e media impresa e nel settore agricolo.

Una prima missione dell'Unione europea si è recata in Albania il 27 e 28 febbraio scorso per presentare le conclusioni del Consiglio. Le offerte di assistenza tecnica sono state positivamente accolte, benché da parte albanese si sia sottolineato anche il bisogno di aiuti finanziari. In conseguenza, abbiamo nuovamente sollecitato il presidente del consiglio dell'Unione e il presidente della Commissione affinché le risorse indicate dal Consiglio il 24 febbraio fossero mobilitate al più presto e affinché si avviasse con urgenza un'azione incisiva, coordinata ed unitaria per quando il governo di Tirana avrà formalmente accolto l'offerta della Commissione di contribuire anch'essa con i propri esperti al chiarimento e alla soluzione della situazione finanziaria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutta questa azione si andava svolgendo parallelamente al progressivo deterioramento della situazione in Albania. Ricordo brevemente le sequenze della crisi.

La prima imponente manifestazione popolare ha luogo a Tirana il 19 gennaio, organizzata dall'opposizione. Contemporaneamente, si assiste alla prima ondata di manifestazioni spontanee, sia a Tirana sia a Valona, davanti alle sedi delle finanziarie insolventi. Il 25 gennaio il ministro degli esteri Shehu viene fatto ostaggio per alcune ore in una località a sud di Tirana, ove intendeva illustrare alla folla le misure che il governo si proponeva di adottare. A fine gennaio, il Presidente Berisha inoltre evoca iniziative di possibili rimborsi da parte del governo ai cittadini creditori e tenta di instaurare al tempo stesso un dialogo con l'opposizione nelle sedi parlamentari; l'opposizione si organizza in un « foro per la democrazia » e chiede formalmente le dimissioni del governo e le elezioni anticipate sulla base di una nuova legge elettorale; a metà febbraio, l'epicentro della protesta diventa Valona, a seguito del fallimento dell'importante finanziaria « Gjallica »; gli studenti universitari si mobilitano anche con lo sciopero della fame; la polizia non interviene e le manifestazioni degenerano fino all'assalto delle caserme e alla sot-

trazione di armamenti; nelle ore successive l'agitazione si allarga a tutta la parte meridionale del paese e cominciano ad affluire indicazioni di flussi, ancorché non massicci, verso le coste italiane.

Nei giorni scorsi la situazione è precipitata rapidamente: gli scontri, specie nella zona sud del paese, si sono intensificati e hanno fatto registrare vittime civili; l'esercito è stato mobilitato; è stato proclamato lo stato di emergenza e sono state adottate le misure restrittive conseguenti. Anche gli organi di stampa internazionali sono stati limitati nella loro azione, ma sembra che quest'ultimo aspetto — che ha fatto oggetto di proteste formali da parte nostra, oltre che degli altri paesi europei e degli Stati Uniti — sia ormai in via di superamento. Sul piano più propriamente politico-governativo, due sono i fatti più significativi prodottisi negli ultimi giorni: le dimissioni, sabato scorso, del capo del governo Meksi e la quasi contemporanea rielezione, secondo le scadenze previste, per un ulteriore periodo di cinque anni del presidente Berisha da parte del parlamento albanese.

Si tratta di due avvenimenti che devono adesso essere indirizzati verso l'obiettivo di impedire ulteriori gravi deterioramenti della situazione. È evidente infatti che un vuoto di potere a Tirana potrebbe aprire la strada a complicazioni imprevedibili. D'altra parte, la rinnovata fiducia del Parlamento deve essere interpretata dal presidente Berisha come la base a partire dalla quale assumere le decisioni più appropriate. La situazione è infatti tale che solo una compagine governativa capace di prospettare una politica diretta verso la riconciliazione nazionale, sorretta dal più ampio consenso ed aperta alla prospettiva delle necessarie riforme sia sul piano della legge elettorale sia su quello della Costituzione del paese, può oggi sperare di allentare le tensioni, di pacificare gli animi e di avviare l'indispensabile piano di risanamento finanziario, ponendosi al riguardo come interlocutore effettivo e credibile delle istituzioni finanziarie internazionali e dell'Unione europea.

È questo il messaggio che abbiamo inviato in queste ultime ore alle autorità albanesi e al presidente Berisha personalmente, rinnovando il forte appello perché la gestione della crisi non si traduca in scontri drammatici tra l'esercito e la popolazione.

Questo è anche il messaggio che lanciamo alle opposizioni, perché diano prova di atteggiamento costruttivo verso la prospettiva della formazione di un nuovo governo e per la ricerca di strade capaci di portare il paese alla riconciliazione. In questa direzione abbiamo mobilitato anche la nostra struttura diplomatica. Vorrei sottolineare che il nostro ambasciatore a Tirana partecipa attivamente all'azione che stiamo conducendo, in stretto collegamento anche con gli Stati Uniti, sul governo e sulle forze politiche. Nell'ambasciata d'Italia a Tirana hanno già avuto luogo numerosi incontri con gli ambasciatori dell'Unione europea e con esponenti delle forze del governo e dell'opposizione per spingere il processo politico nella direzione da noi fortemente auspicata di un governo veramente capace di promuovere la riconciliazione nazionale.

Ricordo, al riguardo, che il panorama politico albanese è molto variegato. Il partito democratico del presidente Berisha costituisce la forza di gran lunga più consistente del paese, detiene 122 dei 140 seggi del parlamento, dove però non sono entrate le forze dell'opposizione.

La principale formazione di opposizione è costituita dal partito socialista, nel quale sono confluiti anche esponenti della precedente stagione politica. Nell'orbita di sinistra gravitano inoltre il partito socialdemocratico e l'unione socialdemocratica. Esistono poi formazioni di carattere centrista come il partito repubblicano, il partito di alleanza democratica, il partito di unità nazionale e il partito agrario.

Non è certo facile riportare ad unità un quadro così composito anche perché stenta ad affermarsi una condizione essenziale per una piena democrazia: il riconoscimento reciproco fra governo e opposizione; prevale ancora la delegittimazione reciproca fra le parti che inibisce

il dialogo politico. Ma proprio per questo è necessario esercitare ogni sforzo perché tutti diano prova di disponibilità ed apertura al dialogo ampio e costruttivo, così da ricercare una soluzione politica alla crisi che è la sola possibile.

Nessuno avrebbe da guadagnare da una prospettiva di scontro civile, specie in una situazione nella quale il rischio maggiore è che le popolazioni cadano vittime di forze spinte da tutt'altre motivazioni che non quelle di affermare il valore della democrazia e di operare per la solidità delle istituzioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vengo ora alle prospettive più immediate che si aprono all'azione dell'Italia e delle principali organizzazioni europee.

Su nostra forte e ripetuta sollecitazione l'Unione europea si è nuovamente attivata sul fronte della crisi albanese. A livello tecnico è prevista domani a Bruxelles una riunione straordinaria dei direttori degli affari politici per una valutazione aggiornata della situazione e per il necessario coordinamento dei 15 circa il messaggio da inviare tutti insieme alle autorità di Tirana. Io stesso mi sono mantenuto in contatto con il presidente di turno, il collega olandese Van Mierlo, ed abbiamo concordato che egli verrà qui a Roma domani, prima di recarsi nella giornata di venerdì a Tirana. Mi sarà così possibile, proseguendo in un'opera che ci viene riconosciuta da tutti i *partner*, contribuire fattivamente a delineare la linea di azione dell'Unione.

Anche i contatti con la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa sono stati intensificati: l'OSCE si propone infatti anch'essa di inviare una missione in Albania per rendersi conto della situazione e soprattutto per indicare alle autorità albanesi, in linea con una delle missioni principali di quella organizzazione, la necessità di astenersi da atteggiamenti antidemocratici o violenti e di assicurare il rispetto dei diritti individuali, politici e civili. Anche a questa missione, la cui data è peraltro ancora incerta, intendiamo contribuire e partecipare attivamente in ragione del ruolo particolare

che il nostro paese ha svolto e intende continuare a svolgere nei confronti dell'Albania. L'Italia è inoltre pronta a prendere in considerazione l'invio di aiuti umanitari anche mediante l'intervento della Croce rossa e di organismi non governativi e ogni altra iniziativa suscettibile di diminuire la tensione ed accelerare una soluzione della crisi.

Noi speriamo che questo sforzo coordinato della comunità internazionale, dell'Europa e dell'Italia in particolare dia frutti positivi nel breve periodo. Ci sembra che il popolo albanese non meriti di scivolare verso situazioni di guerra civile.

Ci attendiamo, invece, dalla formazione di un nuovo governo l'avvio dell'ormai indispensabile processo di pacificazione nazionale che escluda definitivamente l'ipotesi di guerra civile.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a completamento di questo mio intervento mi sembra doveroso fornirvi le più aggiornate indicazioni circa la tutela dei nostri connazionali in Albania. Sin dai primi incidenti del gennaio scorso ho personalmente dato istruzioni al nostro ambasciatore a Tirana di adottare tutte le opportune misure di sicurezza e di raccomandare ai nostri concittadini di attenersi alla massima prudenza. I piani di emergenza sono stati messi a punto e si sono avviate le prime attività di pianificazione operativa da parte dell'unità di crisi del Ministero degli affari esteri. Risultano a tutt'oggi registrate oltre 500 società miste italo-albanesi, operanti soprattutto nel settore tessile e calzaturiero. Questa significativa presenza economica comporta un incessante flusso di operatori italiani che fanno la spola con l'Albania. Anche per questo il Ministero degli affari esteri ha emesso ripetuti comunicati stampa ed informative agli operatori di viaggio, con i quali i nostri connazionali sono stati invitati a non effettuare viaggi in Albania e, segnatamente, nelle regioni meridionali del paese. Secondo le stime più aggiornate si calcola che siano al momento stabilmente presenti in Albania circa 900 italiani, cui si aggiungono circa mille connazionali saltuariamente presenti

sul territorio, come quota parte del flusso globale di operatori che nel corso degli ultimi mesi ha fatto registrare circa 80 mila arrivi.

Un particolare impegno è stato messo in atto per l'evacuazione degli italiani presenti a Valona, come è noto, epicentro degli incidenti più violenti. La piena ed efficace operazione del Ministero degli affari esteri e dei centri operativi degli stati maggiori della difesa e della marina ha permesso l'effettuazione nel pomeriggio del 3 marzo scorso di un intervento di emergenza a mezzo aereo, che ha condotto da Valona a Brindisi un gruppo di 35 persone, di cui 20 italiani, 10 giornalisti di diverse nazionalità, 4 cittadini tedeschi ed un olandese.

L'operazione, attuata con l'assenso delle autorità di Tirana, ha avuto pieno successo ed ha consentito di rimpatriare tutti gli italiani che ne avevano fatto richiesta. Ritengo doveroso sottolineare l'esemplare grado di preparazione e professionalità dimostrato a tutti i livelli dalle nostre Forze armate anche in questa occasione. Rimangono al momento a Valona e dintorni 15 italiani, soprattutto religiosi, che hanno deciso di non lasciare la regione, pur restando in continuo contatto con l'ambasciata e con il Ministero degli affari esteri. Non ci si attende, almeno a breve scadenza, che la situazione di sicurezza a Tirana e nel resto del paese possa richiedere ulteriori operazioni di evacuazione. Inoltre, allo stato attuale non abbiamo elementi per ritenere probabile un esodo massiccio di profughi albanesi verso le nostre coste. Siamo in stretto contatto con le altre autorità dello Stato per coordinare ogni azione di vigilanza. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leccese. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Presidente, colleghe e colleghi, credo sia doveroso il ringraziamento al nostro ministro degli affari

esteri, onorevole Dini, per aver accolto la richiesta anche di questo ramo del Parlamento di venire a riferire in aula sulla tragica situazione albanese, che non può lasciarci indifferenti, come italiani ed europei.

La drammatica parabola di un popolo passato dalla povertà e dall'isolamento di una delle più feroci dittature comuniste alle devastazioni provocate dalla illusione collettiva che il passaggio ad un sistema di sfrenato liberismo avrebbe prodotto d'incanto benessere e stabilità, richiede l'intervento urgente in primo luogo del nostro paese.

Non possiamo limitare la nostra attenzione ad un problema di ordine pubblico legato alle possibili invasioni di profughi sulle nostre coste. Non serve in questa fase attendere a tutti i costi gli interventi coordinati dell'Unione europea perché la questione, al di là degli ovvi e rilevantissimi aspetti umanitari, presenta la prospettiva di gravissime ripercussioni su tutta l'area dei Balcani meridionali, con imprevedibili conseguenze per i nostri interessi nazionali e per la pace e la stabilità nel Mediterraneo.

È il nostro paese che, con coraggio e con fermezza, deve ora guidare le politiche europee adeguate, *in primis*, per fronteggiare l'emergenza e poi per promuovere a medio termine lo sviluppo di una economia ordinata e sostenibile.

Dobbiamo come italiani agire su due fronti: il primo nella direzione di fare chiarezza sui percorsi dei flussi finanziari dei capitali investiti nelle società cosiddette piramidali e sulla presenza nella gestione di queste società di esponenti della criminalità organizzata italiana. Quando come verdi abbiamo denunciato il ritardo con cui l'Italia è intervenuta, ci riferivamo ai silenzi, alle sottovalutazioni e alle omissioni che hanno consentito alle società piramidali di ingannare il 90 per cento degli albanesi. Mi risulta difficile, signor ministro - mi rivolgo a lei come persona esperta anche di sistema bancario e di sistema creditizio - credere che in questi anni l'Italia, primo *partner* commerciale dell'Albania e primo paese in

termini di stanziamenti e di aiuti economici per la cooperazione bilaterale, non abbia ritenuto di evidenziare con forza la pericolosità di un credito informale al quale la stragrande maggioranza degli albanesi si rivolgeva e con una raccolta pari a più di un terzo del prodotto interno lordo del paese delle aquile. Non è sufficiente, signor ministro, venire qui a dire che dall'autunno scorso l'Italia ha evidenziato la pericolosità del sistema del credito informale, perché queste società finanziarie operavano già da anni nel paese delle aquile.

Il secondo fronte riguarda l'immediata progettazione di un piano di aiuto coordinato di ricostruzione e di sviluppo, capace di dotare l'Albania di una rete di infrastrutture e di produrre nuova occupazione. Potremmo cogliere l'occasione dell'imminente negoziazione del programma-paese per la cooperazione nel prossimo triennio; insomma, potremmo predisporre un grande programma di aiuti economici, sociali e culturali, ovviamente da subordinare al ripristino dei meccanismi di legalità democratica, oggi pesantemente compromessi sia dalla perdita secca di consenso popolare nei confronti dell'attuale classe dirigente albanese che dall'ottuso e pervicace atteggiamento mostrato dal presidente Berisha con l'imposizione deplorabile della propria rielezione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 20).

VITO LECCESE. In definitiva l'Italia deve porsi alla guida della comunità internazionale nella ricerca di soluzioni ad una crisi che rischia di minare irreparabilmente le basi della costruzione di un comune spazio euromediterraneo di pace, di stabilità e di benessere, mostrandosi all'altezza del proprio ruolo, della propria storia e del proprio prestigio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, onorevole sottosegretario, sono molti mesi che in Commissione affari esteri ci occupiamo della questione albanese. Ripetutamente da parte di diversi rappresentanti della maggioranza sono state evidenziate preoccupazioni e sono stati lanciati allarmi su una serie di accadimenti che si svolgevano in Albania: dal radicamento delle organizzazioni criminali italiane in Albania, in collegamento con le locali organizzazioni criminali, alla denuncia dei brogli elettorali, accertata poi anche dagli osservatori dell'OSCE, alle denunce, che voglio richiamare in questa sede, avanzate dal collega Brunetti sull'attività del nostro precedente ambasciatore a Tirana.

MARIO BRUNETTI. Purtroppo è ancora lì!

FRANCO DANIELI. Vorrei ricordare inoltre le difficoltà che abbiamo incontrato presso il governo albanese nella definizione delle missioni parlamentari italiane che avevamo intenzione di inviare a Tirana.

L'allarme, quindi, era stato lanciato da tempo. Devo purtroppo constatare come il sostegno che Berisha ha avuto dal nostro paese sia stato eccessivo, oserei dire anche incondizionato.

Prendo atto della relazione svolta oggi dal ministro ed auspico che vengano assunte tutte le più opportune iniziative in accordo con i *partner* dell'Unione europea affinché la crisi albanese trovi una pacifica soluzione.

Questo è l'obiettivo prioritario affinché si eviti un ulteriore bagno di sangue e vengano predisposte tutte le iniziative e le pressioni di ordine internazionale, diplomatico ed economico in modo che in Albania venga ripristinata la democrazia attraverso nuove elezioni che impediscano radicalmente il ripetersi di brogli elettorali - inaccettabili - denunciati da tempo dagli osservatori dell'OSCE, elezioni democratiche che consentano l'avvento di un Governo rappresentativo e di un presidente altrettanto rappresentativo.

Anche oggi nell'intervista che lei, signor ministro, ha rilasciato a *la Repubblica* ho constatato questo stesso auspicio. Infatti lei ha detto: «Dobbiamo soltanto sperare che Berisha ci ascolti quando chiediamo un Governo di larga base ed il rispetto degli impegni elettorali e di riforma della Costituzione. Ma il silenzio delle ultime quarantotto ore non è confortante». Credo che sarebbe opportuno, a questo punto, porre anche con forza la richiesta della valutazione del meccanismo elettorale che ha portato per altri cinque anni il presidente Berisha a guidare la repubblica di Albania (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor ministro, la situazione odierna in cui versa la nazione albanese, a causa dello scandalo delle finanziarie truffa, sta travolgendo non l'intera nazione bensì quelle aree ancora di maggioranza politica di sinistra del meridione e di quella sinistra conservatrice causa dello stato di degrado e di prostrazione economica, sociale e culturale che è oggi sotto i nostri occhi. Inutile negare che la mafia, la delinquenza organizzata, il *racket* della droga e della prostituzione e la tratta degli illusi dal paradiso occidentale, in cerca di facili ed incontrollate fortune, si sono radicati in Albania e cavalcano oggi, fomentati dall'opposizione al Governo del presidente Berisha, una tigre che alla fine sbrana gli stessi fomentatori.

Constato invece con soddisfazione che il collega Mussi ammette, unitamente al collega Occhetto, che il nostro Governo alla data odierna non si è affatto interessato di politica estera. L'onorevole Occhetto però non deve dimenticare che egli stesso è presidente della Commissione esteri e che nei confronti della nazione albanese e del suo Governo ancora fino ad oggi, benché più volte sollecitato, non è stata approvata la ratifica ed esecuzione della convenzione tra il nostro Governo e quello albanese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul

reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali. Tale convenzione è stata fatta a Tirana nel lontano dicembre 1994 e ci sono altri trattati che aspettano di essere ratificati e giacciono in Commissione.

Il Governo, che va lodato per la brillante e pulita operazione effettuata per portare in salvo 35 cittadini europei, tra cui 20 italiani, va fortemente criticato perché ancora non ha mostrato risolutezza alcuna nel dare aiuto con ogni mezzo al Governo albanese, liberamente e correttamente votato (in barba a chi dice che vi siano stati brogli elettorali perché fino ad oggi questi non sono stati mai dimostrati) da un popolo ormai stanco di faide e lotte intestine, che aspetta dal dirimpettaio Stato italiano aiuti sostanziosi per uscire fuori una volta per tutte dall'*impasse* economica e dallo stato di degrado socio-culturale in cui versa.

Cosa dovrebbe in sintesi fare questo Governo? Aiutare l'attuale Governo albanese a mettere ordine e a trovare armonia politica fra chi ha perso le elezioni e chi le ha vinte, nel giusto rispetto dei ruoli, e di esportare cultura, economia limpida, imprenditoria sana, intensificazione dei rapporti tesi...

RAMON MANTOVANI. La tua economia sana è la sacra corona unita!

NICANDRO MARINACCI. ...non ad educare secondo ideologie preconcepite, bensì ispirati al principio dell'indipendenza...

RAMON MANTOVANI. Mafioso!

MARIO BRUNETTI. È una cosa indegna!

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti!

NICANDRO MARINACCI. ..., della collaborazione, dell'autodeterminazione pluralista e libera, attraverso l'unica arma consentita, cioè la competizione elettorale libera.

Quello che voglio ancora dire... La prego, Presidente, mi si interrompe e poi lei mi fa cenno...

PRESIDENTE. La sto semplicemente avvertendo che il tempo a sua disposizione è esaurito e la invito a concludere.

NICANDRO MARINACCI. Voglio inoltre ricordare in quest'aula all'onorevole ministro che la questione albanese non può e non deve vedere questo Governo - nella sua autorevole persona - insensibile e refrattario anche alla questione del Kossovo. Anche lì, infatti, potrebbero nascere delle incomprensioni che potrebbero portare a ben altre situazioni. Che la questione del Kossovo sia posta quindi all'attenzione di questa Assemblea (*Applausi*)!

Volevo dirti che mafioso sarai tu!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. È di certo impensabile che, dopo mezzo secolo di dittatura comunista (per lo più di tipo maoista), si possa riuscire a risolvere i problemi dell'Albania senza scosse e senza traumi. Purtroppo, come al solito, chi paga maggiormente lo scotto di questo tipo di eredità è sempre la popolazione civile; ed è ad essa che tutti noi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione!

L'importante è certamente portare aiuti concreti ed agevolare una situazione politica e democratica, in modo pacifico o pacifista; ma è anche importante non approfittare dell'intrinseca debolezza di questo tipo di situazioni agevolando strategie o logiche impostate su rapidi arricchimenti o su scambi indebiti di merce anche umana.

Come gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, ci chiediamo se il Governo italiano sia cosciente che i tre paesi in via di sviluppo nei confronti dei quali ha profuso la maggior massa di finanziamenti (Etiopia, Somalia ed Albania) sono stati scossi tutti da cruenti guerre civili e che questo è il frutto della

dissennata politica di aiuti al terzo mondo, concepiti come finanziamenti funzionali alla malavita organizzata italiana, la quale utilizza gli stessi per accumulare denaro da distribuire in tangenti ed eventualmente per riciclare denaro di provenienza illecita.

Ci chiediamo inoltre se alle autorità italiane risulti in qualche modo coinvolto nel *crack* delle finanziarie albanesi il Governo di Berisha e se questo sia supportato da consulenti appartenenti alla camorra napoletana, ed in particolare ad un certo studio di consulenza commerciale di Caserta, oltre alle varie connessioni con personaggi legati alla mafia siciliana.

Chiediamo che il Governo italiano si attivi (pure sui provvedimenti richiamati dai colleghi intervenuti in precedenza) anche su questi aspetti non secondari, in modo da smentire chi continua ad affermare sulla stampa che il problema grave è che il ceto politico è profondamente corrotto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, sono molteplici i motivi che hanno portato all'attuale situazione dell'Albania. È indubbio che da un punto di vista storico la rottura del governo albanese con qualsiasi legame internazionale nel 1978 e l'idea che si potesse isolare in una impossibile autarchia ed in una accentuazione del carattere totalitario del regime hanno determinato una grave situazione in quel paese. Non vi è ombra di dubbio su questo, ma non vi è una sola personalità o forza dell'opposizione - di sinistra, di centro o di destra - all'attuale presidente dell'Albania che abbia una qualche nostalgia di quella realtà ormai cancellata.

Vi sono poi altre motivazioni ed elementi che possono spiegarci come mai si sia giunti a questo punto. L'Albania, innanzitutto, in questi ultimi sei anni è stata trattata come la terra di conquista del

capitale finanziario, legale ed illegale, che ha trovato in un regime nuovo costituitosi in Albania l'amico con il quale fare affari (i quali, del resto, sono dinanzi agli occhi di tutti).

Quando in un paese si determina una situazione come quella che si è determinata in Albania nelle ultime settimane, e quando in un paese esiste una democrazia, la protesta popolare trova la strada per farsi rappresentare nelle istituzioni e trova la soluzione politica dei problemi. Se c'è stata una rivolta di massa è perché in Albania non c'è neanche un simulacro di democrazia; basta leggere le relazioni dell'OSCE, degli osservatori dell'Unione europea o semplicemente l'opinione del Governo degli Stati Uniti nei confronti di Berisha, per rendersi conto di quale sia la credibilità democratica del Presidente dell'Albania. Una delle cause fondamentali della rivolta di massa era, ed è, l'impossibilità di risolvere i problemi dal punto di vista democratico e politico.

Rispetto a queste condizioni, il Governo italiano ha delle gravi responsabilità. Noi ci siamo sforzati per tempo, come ricordavano altri colleghi, di mettere sull'avviso il Governo a non sottovalutare la pochezza culturale e democratica del Presidente Berisha e del suo regime e a non avere un atteggiamento indulgente nei confronti degli atti che via via si sono perpetrati. Vi sono esponenti dell'opposizione che sono addirittura spariti dal carcere nel quale erano detenuti; notoriamente l'opposizione è composta da tutte le forze politiche, di destra, di centro e di sinistra. E se si vuol far riferimento all'appartenenza al passato regime di esponenti dei partiti attualmente esistenti in Albania, bisogna cominciare proprio da Berisha, che è stato uomo di fiducia di Enver Hoxha e militante dirigente del suo partito del lavoro. Bisogna mettere i puntini sulle «i» anche da questo punto di vista!

Oggi bisogna evitare ciò che esattamente il Presidente Berisha ha in mente, cioè la risoluzione della grave crisi albanese attraverso una stretta repressiva. Ci sono tutte le avvisaglie perché questo

possa - ahimè - accadere, giacché si è messo il bavaglio all'informazione, giacché si stanno conducendo operazioni militari e giacché si fa finta di voler dialogare con l'opposizione. All'opposizione si offre semplicemente la possibilità di fare da contorno al regime di Berisha, cosa che l'opposizione, essendo democratica - al contrario di qualche collega in quest'aula - non accetta, perché non accetta di dividersi il bottino di Berisha.

Io mi chiedo come mai ci siano forze politiche in Italia, che considero democratiche, che così fanaticamente difendono Berisha; non voglio pensare a quale sia la ragione, giacché dall'Italia molti flussi finanziari sono corsi verso l'Albania e giacché forse potrebbero esistere interessi materiali poco nobili nella difesa ad oltranza di Berisha.

Chiediamo al Governo che, se il regime di Berisha non viene a più miti consigli, come recita una risoluzione approvata a larghissima maggioranza al Senato, venga costretto nel più totale isolamento, per far sì che in Albania si riapra la strada per la democrazia. Altre vie non ne conosciamo, non ce ne sono; cerchiamo di non percorrere scorciatoie che ci porterebbero ad aumentare i disastri e a non risolvere i problemi (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima riforma politica ed economica urgente, drammaticamente urgente, in Albania è quella della pace, è l'immediata ripresa del dialogo politico e pacifico. È questa la riforma delle riforme e quindi non posso che condividere l'opinione del ministro Dini quando pone la difficile transizione albanese proprio su questo versante: la coraggiosa, faticosa ripresa della democrazia, dopo anni oscuri e quindi l'ingresso dell'Albania a pieno titolo nel Mediterraneo democratico e nell'Europa democratica. Tuttavia la situazione è sfuggita di mano.

A nome del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo condivido l'analisi non ideologica fatta dal Governo e dal ministro Dini nel momento in cui si individua un primo tempo, che drammaticamente si colloca all'origine del precipitare della crisi, nelle elezioni politiche contestate dagli osservatori internazionali e prima di tutto dall'OSCE, che era testimone con centinaia di osservatori; elezioni che già allora non apparivano trasparenti né pienamente legittimate per l'insufficiente pluralismo della partecipazione popolare, mettendo un cuneo nella credibilità interna oltre che internazionale del Parlamento ed a proposito della rielezione del presidente Berisha.

La seconda causa che ha determinato la sollevazione popolare di massa consiste nello scandalo anche ma non solo di regime dovuto al collasso dei fondi piramidali, vicenda che ha visto però l'opposizione assumere atteggiamenti poco trasparenti e non essere capace di gestire la situazione.

I partiti dell'opposizione - ecco l'incapacità di lettura nel contesto di una nuova cultura internazionale non più ideologica - hanno dato credibilità ai fondi piramidali. Dunque, la complicità di parti del Governo albanese non può farci dimenticare che in quel paese non vi è stata una totale e pulita alternativa da parte delle forze di opposizione. Tuttavia il Presidente Berisha ha approfittato della situazione. Vi sono precise responsabilità interne perché tocca prima di tutto a chi è al Governo garantire il pluralismo, dimostrando capacità politica nel trovare una soluzione ad una crisi sociale, oltre che economica, così drammatica.

Come diceva giustamente il collega Leccese, non può essere considerata solo come una questione di ordine pubblico lo sbarco di immigrati clandestini dall'Albania. Il ripetersi continuo di crisi non solo nei Balcani ma in tante parti del mondo ci porta ad affermare che un Parlamento democratico come quello italiano, i paesi democratici dell'Europa e del mondo non possono dichiarare che la situazione interna albanese è solo una questione di ordine pubblico. Non è così.

Un altro aspetto che riteniamo sia da evidenziare, e da questo punto di vista incoraggiamo il ministro Dini, consiste nel tentativo, portato avanti in queste settimane, di trasformare l'iniziativa politica italiana in iniziativa politica europea. Non è un caso che sia proprio l'Unione europea, con il ministro olandese Van Mierlo, ad essere presente a Tirana, mentre l'OSCE, ed il ministro austriaco, che aveva espresso un giudizio negativo, non sarà accolta a Tirana. L'Unione europea, invece, come dicevo, ci sarà.

Il problema politico, però, è il seguente: dobbiamo agire di concerto con gli Stati Uniti, e giustamente il collega di rifondazione comunista rilevava che la posizione di Clinton, anzi del dipartimento di Stato, è estremamente rigida. Dobbiamo far capire a Berisha che non c'è più spazio per giochi sporchi ed oscuri. Dobbiamo chiedere, come ha detto il ministro Dini, che si arrivi al più presto ad una soluzione politica che significhi conciliazione nazionale ed un grande sforzo unitario da parte di tutti, affinché vi sia un Governo credibile all'interno e nel contesto europeo ed internazionale. Questa è la soluzione che dobbiamo cercare insieme. In proposito rivendico il diritto di ingerenza a livello democratico internazionale: si deve attuare una manovra a tenaglia che faccia capire che altre soluzioni sono da escludere e che l'iniziativa militare deve immediatamente lasciare il passo ad una trattativa politica per riportare il paese sulla strada della transizione democratica e verso il ristabilimento dei diritti umani e civili elementari che oggi, con l'oscuramento dell'informazione, la sospensione dei diritti e la dichiarazione di fatto dello stato di guerra, sono sospesi. Dunque, pressione internazionale forte ed iniziativa italiana ed europea perché le parti politiche tornino immediatamente a parlarsi e si scelga il dialogo e non la contrapposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, quando si parla dell'Albania — qualcuno in aula lo ha già fatto — dobbiamo sempre partire dalla considerazione che si tratta del paese che più ha sofferto in Europa sotto una pesantissima dittatura durata per oltre 45 anni e sotto un regime a cui pensiamo nessuna forza politica presente in questo Parlamento possa neanche lontanamente riferirsi.

In Albania — lo ha riconosciuto anche il nostro esecutivo — esiste un Governo legale, legittimamente eletto ed ampiamente rappresentativo della volontà popolare come, pur tra distinguo, hanno affermato anche gli osservatori stranieri che hanno seguito i vari turni elettorali politici, il rinnovo di alcuni collegi e le elezioni locali. Non dimentichiamo che il Governo di Tirana prima di queste tremende vicende si era dimostrato capace anche sul piano internazionale, risolvendo con diplomazia le difficoltà che erano insorte con il Governo greco per la Macedonia e dimostrando anche estrema prudenza nei confronti dei delicatissimi problemi del Kosovo.

Anche nella sanguinosa vicenda della ribellione di Valona, Berisha si è comportato con un certo equilibrio, mobilitando le truppe soltanto quando vi è stata la criminale distribuzione di armi alle popolazioni. Ricordiamo che il Governo legittimo di Tirana ha cercato di affrontare il malcontento popolare prima con le armi della politica ma, alla fine, si è trovato ad affrontare la pericolosa miscela dei nostalgici di Hoxha e delle bande mafiose che quel malcontento hanno voluto strumentalizzare.

È inaccettabile, signor ministro, che oggi si sostenga che se Tirana vuole aiuti economici deve dotarsi di un Governo di tecnici. Sappiamo che questa è una formula che lei conosce molto bene, ma così parlando mi sembra si faccia del colonialismo e non si rispetti il famoso principio della non ingerenza.

Vorremmo anche ribadire l'assoluta inammissibilità della richiesta di asilo politico dei due piloti albanesi giunti in Puglia. L'asilo politico è un istituto che si concede a chi fugge da una dittatura per motivi politici e non a militari che cercano di rifiutarsi di obbedire ad ordini di un potere democraticamente e legalmente installato.

Signor ministro, noi riteniamo infine che per motivi storici, geografici e politici l'Italia, che forse qualcosa da farsi perdonare ce l'ha ancora, debba propugnare sul piano europeo un programma di concreto aiuto alla giovanissima democrazia albanese, per far sì che anche quello sventurato paese possa, nei tempi più brevi, completare quel difficile percorso che lo sta portando dal Medioevo, che si è concluso pochi anni fa, all'Europa del duemila.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor ministro, a nome dei popolari e democratici-l'Ulivo, la ringrazio per la tempestiva e dettagliata informativa; se posso dirlo, un'analisi «tutta cose», secondo il giudizio di De Sanctis, il quale ha calcato queste aule.

Qualcuno, sulla stampa di oggi, prendendo lo spunto dal successo dell'iniziativa del comando italiano nell'aeroporto di Valona, ha fatto un paragone con Entebbe.

FABIO CALZAVARA. Ridicolo!

GIOVANNI BIANCHI. Ciò mi pare francamente spropositato, non tanto per la rapidità ed il successo del *blitz*, quanto perché il nostro è uno Stato e la nostra è una politica che nulla hanno da spartire con il militarismo; ed anche questa è un'osservazione encomiastica.

Certo, ben altro covava dietro la crisi dei fondi piramidali e delle finanziarie insolventi: le elezioni politiche del maggio scorso, il loro esito, l'Aventino che vi ha fatto seguito ne erano sintomi. Credo che

rispetto a tutto ciò — anche secondo l'opinione pubblica internazionale — l'Italia, per una vicinanza che a pieno titolo è geopolitica, debba avere rispetto all'Albania una qualche attenzione e responsabilità in più, proprio per evitare quelle implicazioni e complicazioni imprevedibili a cui lei ha fatto cenno: dalla Macedonia al Kossovo. Non dimentichiamo che nella tragedia iugoslava il Kossovo ha dato prova della maggiore capacità di saggezza e ha dimostrato il maggior senso di equilibrio in quella zona, in modo non abituale nell'attuale fase della storia dei Balcani. Non è casuale, quindi, che dalle cancellerie e dalle opinioni pubbliche europee si guardi all'Italia come ad un avamposto democratico nei confronti dell'Albania.

Teniamo conto di quale sia stato il passato di questa piccola nazione (sono stati giusti i riferimenti che ho ascoltato in tal senso). Credo che la dittatura di Enver Hoxha sia stata una delle più ottuse ed ossessionanti tra i regimi dell'est: basterebbe pensare alle centinaia di migliaia di mini-*bunker* sparsi per il paese, come indice di una ossessione ideologica ed anche di una pedagogia di massa onnipresente.

Dov'è il punto? Credo che in questa situazione si verificino due cose. Da una parte la debolezza ed il ritrarsi delle istituzioni: purtroppo è una malattia, una patologia che affligge molti di quei regimi che, prima e dopo la caduta del muro di Berlino, si sono affermati nell'Est. Dall'altra, il dilagare — all'interno di una economia fragile — di un'economia malavitosa. I due fenomeni si tengono. Ecco il problema di fronte al quale ci troviamo. Tutto ciò complica il quadro della crisi, ma nello stesso tempo può offrire una via d'uscita.

Occorre individuare da quale parte è possibile l'intervento. Rispetto ai canali di un'economia malavitosa, — che contempla la droga, la prostituzione, il riciclaggio del denaro sporco — è più difficile intervenire. È necessario far leva, allora, sul potere politico: in questo senso per produrre il risanamento di quel paese sono inevitabili

il dialogo - qui invocato - tra le forze politiche e la pressione internazionale rispetto a Sali Berisha. Mi sembra l'unico vero punto di attacco dell'attuale situazione.

Concludo tornando sugli accenti a cui ho fatto cenno all'inizio. Mi pare che l'intervento concertato (va bene la concertazione europea ed anche quella a livello di Fondo monetario internazionale) debba essere tempestivo. È uno di quei casi in cui il prevenire vale di più e costa di meno rispetto al curare successivamente (in proposito vorrei anche condividere fino in fondo il suo ottimismo circa i possibili flussi verso le coste pugliesi), soprattutto se la patologia è frutto di due malattie: da una parte la debolezza delle istituzioni e dall'altra una economia malavitosa (che trae spunto da quella debolezza) (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, ho apprezzato il tono misurato del nostro ministro degli esteri. Credo che siamo - lo avvertiamo tutti in quest'aula - di fronte ad una situazione drammatica, che richiede l'assunzione di responsabilità nuove e gravi per il nostro paese: responsabilità in termini di cooperazione economica, di cooperazione tecnico-finanziaria, di cooperazione tra le forze armate e le forze di polizia, di cooperazione nel prevenire l'intreccio che si è creato con la delinquenza finanziaria. Fra l'altro quest'ultima ha ramificazioni anche nel nostro paese: credo che lo scandalo di queste finanziarie non possa essere estraneo in qualche modo a fenomeni di criminalità organizzata situati nel nostro paese. Infine, vi è il problema della cooperazione politica; in questo caso parlerei di qualcosa di più della cooperazione politica, parlerei addirittura di assistenza politica, di una necessità di intensificare quella che il ministro ha già delineato, la mediazione governativa che il nostro paese può svolgere.

Devo dare atto (credo sia anche questa la sede, signor ministro) alla rappresentanza diplomatica italiana in Tirana di essere impegnata in modo certamente prezioso in un'azione di responsabilità e di dialogo tra le forze in campo. Certo, esiste anche il rischio che il Parlamento italiano affronti invece la discussione sulle vicende albanesi incorrendo nella vecchia malattia delle ideologie, identificando un partito di buoni e uno di cattivi e correndo magari il rischio di arrivare alla divinizzazione dei rivoltosi e alla demonizzazione del Governo. Credo che questo significherebbe capovolgere le responsabilità, in un gioco delle parti davvero inaccettabile, che soprattutto non serve a nessuno. Si parla tanto di un *gentlemen agreement* tra maggioranza e opposizione; noi facciamo parte dell'opposizione, signor ministro, ma lei sa che se il Governo italiano su questo versante vorrà condurre un'azione sempre più rigorosa ed attiva, avrà e dovrà avere la solidarietà di tutto il Parlamento e di tutte le forze politiche, perché questo è un problema che riguarda maggioranza e opposizione. E noi non possiamo correre il rischio, nel dramma collettivo di un popolo che ha patito le peggiori angherie in questi 45 anni, di fare le parti di coloro che danno le pagelle.

È chiaro (lo ha rilevato con grande equilibrio il collega Pezzoni, del PDS) che, ad esempio, nello scandalo dei fondi piramidali, delle finanziarie facili, vi è stata una serie di responsabilità trasversali anche all'interno delle forze politiche albanesi. Non c'è un padrino, ci sono tanti padrini, tanti inquinamenti, tante responsabilità trasversali. Credo dunque che il Governo italiano vada incoraggiato a continuare la sua iniziativa diplomatica.

Voglio dire un'ultima parola come parlamentare di Otranto, signor ministro. Come lei sa, Otranto è a pochi chilometri dall'Albania ed è il versante più esposto del nostro paese. Naturalmente noi tutti siamo per l'accoglienza, soprattutto in questi drammatici momenti; ma non dimentichiamo che, se in questo caso non vi sarà un'azione forte di dissuasione, il rischio non sarà quello di doverci prepa-

rare all'accoglienza, ma di dover fronteggiare un esodo incontrollabile, che avrebbe conseguenze drammatiche per tutta l'area salentina e pugliese.

Credo che occorra dare atto alle autorità costiere, alla Guardia di finanza, agli uomini impegnati in modo diuturno a fronteggiare questo rischio di invasione, che stanno compiendo tutti gli sforzi possibili, che sono al limite della possibilità fisica e tecnica di riuscire a fronteggiare tale fenomeno, che non è più quello artigianale di qualche anno fa. Basta parlare con gli uomini della Guardia di finanza di Otranto per capire che non si tratta più della vecchia scialuppa che parte dall'Albania, ma di un fenomeno completamente diverso. Ormai - ed ho concluso, signor Presidente - siamo di fronte a vere e proprie finanziarie criminali che hanno la regia, sono dotate di apparecchi tecnici efficientissimi e giornalmente si trovano a fronteggiare le forze dell'ordine italiane, che sono fortemente inadeguate.

In aggiunta alle altre richieste, che forse sono le più importanti, chiedo, rispetto alle nostre autorità che fronteggiano il fenomeno in questione, le cui fila vengono tenute dalla criminalità organizzata albanese ed italiana, che il Governo voglia potenziare i mezzi tecnici con cui la Guardia di finanza e le autorità costiere italiane sono impegnate, soprattutto sul versante di Otranto (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo apprezzato la precisa esposizione con la quale ha fatto il punto di una situazione la cui gravità non sfugge al Parlamento italiano. Le difficoltà dell'Albania, alle quali molti colleghi hanno fatto riferimento, ci interessano da vicino, non solo per le ragioni storiche e geografiche che sono state citate, ma anche perché rappresentano aspetti di particolare gravità. Tutti i paesi dell'Europa centro-orientale in questi anni

hanno incontrato sia problemi di diritti politici violati sia problemi di avventurismo economico in questa difficilissima transizione dal sistema socialista al sistema di mercato che è lungi dall'essere completata. Per l'Albania la situazione è particolarmente grave perché le condizioni in cui essa effettua la transizione sono assolutamente primordiali dal punto di vista sia economico sia politico.

Anche se condivido le riserve di molti colleghi sul presidente Berisha, dobbiamo comprendere le condizioni assolutamente disperate nelle quali è iniziato questo processo di cambiamento dopo la caduta del regime di Hoxha. Dobbiamo altresì considerare che la situazione albanese presenta connessioni molto preoccupanti con quella dei Balcani. Vi è la situazione del Kosovo cui qualche collega ha fatto riferimento e che è lì lì per esplodere, fatto che probabilmente comporterà molte preoccupazioni in Europa e in Italia; vi è poi la situazione della Macedonia: ci troviamo in una situazione estremamente difficile.

A questo punto non si può che dire che siamo d'accordo sulle due linee essenziali illustrate dal Governo. Da una parte il tentativo di coinvolgere l'Europa in una politica che non sia solo italiana; è giusta l'insistenza del Governo nel voler convocare i segretari, i direttori politici, di mandare possibilmente il ministro degli esteri, il capo della *troika* in Albania. È chiaro che l'Italia deve avere lo schermo, la protezione e il sostegno dell'Europa dal punto di vista sia politico sia economico e finanziario. Sono poi assolutamente d'accordo sul fatto che il senso politico di questa pressione è che gli aiuti economici e finanziari dell'Europa e dell'Italia sono condizionati alla soluzione pacifica del problema, dei contrasti che esistono in Albania. Non arriverei, come ha affermato l'onorevole Pezzoni, fino al punto di parlare di un diritto di ingerenza democratica perché ciò porta con sé conseguenze di carattere militare, se le cose dovessero andar male, che è molto difficile considerare. Ma certamente le due strade del coinvolgimento dell'Europa e di un fermo

condizionamento agli ulteriori aiuti economici e finanziari al ristabilimento dei diritti umani e del colloquio politico alla ricerca di una soluzione che veda il coinvolgimento di tutte le maggiori forze politiche e del Governo mi paiono un giusto messaggio.

Termino osservando che naturalmente tutto questo non elimina il fatto che l'Italia è in prima linea e che saremo quindi costretti a seguire questa delicata vicenda da ogni punto di vista. Non conosco la situazione, ma ho sentito un accenno da parte di colleghi alla qualità del personale diplomatico che opera in Albania. Se così fosse - non dispongo di alcun elemento in proposito - sarebbe il caso di avere in quella zona uomini in grado di assicurare una presenza italiana nel modo migliore e più proficuo. Si tratterà infatti di mesi e di anni molto difficili: l'Italia è in prima linea e non potrà evitare di esserlo (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Amoruso. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'Albania si trova oggi a vivere il suo più difficile momento da quando, con la caduta di un regime comunista tra i più feroci e oppressivi, finivano 40 anni di isolamento e di immense sofferenze di un popolo. Bisogna quindi scongiurare, signor ministro, ogni tentativo di restaurazione - e non a caso la rivolta ha avuto il suo epicentro proprio a Valona, sede del potente clan Hoxha - ed il ritorno ad una situazione di isolamento senza speranze per questa nazione. Non può essere isolato chi, al momento, rappresenta l'unico punto di riferimento per la nazione senza per questo voler, signor ministro, interferire nella sovranità di una nazione. Bisogna essere vicini all'azione di controllo del territorio, al fine di mantenere l'ordine pubblico, garantendo però le necessarie libertà democratiche attraverso il coinvolgimento delle opposizioni nazionali, al-

cune delle quali hanno dato segni di disponibilità.

Siamo convinti che solamente uno sforzo corale possa evitare che l'Albania sia abbandonata a se stessa, possibile preda di rigurgiti restauratori e dell'azione di bande armate che trascinano il paese verso la guerra civile. La difficile situazione va affrontata con tutti gli strumenti della diplomazia internazionale. È necessario l'intervento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ed è altresì necessario un urgente vertice dell'Unione europea, che veda l'Italia svolgere un compito di coordinamento. Ecco, bisogna rivendicare questo grande, utile compito di coordinamento che spetta alla nostra nazione nella gestione del processo di riappacificazione e di ricostruzione.

Bisogna evitare il rischio di un coinvolgimento a più largo raggio nella zona dei Balcani, che certamente non è oggi una delle zone più tranquille d'Europa. Bisogna evitare che questa situazione di instabilità possa trovare facili inneschi in questi territori ed è importante anche la missione che la settimana prossima la Commissione affari esteri andrà a svolgere in quella zona.

Bisogna fare in modo che ci sia un attento aiuto ai tanti cittadini italiani che oggi sono tuttora presenti in Albania. Si parla di oltre duemila italiani presenti in quella nazione, che vanno aiutati, che vanno seguiti, che vanno tutelati. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni di quelli che sono appena tornati; alcuni hanno dichiarato di essere stati costretti ad armarsi per difendersi da quelle bande - che qui però stasera nessuno ha condannato - di gente incontrollata, che entrava, rubava e a volte uccideva. Allora, bisogna aiutare quelli che sono andati a investire, le imprese che sono sorte grazie al lavoro degli italiani in quella nazione, per contribuire a risolvere i suoi difficili problemi. Occorre un serio piano di interventi economici e di aiuti umanitari e un'attenta politica della coopera-

zione, che tanto ci è costata, ma i cui risultati purtroppo non sono stati quelli sperati.

Inoltre, bisogna necessariamente adottare le misure di vigilanza per far fronte al rischio di un maggiore flusso migratorio di clandestini verso l'Italia, verso la nostra Puglia — se mi consente, in qualità di parlamentare della regione Puglia —, che si affaccia sempre più numeroso ogni giorno sulle nostre coste. Si tratta di un'emergenza che impone la necessità di dare tranquillità anche ai cittadini e quindi, se è necessario, di ricorrere all'uso delle forze armate, un'esperienza che è durata pochi mesi, ma che ha dato risultati positivi; un'azione che deve essere di contrasto, di controllo e di soccorso, se è necessario. Bisogna fare in modo che tutto questo possa avvenire, per ridare la necessaria serenità alle nostre popolazioni, andando a verificare perché si sia voluto procedere in maniera troppo veloce allo smantellamento di strutture e apparati che erano stati predisposti, che sono stati eliminati ed il cui ripristino produrrà ulteriori costi aggiuntivi al nostro bilancio.

Ecco perché, signor ministro, è necessario, affinché possa trovare soluzione il gravoso problema della nazione albanese, che si dia vita seriamente, da parte del Governo italiano e con la dovuta attenzione di questo Parlamento, ad una politica di solidarietà, ad una politica di accoglienza limitata ed ai necessari restringimenti, perché non si aiuti la crescita democratica ed economica dell'Albania favorendo lo svuotamento di quel paese ed ancor peggio emarginandolo, come qualcuno ha detto questa sera, dal contesto europeo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'informativa urgente del Governo sulla situazione in Albania. Ringrazio il ministro Dini.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure

straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura (3131) (ore 20,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura.

Avverto che la XIII Commissione (agricoltura) è autorizzata a riferire oralmente.

Avverto altresì che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato la questione pregiudiziale di costituzionalità Anghinoni ed altri n. 1, con l'intesa peraltro, poiché nella prosecuzione notturna della seduta non sono previste votazioni, di consentire questa sera lo svolgimento della relazione, dell'intervento del Governo e della discussione sulle linee generali. La questione pregiudiziale verrebbe presentata prima dell'ultimo intervento in sede di discussione sulle linee generali, in modo da rinviare la discussione e la relativa votazione della questione pregiudiziale alla seduta di domani: ciò all'unico scopo di guadagnare tempo nella fase della discussione sulle linee generali.

Avverto inoltre che successivamente anche il gruppo di alleanza nazionale ha presentato la questione pregiudiziale di costituzionalità Armaroli ed altri n. 2 (*per la questione pregiudiziale vedi l'allegato A*).

Chiedo quindi al gruppo di alleanza nazionale se intenda aderire a quanto era stato concordato con il gruppo della lega, consentendo la prosecuzione della seduta, o se i presentatori intendano illustrare subito la questione pregiudiziale. In questo ultimo caso preannuncio che porrei immediatamente termine alla seduta.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, la ringrazio per la precisazione. Debbo dirle che l'accordo non poteva intervenire perché noi abbiamo presentato soltanto dieci minuti fa la questione pregiudiziale di costituzionalità n. 2. Poiché un accordo

all'ultimo momento, anche dal punto di vista tecnico, non è possibile, qualora lei non ponesse termine alla seduta le chiederei di illustrare la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Non avrebbe senso - lo dico per rispetto nei suoi confronti - farle illustrare adesso la questione pregiudiziale e poi rinviarne la votazione a domani. Le questioni pregiudiziali, infatti, devono essere illustrate e votate nella stessa seduta.

Poiché non erano previste votazioni nella prosecuzione notturna dei lavori, a questo punto mi pare che non vi sia alternativa a quella di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Convalida dei deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 5 marzo 1997, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

II CIRCOSCRIZIONE - PIEMONTE 2

Collegio uninominale n. 12: Sandro Delmastro Delle Vedove;

Collegio uninominale n. 13: Roberto Luigi Lavagnini.

IX CIRCOSCRIZIONE - FRIULI-VE-NEZIA GIULIA

Collegio uninominale n. 5: Manlio Col-lavini;

Collegio uninominale n. 6: Rinaldo Bo-sco;

Collegio uninominale n. 8: Domenico Pittino.

XXV CIRCOSCRIZIONE - SICILIA 2

Collegio uninominale n. 16: Calogero detto Rino Piscitello.

XIX CIRCOSCRIZIONE - CAMPANIA 1

Collegio uninominale n. 5: Alfonso Pe-coraro Scanio;

Collegio uninominale n. 8: Umberto Ranieri;

Collegio uninominale n. 10: Tullio Gri-maldi.

XXI CIRCOSCRIZIONE - PUGLIA

Collegio uninominale n. 9: Ernesto Abaterusso;

Collegio uninominale n. 22: Andrea Gissi;

Collegio uninominale n. 27: Giovanni Divella.

Do atto alla Giunta di questa comuni-cazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 marzo 1997, alle 9:

1. - Discussione delle mozioni Accia-rini ed altri n. 1-00102 e Novelli ed altri n. 1-00110 (pari opportunità).

2. - *Seguito della discussione del dise-gno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del set-tore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura (3131).

- *Relatore:* Di Stasi.

3. - *Seguito della discussione dei pro-getti di legge:*

S. 328-461-1155-1196-1402-1519. - Riforma dell'Istituto nazionale per il com-mercio estero (*Approvati, in un testo uni-ficato, dal Senato della Repubblica*) (2934);

GALDELLI ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (622);

BERGAMO ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1814);

AMORUSO ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (2649);

RIVOLTA ed ALESSANDRO RUBINO: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (2836).

— *Relatore*: Nesi.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto e proroga della gestione (2941).

— *Relatore*: Casinelli.

5. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 23,10.*

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 7 A PAG. 23) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 2732-1336 - em. 5.7		175	185	181	Resp.
2	Nom.	em. 5.33	1	193	193	194	Resp.
3	Nom.	em. 5.3		206	213	210	Resp.
4	Nom.	em. 5.9		180	206	194	Resp.
5	Nom.	em. 5.10		182	198	191	Resp.
6	Nom.	em. 5.12		187	205	197	Resp.
7	Nom.	em. 5.11		188	202	196	Resp.
8	Nom.	em. 5.4		194	205	200	Resp.
9	Nom.	em. 5.13	3	182	209	196	Resp.
10	Nom.	em. 5.40	1	241	159	201	Appr.
11	Nom.	em. 5.41	1	246	150	199	Appr.
12	Nom.	em. 5.16	2	191	218	205	Resp.
13	Nom.	em. 5.17	2	192	219	206	Resp.
14	Nom.	em. 5.18	1	193	224	209	Resp.
15	Nom.	em. 5.22	1	192	231	212	Resp.
16	Nom.	em. 5.5	1	189	233	212	Resp.
17	Nom.	em. 5.26	1	191	228	210	Resp.
18	Nom.	em. 5.23	1	186	235	211	Resp.
19	Nom.	em. 5.42	48	366	1	184	Appr.
20	Nom.	em. 5.24	2	183	227	206	Resp.
21	Nom.	articolo 5	1	226	191	209	Appr.
22	Nom.	em. 6.7	2	178	221	200	Resp.
23	Nom.	em. 6.10	1	170	225	198	Resp.
24	Nom.	em. 6.12	1	175	224	200	Resp.
25	Nom.	em. 6.13	2	181	228	205	Resp.
26	Nom.	em. 6.14	1	177	231	205	Resp.
27	Nom.	em. 6.15	3	186	232	210	Resp.
28	Nom.	em. 6.16	2	185	236	211	Resp.
29	Nom.	em. 6.17	3	185	228	207	Resp.
30	Nom.	em. 6.18	1	183	232	208	Resp.
31	Nom.	em. 6.19	1	189	236	213	Resp.
32	Nom.	em. 6.20	1	183	232	208	Resp.
33	Nom.	em. 6.21		186	230	209	Resp.
34	Nom.	em. 6.22		187	229	209	Resp.

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 24 A PAG. 40) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 6.33		165	225	196	Resp.
36	Nom.	em. 6.27		171	219	196	Resp.
37	Nom.	em. 6.29		172	224	199	Resp.
38	Nom.	articolo 6		238	181	210	Appr.
39	Nom.	em. 7.73		169	230	200	Resp.
40	Nom.	em. 7.71		169	232	201	Resp.
41	Nom.	em. 7.16		158	226	193	Resp.
42	Nom.	em. 7.17		155	219	188	Resp.
43	Nom.	em. 7.18		165	231	199	Resp.
44	Nom.	em. 7.21		167	223	196	Resp.
45	Nom.	em. 7.19		156	217	187	Resp.
46	Nom.	em. 7.20		154	224	190	Resp.
47	Nom.	em. 7.22		152	225	189	Resp.
48	Nom.	em. 7.7 e 7.24		157	224	191	Resp.
49	Nom.	7.26		156	225	191	Resp.
50	Nom.	em. 7.27		157	227	193	Resp.
51	Nom.	em. 7.28		159	226	193	Resp.
52	Nom.	em. 7.25		143	230	187	Resp.
53	Nom.	em. 7.29		143	233	189	Resp.
54	Nom.	em. 7.30		44	319	182	Resp.
55	Nom.	em. 7.35	2	31	312	172	Resp.
56	Nom.	em. 7.36		36	314	176	Resp.
57	Nom.	em. 7.11	1	94	255	175	Resp.
58	Nom.	em. 7.37		126	223	175	Resp.
59	Nom.	em. 7.34	2	123	218	171	Resp.
60	Nom.	em. 7.33		133	223	179	Resp.
61	Nom.	em. 7.32		134	224	180	Resp.
62	Nom.	em. 7.31		139	227	184	Resp.
63	Nom.	em. 7.42		139	224	182	Resp.
64	Nom.	em. 7.70		121	241	182	Resp.
65	Nom.	em. 7.74		142	208	176	Resp.
66	Nom.	em. 7.76		150	211	181	Resp.
67	Nom.	em. 7.75	1	149	206	178	Resp.
68	Nom.	em. 7.77	2	151	208	180	Resp.

■■■ ELENCO N. 3 (DA PAG. 41 A PAG. 57) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. 7.82		160	213	187	Resp.
70	Nom.	em. 7.81	2	154	209	182	Resp.
71	Nom.	em. 7.8	2	153	215	185	Resp.
72	Nom.	em. 7.85	1	157	216	187	Resp.
73	Nom.	em. 7.43	1	153	213	184	Resp.
74	Nom.	em. 7.41	1	151	218	185	Resp.
75	Nom.	em. 7.44	3	146	221	184	Resp.
76	Nom.	em. 7.45	1	148	218	184	Resp.
77	Nom.	em. 7.39	2	143	218	181	Resp.
78	Nom.	em. 7.40	1	150	215	183	Resp.
79	Nom.	em. 7.10	1	140	212	177	Resp.
80	Nom.	em. 7.47		126	210	169	Resp.
81	Nom.	em. 7.48		130	213	172	Resp.
82	Nom.	em. 7.50		139	208	174	Resp.
83	Nom.	em. 7.51	3	142	211	177	Resp.
84	Nom.	em. 7.52		139	212	176	Resp.
85	Nom.	em. 7.53		138	211	175	Resp.
86	Nom.	em. 7.54	3	134	206	171	Resp.
87	Nom.	em. 7.55		135	218	177	Resp.
88	Nom.	em. 7.83	2	131	211	172	Resp.
89	Nom.	em. 7.56		136	216	177	Resp.
90	Nom.	em. 7.57	1	137	217	178	Resp.
91	Nom.	em. 7.58	1	134	213	174	Resp.
92	Nom.	em. 7.61	1	130	216	174	Resp.
93	Nom.	em. 7.59		136	221	179	Resp.
94	Nom.	em. 7.60	1	139	214	177	Resp.
95	Nom.	em. 7.84	1	141	215	179	Resp.
96	Nom.	em. 7.63		138	203	171	Resp.
97	Nom.	em. 7.68	1	353	4	179	Appr.
98	Nom.	em. 7.69		144	214	180	Resp.
99	Nom.	em. 7.100	31	330	3	167	Appr.
100	Nom.	articolo 7		222	151	187	Appr.
101	Nom.	em. 7.01	1	149	219	185	Resp.
102	Nom.	em. 7.03	1	135	219	178	Resp.

■■■ ELENCO N. 4 (DA PAG. 58 A PAG. 74) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
103	Nom.	em. 8.5		100	248	175	Resp.
104	Nom.	em. 8.6	36	97	214	156	Resp.
105	Nom.	em. 8.7	5	339	8	174	Appr.
106	Nom.	em. 8.8	34	110	208	160	Resp.
107	Nom.	em. 8.9	36	104	209	157	Resp.
108	Nom.	em. 8.10	39	104	214	160	Resp.
109	Nom.	em. 8.204 e 8.3	3	143	220	182	Resp.
110	Nom.	em. 8.11	40	106	222	165	Resp.
111	Nom.	em. 8.12	39	106	220	164	Resp.
112	Nom.	em. 8.4	8	142	223	183	Resp.
113	Nom.	em. 8.203	1	105	263	185	Resp.
114	Nom.	em. 8.15	5	53	316	185	Resp.
115	Nom.	articolo 8		229	154	192	Appr.
116	Nom.	em. 8.01	1	106	225	166	Resp.
117	Nom.	em. 8.02	1	228	149	189	Appr.
118	Nom.	ddl 2732 - voto finale	2	239	163	202	Appr.

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENETO GAETANO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA		C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO																																			
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C															
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C																		
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F									F			F	F																			
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	F	F	F																			
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
VENETO ARMANDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENETO GAETANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIALE EUGENIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO																																				
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F																														
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA	F	F	F	C	F	F																														
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZACCHEO VINCENZO																																				
ZACCHERA MARCO																																				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANI MAURO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																												
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102											
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											
STORACE FRANCESCO																																													
STRADELLA FRANCESCO	F		F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
STRAMBI ALFREDO				C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
STUCCHI GIACOMO				F																															F	F	A	C	F	F					
SUSINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
TARADASH MARCO																																													
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TASSONE MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TERZI SILVESTRO																																													
TESTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
TOSOLINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TRANTINO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
TREMAGLIA MIRKO																																													
TREMONTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
TREU TIZIANO																																													
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
TUCCILLO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TURCI LANFRANCO											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TURCO LIVIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TURRONI SAURO																																													
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
URSO ADOLFO										F	F																												F	F	F	F	F	F	
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VALENSISE RAFFAELE	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VALETTI BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VASCON LUIGINO	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VELTRI ELIO											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
VENDOLA NICHI																																								F	C	F	F	C	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNALI ADRIANO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		
VIGNERI ADRIANA																																				
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		
VILLETTI ROBERTO																																				
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F				F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		
ZACCHEO VINCENZO																																				
ZACCHERA MARCO																																				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
ABBATE MICHELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
ACIERNO ALBERTO																
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
AGOSTINI MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
ALBERTINI GIUSEPPE																
ALBONI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
ALBORGHETTI DIEGO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	A	C	F	C		C	C
ALEFFI GIUSEPPE																
ALEMANNI GIOVANNI	F	F			F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
ALOI FORTUNATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
ALOISIO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ALTEA ANGELO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ALVETI GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
AMATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA														F	C	C
ANDREATTA BENIAMINO																
ANEDDA GIAN FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
ANGELICI VITTORIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ANGELINI GIORDANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		
ANGHINONI UBER	C	A	F	A	A	A	F	A	A	A	F	C	F	C		C
APOLLONI DANIELE	C		F	A	A	A	F	A	A	A	F	C	F	C		C
APREA VALENTINA																
ARACU SABATINO			F	F		F	F	F	F	F	F					
ARMANI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
ARMAROLI PAOLO																
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C				C
ATTILI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BACCINI MARIO																
BAGLIANI LUCA																
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
BALLAMAN EDOUARD	C	A	F	A	A		F	A	A	F	C	F	C		C	C
BALOCCHI MAURIZIO	F	A	F	A	A	A	F	A	A	A	F	C	F	C		C
BAMPO PAOLO		A	F	F	A	A	F	A	A	A	F	C	F	C		C
BANDOLI FULVIA					C	C	C	C					F	C		F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8
BARBIERI ROBERTO																
BARRAL MARIO LUCIO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	F	C	C	
BARTOLICH ADRIA													F	C	F	F
BASSO MARCELLO																
BASTIANONI STEFANO	C	C	F	C	C	C	A	C	C	A	C	C	F	C	F	F
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BECCHETTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F	F		F	F	F	F	F						
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERRUTI MASSIMO MARIA													F	C	C	
BERSELLI FILIPPO													F		C	
BERTINOTTI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
BIANCHI GIOVANNI	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BIANCHI VINCENZO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
BIASCO SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
BIOCCHI GIUSEPPE																
BIELLI VALTER	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIONDI ALFREDO																
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	
BOATO MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCCHINO ITALO																A
BOCCIA ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	F	F
BOGHETTA UGO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BOGI GIORGIO																
BOLOGNESI MARIDA																
BONAIUTI PAOLO																
BONATO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BONITO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
BONO NICOLA																
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORGHEZIO MARIO																
BORROMETI ANTONIO	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
BOSCO RINALDO																C
BOSELLI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOSSI UMBERTO																
BOVA DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
BRANCATI ALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F	
BRUNALE GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
BRUNETTI MARIO	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
BRUNO DONATO																
BRUNO EDUARDO																
BUFFO GLORIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
BUGLIO SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F					F	F						C
BURANI PROCACCINI MARIA					F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CACCAVARI ROCCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO																C
CALZAVARA FABIO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	A	F	C			C
CALZOLAIO VALERIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CAMBURSANO RENATO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CAMOIRANO MAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CANANZI RAFFAELE	C	C	F	C		C	C	C	C		C	F	C	A	F	
CANGEMI LUCA																
CAPARINI DAVIDE																
CAPITELLI PIERA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CAPPELLA MICHELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CARAZZI MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CARBONI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C			C
CARDINALE SALVATORE																
CARLESÌ NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C			C
CARLI CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118
CAROTTI PIETRO																
CARRARA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
CARRARA NUCCIO											F	C	C	F	C	C
CARUANO GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CARUSO ENZO									F	F	C	C				
CASCIO FRANCESCO																
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CASINI PIER FERDINANDO																
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CAVALIERE ENRICO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	A	C	F	C		C	
CAVANNA SCIREA MARIELLA																
CAVERI LUCIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CE' ALESSANDRO																C
CENNAMO ALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CENTO PIER PAOLO																
CEREMIGNA ENZO																
CERULLI IRELLI VINCENZO	C								C	C	C	F	C	F	F	
CESARO LUIGI																
CESETTI FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CHERCHI SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CHIAPPORI GIACOMO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F		F	C		C	
CHIAVACCI FRANCESCA																
CHINCARINI UMBERTO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	A	C	F	C		C	
CHIOUSOLI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CIANI FABIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CIAPUSCI ELENA	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	
CICU SALVATORE													F	C	C	
CIMADORO GABRIELE																
CITO GIANCARLO																
COLA SERGIO																
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
COLLETTI LUCIO																
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
COLOMBO FURIO	C	C	F	C			C	C	C	C	C	F	C	F	F	
COLOMBO PAOLO		A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	
COLONNA LUIGI																
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
COMINO DOMENICO	C	A					A	A	A	F				C	C	
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	
CONTENTO MANLIO															C	
CONTI GIULIO																
COPERCINI PIERLUIGI	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	
CORDONI ELENA EMMA	C	C	A	A	A	C	A	C	C	C	C	C	F	C	F	
CORLEONE FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
CORSINI PAOLO					C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
COSENTINO NICOLA		F	C	F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	C	
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSSUTTA MAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
COSTA RAFFAELE																
COVRE GIUSEPPE																
CREMA GIOVANNI																
CRIMI ROCCO																
CRUCIANELLI FAMIANO														C	F	
CUCCU PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO																
CUTRUFO MAURO																
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	
DALLA CHIESA NANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
DALLA ROSA FIORENZO	C	A	F	F	A	A	F	A	A	F	C	F	C			
DAMERI SILVANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
D'AMICO NATALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DANESE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	
DANIELI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C			C	C	F	C	C	F	
DE BENETTI LINO																
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
DE CESARIS WALTER	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
DEDONI ANTONINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
DE FRANCISCIS FERDINANDO																
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	
DEL BARONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	
DELBONO EMILIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
DELFINO LEONE																
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118
FINO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA																
FIORI PUBLIO																C
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOLLINI MARCO																
FONGARO CARLO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
FONTAN ROLANDO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C			
FONTANINI PIETRO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
FORMENTI FRANCESCO	C	A		A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
FRAGALA' VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRANZ DANIELE																
FRATTA PASINI PIERALFONSO																
FRATTINI FRANCO																
FRAU AVENTINO																
FREDDA ANGELO				C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	F
FRIGATO GABRIELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
FRIGERIO CARLO	C	A	F	F	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
FRONZUTI GIUSEPPE																
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	F	C	F	C		C
FUMAGALLI MARCO															F	
FUMAGALLI SERGIO																
GAETANI ROCCO																F
GAGLIARDI ALBERTO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		
GALDELLI PRIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GALEAZZI ALESSANDRO										F		C	C	F	F	C
GALLETTI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GAMBATO FRANCA	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
GARDIOL GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GARRA GIACOMO																
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
GASPERONI PIETRO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
GATTO MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
GAZZARA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
GAZZILLI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
GERARDINI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GIACALONE SALVATORE	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
GIACCO LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GIANNATTASIO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNOTTI VASCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F	
GIARDIELLO MICHELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GIORDANO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GIORGETTI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
GIORGETTI GIANCARLO	C	A	F	A	A	A	F	A		F		F	C		C	C
GIOVANARDI CARLO	F	F				F	F	F		F		C	C	F	C	C
GIOVINE UMBERTO				F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
GISSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
GIUDICE GASPARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C
GIULIANO PASQUALE																C
GIULIETTI GIUSEPPE			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GNAGA SIMONE						F	A	A	F	C	F	C		C	C	
GRAMAZIO DOMENICO																
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F
GRILLO MASSIMO																
GRIMALDI TULLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRUGNETTI ROBERTO																C
GUARINO ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F
GUERRA MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GUERZONI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
GUIDI ANTONIO										F	C	C	F	C	C	
IACOBELLIS ERMANNO	F								F	F	C					C
INNOCENTI RENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
IOTTI LEONILDE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
IZZO DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
IZZO FRANCESCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
JANNELLI EUGENIO				C								C				F
JERVOLINO RUSSO ROSA	C				C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F
LABATE GRAZIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LADU SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LAMACCHIA BONAVENTURA																
LA MALFA GIORGIO						C	C	C	C	C		C	C	C	F	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
LANDOLFI MARIO																
LA RUSSA IGNAZIO																
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
LECCESE VITO																
LEMBO ALBERTO	C	A	F	A	F	A	F	A	A	F	C	F	C			C
LENTI MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LEONE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEONI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LI CALZI MARIANNA																
LIOTTA SILVIO																
LO JUCCO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LO PORTO GUIDO																
LO PRESTI ANTONINO					F	F	F	F	F	F						
LORENZETTI MARIA RITA														C	F	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
LOSURDO STEFANO	F		F	F									C	F	C	C
LUCA' MIMMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO																
LUCIDI MARCELLA																
LUMIA GIUSEPPE													C	F	C	F
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGGI ROCCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MAIOLO TIZIANA																
MALAGNINO UGO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MALAVENDA MARA																
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MALGIERI GENNARO																
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
MANCA PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MANCINA CLAUDIA	C	C	F	C		C	C	C	C	C			F	C	F	F
MANCUSO FILIPPO																
MANGIACAVALLI ANTONINO															F	F
MANTOVANI RAMON	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MANTOVANO ALFREDO																C
MANZATO SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8
MANZINI PAOLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MANZIONE ROBERTO																
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
MARENGO LUCIO														F	C	C
MARIANI PAOLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MARINACCI NICANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO GIOVANNI																
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARONI ROBERTO																
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
MARRAS GIOVANNI	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
MARTINAT UGO																
MARTINELLI PIERGIORGIO						A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
MARTINI LUIGI													C		C	C
MARTINO ANTONIO																
MARTUSCIELLO ANTONIO																
MARZANO ANTONIO																
MASELLI DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MASI DIEGO																
MASIERO MARIO	F	F	F	F			F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
MASSA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MASSIDA PIERGIORGIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
MASTELLA MARIO CLEMENTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
MATRANGA CRISTINA																
MATTARELLA SERGIO														C	F	F
MATTEOLI ALTERO																
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MAURO MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MAZZOCCHI ANTONIO																
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MELANDRI GIOVANNA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MELOGRANI PIERO																
MELONI GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
MENIA ROBERTO																
MERLO GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8
PIROVANO ETTORE	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C	C	C	
PISANU BEPPE																
PISAPIA GIULIANO																
PISCITELLO RINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F		
PISTELLI LAPO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
PISTONE GABRIELLA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
PITTELLA GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
PITTINO DOMENICO	C	A	A	A		A		A	A	C	F	C	C	C		
PIVA ANTONIO																
PIVETTI IRENE																
POLENTA PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
POLI BORTONE ADRIANA													F	C	C	
POLIZZI ROSARIO																
POMPILI MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	
PORCU CARMELO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
POSSA GUIDO																
POZZA TASCA ELISA																
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
PREVITI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROIETTI LIVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
RABBITO GAETANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RADICE ROBERTO MARIA																
RAFFAELLI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RAFFALDINI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RALLO MICHELE																
RANIERI UMBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RASI GAETANO								F					C			
RAVA LINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
REBUFFA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RICCI MICHELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RICCIO EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
RICCIOTTI PAOLO		C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RISARI GIANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RIVA LAMBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8
RIVELLI NICOLA																
RIVERA GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RIVOLTA DARIO																
RIZZA ANTONIETTA	C	C	F	C			C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RIZZI CESARE	C	C	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
RIZZO ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F			C	C	F	C	C	
RIZZO MARCO																
RODEGHIERO FLAVIO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ROMANI PAOLO																C
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ROSCIA DANIELE											F	C		C	C	
ROSSETTO GIUSEPPE																
ROSSI EDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ROSSI ORESTE	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
ROSSO ROBERTO																
ROTUNDO ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RUBERTI ANTONIO													A	F	F	
RUBINO ALESSANDRO																
RUBINO PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RUFFINO ELVIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
RUGGERI RUGGERO																
RUSSO PAOLO											C	C	F	C	C	
RUZZANTE PIERO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SABATTINI SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SAIA ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVATI MICHELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SANTANDREA DANIELA	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
SANTOLI EMILIANA																
SANTORI ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
SANZA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
SAONARA GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SAPONARA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
SARACA GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
SARACENI LUIGI																
SAVARESE ENZO			C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7	1 0 8	1 0 9	1 1 0	1 1 1	1 1 2	1 1 3	1 1 4	1 1 5	1 1 6	1 1 7	1 1 8
SAVELLI GIULIO												A	C			
SBARBATI LUCIANA						C	C		C	C	C		C	F	F	
SCAJOLA CLAUDIO																
SCALIA MASSIMO																
SCALTRITTI GIANLUIGI																
SCANTAMBURLO DINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO																
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SCHMID SANDRO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SCIACCA ROBERTO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SCOCA MARETTA																
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SCRIVANI OSVALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SEDIOLI SAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SELVA GUSTAVO													F	C		
SERAFINI ANNA MARIA													F	C	F	F
SERRA ACHILLE																
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SETTIMI GINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SGARBI VITTORIO																
SICA VINCENZO	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SIGNORINI STEFANO																
SIGNORINO ELSA	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
SINISCALCHI VINCENZO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
SINISI GIANNICOLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SIOLA UBERTO	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SOAVE SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SODA ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SOLAROLI BRUNO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
SORIERO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SORO ANTONELLO															F	
SOSPURI NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO																
STAJANO ERNESTO		F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
STANISCI ROSA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
STEFANI STEFANO	C	A	F		A	A	A	C	A	F		F	F		C	C

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ■															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8
STELLUTI CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
STORACE FRANCESCO																
STRADELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
STRAMBI ALFREDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	
STUCCHI GIACOMO	C	A	F	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
SUSINI MARCO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
TARADASH MARCO																
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
TARGETTI FERDINANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
TASSONE MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TATTARINI FLAVIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
TERZI SILVESTRO																
TESTA LUCIO																
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		C
TOSOLINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
TRABATTONI SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
TRANTINO ENZO																
TREMAGLIA MIRKO																
TREMONTE GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREU TIZIANO																
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
TUCCILLO DOMENICO							C			C	C	C	F			F
TURCI LANFRANCO																F
TURCO LIVIA																
TURRONI SAURO																
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
URSO ADOLFO			F		F	F	F	F		F	F	C	C	F		C
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		F
VALPIANA TIZIANA	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	F	F
VANNONI MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F
VASCON LUIGINO	C	A		F	A	A	F	A	A	F	C	F	C		C	C
VELTRI ELIO																
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENDOLA NICHI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 118 ▪															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8
VENETO ARMANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
VENETO GAETANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C
VIGNALI ADRIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
VIGNERI ADRIANA																
VIGNI FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
VILLETTI ROBERTO																
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA																
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
VITO ELIO															C	C
VOGLINO VITTORIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
VOLONTE' LUCA											F	F	C	F	C	C
VOLPINI DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
VOZZA SALVATORE												F	C	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO																
ZACCHERA MARCO															C	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
ZANI MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.